Anno 95 Numero 44

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 16.000, sem. 8300, trim. 4250. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 16.200, semestre 8300, trim. 4200.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

LA STAMPA

Giovedì 23 Febbraio 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 796-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 868-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 400 ogni mm. altezza-colonna (posizioni e date prestabilite aumento 30 %) - Finanz. Legali L. 500 il mm - Necrologi L. 300 per parola (partecipazioni L. 450) - Echi Cronaca L. 1200 per linea (Spettacoli L. 800) - Economici: vedi rubriche - Estero aumento tariffe 25 %. Copie arretrate: prezzo doppio — Prezzi vendita estero (spedizione aerea per i Paesi contrassegnati con l'astersico): Austria sc. 2,5; Belgio fr. 5; *Canada cents 25; *Congo f.b. 10; *Danimarca kr. 0,80; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 35; Francia fr 40 (N.F. 0.40); Germania d. m. 0.40; *Grecia dr. 1.5; *Inghilterra d. 0.25; *Iran ris. 16; Jugoslavia din. 30; *Libano p. l. 30; *Libia pia 5; *Malta d. 0; *Norvegia kr. 0.60; *Olanda cents. 30; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pia. 6; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 25

Cassa per il Mezzogiorno bilancio di un decennio

La politica in favore della nostra area depressa meridionale dura ormai da un decennio. E' ragionevole pertanto che, trascorso un periodo di tempo tanto lungo, si cerchi di stendere un bilancio su quanto fu fatto, per giudicare quanto ancora resti da fare. Meno ragionevole è che, discutendo su quel tema, si manifesti un pessimismo come talvolta aleggiò sulle lunghe discussioni parlamentari, chiuse pochi giorni fa. Sembra infatti a noi che quella preziosa esperienza d'azione economica sia, tutto sommato, positiva. Si può constatarlo anzi distribuendo ciò che da essa si apprese, sotto tre titoli convenzionali: illusioni perdute; nozioni acquisite; corretti propositi conquistati.

La prima e principale delle *illusioni perdute* si esprime nel ritenere che il sollevamento d'un'area depressa (come il nostro Mezzogiorno, in rapporto all'Italia tutta intiera) fosse problema agevole da risolvere per un'economia moderna. Quel problema, nel '50, non era compiutamente compreso e valutato né da noi italiani né da altri nel mondo intero. Fu presentato pertanto come un nodo squisitamente economico, mentre era prevalentemente di natura socio-psicologica. Ne seguì il proposito di scioglierlo, limitandosi a ragionare in termini di risparmio e di investimenti, mentre si pretendeva ben altro.

Da quell'errore iniziale, altri ne seguirono. Seguì l'illusione, ad esempio, che l'agricoltura potesse servire da ramo propulsivo. Seguì pure la opinione falsa che alle infrastrutture si accompagnasse inevitabilmente l'industrializzazione. Ne derivò l'illusione, assai più grave, che la lotta fosse contemporaneamente perseguibile su due fronti, non solo lontani ma antagonisti: quello della fecondità degli investimenti, da massimizzare; quello poi della massima occupazione operaia. E che dire del proposito di ridurre, nel giro d'un decennio, il divario assoluto nello sviluppo economico fra Nord e Sud, pur consegnato in sonanti cifre? Fu errore assai più grave: che nessuno oggi commetterebbe più, dopo le uniformità, osservate nel mondo intiero, sui tassi di sviluppo relativi a strutture economiche differenti, come il Settentrione d'Italia ed il nostro Mezzogiorno.

* *

Inoltre, se la feconda esperienza di questi anni ci ha sottratto alcune illusioni dannose, non ci recò anche talune positive conquiste. Si è visto, in primo luogo, che l'economia di mercato, a dispetto dei molti suoi critici, è perfettamente in grado di risolvere problemi complessi, non dissimili da quelli che si presentano nella nostra depressa meridionale. Purché, ben si intende, si tratti di una «moderna» economia di mercato, che possieda una pubblica amministrazione vigile ed aperta. Che sappia, all'occorrenza, redigere e mantenere come guida per la sua azione economica, programmi di sviluppo indicativi, assai più particolareggiati di quanto non fosse a suo tempo il piano Vanoni.

E' poi chiaro che l'azione di sviluppo, nel Mezzogiorno, deve investire tutta l'azione economica nazionale, senza esclusioni; onde non si ripeta quanto fu denunziato alla Camera dall'on. Cortese, di ministeri che tolgono con una mano quanto la Cassa del Mezzogiorno concede con l'altra. Infine, è pur acquisito che spetta allo Stato non solo eliminare l'ostacolo, altrimenti insuperabile, di insufficienti od inadeguate «zone di atterraggio» per l'industria (con offerta di terreni a prezzi ragionevoli; e disponibilità di strade, mezzi di trasporto, energia e servizi pubblici). Ma anche spetta allo Stato eliminare le barriere derivanti da una insufficiente preparazione professionale delle maestranze; nonché quelle connesse ad un ambiente socio-culturale, inevitabilmente avverso (malgrado ogni contraria dichiarazione verbale) al processo di industrializzazione.

Son queste particolarità, che non era possibile intravvedere agli inizi del '50. Pertanto se, con il loro aiuto, si passa in rassegna le manchevolezze (in parte inevitabili) della pubblica azione, durante l'ultimo tratto di tempo, vi è di che spiegare più di un ritardo; di che consolarsi per qualche modesta delusione. Tanto più che si può dimostrare qual cammino fu percorso, malgrado quelle manchevolezze: sopperendo la libera iniziativa dei singoli, alle pubbliche deficienze.

* *

I *conquistati propositi* per il futuro discendono a puntino da queste premesse. Il primo ed il più ovvio riguarda la prosecuzione della politica a favore del Mezzogiorno: con un'unanimità di consensi che, un decennio fa, non era dato di constatare. Il secondo riguarda non il mantenimento dell'economia di mercato in Italia (ciò che sembra ovvio) bensì quelle modificazioni da apportare gradatamente al suo funzionamento, per facilitarla nel raggiungimento dei gravi compiti ormai noti. E la mente, a questo punto, non si sofferma soltanto sui coordinamenti necessari, al centro, per una azione che valga a rimuovere gli ostacoli anzidetti. Ma completa il giro d'orizzonte, badando agli strumenti per realizzare il fine dello sviluppo: soffermandosi, non a torto, sugli incentivi al progresso stesso e soprattutto sul controllo di quegli incentivi.

Quivi si ritrova, a nostro parere, un principalissimo proposito, suggerito dalla nuova esperienza: il rivolgere, d'ora innanzi, l'attenzione non tanto a nuove leggi a pro dello sviluppo, quanto piuttosto al *controllo* sull'osservanza delle numerose e spesso generose disposizioni di legge, già esistenti. Al fine di sopperire se esse siano efficaci come si sperava; nonché, eventualmente, al fine di provvedere.

Gli anni '60 cominciano sotto buoni auspici. Allorquando principiò il primo decennio dell'azione per lo sviluppo dovettero trascorrere mesi e mesi prima che fosse disponibile qualche nuovo evento significativo, su cui meditare. Oggi nuove zone di recente industrializzazione sono operosamente al lavoro. Si sta sperimentando persino la politica del «balzo in avanti» nella zona di Taranto. Modificazioni sociologiche, psicologiche e culturali (oltreché economiche) sono in atto. Taluni processi si accelerano; altri malauguratamente si arrestano. Occorre osservare, riflettere ed agire.

Ferdinando di Fenizio

Conclusi i lavori dopo tre giorni di ampia discussione

La linea politica Moro-Fanfani approvata dal Consiglio d.c. a grande maggioranza

L'ordine del giorno era stato concordato con dorotei, fanfaniani, sindacalisti e basisti - Unanimi consensi nella parte riguardante l'attività del governo, la convergenza democratica, il rifiuto di ogni intesa con le due estreme - Un voto contrario (Tambroni) e 11 astenuti, tra cui Scelba e Andreotti, sulle giunte di centro-sinistra - Esclusa qualsiasi possibilità di collaborazione con il psi se non maturano i fermenti autonomistici

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 22 febbraio.

Il Consiglio nazionale democristiano ha approvato a larghissima maggioranza un ordine del giorno proposto dall'on. Moro e firmato Scaglia, Gava, Gui e altri. Il documento era stato concordato, in serata, tra i collaboratori di Moro, gli esponenti delle correnti dorotea, fanfaniana, sindacalista e basista. Era stata tentata una sintesi con un documento presentato da esponenti scelbiani e sostenuto da una parte della destra, ma l'accordo non è stato raggiunto ed è stato sottoposto alla votazione l'ordine del giorno della segreteria.

Il documento approva la relazione di Moro, si compiace per il successo elettorale del novembre, rileva la persistente pericolosità del psi che ne ratifica le deliberazioni della direzione e ne approva l'operato per le giunte. Si afferma che il consolidamento delle istituzioni democratiche e la garanzia dello sviluppo dei diritti umani è il problema centrale della vita politica italiana e che è perciò necessario ravvivare nel partito la coscienza del suo patrimonio ideale, promuovere una sempre più stretta unità degli iscritti, rendere sempre più efficienti le strutture organizzative, intensificare la politica di sviluppo sociale e civile con l'eliminazione degli squilibri, adeguare le strutture dello Stato alla moderna funzione dello sviluppo democratico, rendere efficiente e severa l'amministrazione, perseguire nei rapporti internazionali una politica di pace e di sicurezza attraverso l'Onu, l'Alleanza atlantica e l'integrazione europea.

Questa la parte programmatica. Poi, vengono indicati gli strumenti per attuarla: prima, l'apporto di forze sicuramente democratiche con esclusione di ogni partito totalitario di destra e di sinistra: in proposito «la dc riconferma il rifiuto di ogni soluzione organica di centro-destra e riconferma altresì la posizione fissata nella mozione della sessione del Consiglio nazionale del maggio 1960 secondo cui, riconoscendo l'importanza dell'acquisizione del psi nell'area democratica e avendo presenti i fermenti autonomistici in atto in quel partito, ma anche i legami che tuttora lo stringono al comunismo totalitario, mentre si ribadisce l'opposizione alla formula mai accettata né tentata dell'apertura a sinistra, riafferma la necessità di una iniziativa politica del psi che ne assicuri in modo permanente e inequivocabile l'autonomia come condizione per poter concorrere alla politica di difesa e di sviluppo della democrazia italiana e alla politica di solidarietà atlantica e europea».

Si respingono perciò le speculazioni e le interpretazioni tendenziose circa inesistenti cedimenti nei riguardi del comunismo, mancore che i democristiani non devono assecondare; si esprime piena solidarietà al governo dell'on. Fanfani, si riconosce una gratitudine l'apporto dei partiti democratici della convergenza, si auspica che tale rapporto si rafforzi in maniera da dare all'elettorato una guida sicura per attuare un programma efficace al fine di risolvere i problemi del paese e conquistare nuovi consensi popolari.

Questo documento è stato approvato all'unanimità in tutte le sue parti, ad eccezione di quella che ratifica l'operato della segreteria per le giunte difficili: vi è stato un voto contrario, quello dell'on. Tambroni, e vi sono state undici astensioni, tra cui quelle di Andreotti e di Scelba. Un emendamento presentato dagli scelbiani e dalla destra e inteso a proibire ogni nuova giunta di centro-sinistra ha ottenuto soltanto 16 voti su 140. L'on. Pella era assente al momento della votazione e non vi ha partecipato.

«Ghigliottinato» spiritosamente per evitare che si protraesse oltre ogni limite ragionevole, il dibattito era stato chiuso in mezzata con un discorso di Fanfani e una replica piuttosto dura dell'on. Moro agli oppositori. Avevano parlato i maggiori *leaders*, le diverse correnti s'erano tutte manifestate, gli interventi si succedevano confermando l'unanimità nel considerare insostituibile l'attuale formula di governo e l'adesione, nei punti essenziali, sia pure con vari gradi di riserva, all'azione della segreteria. La situazione era fin da ieri sera molto chiara, e l'ordine del giorno approvato non poteva non tenerne conto.

Le divergenze riguardano le giunte di centro-sinistra e, più vastamente, il modo di considerare il problema dei rapporti con i socialisti. Moro aveva lanciato, con la sua relazione dell'altro giorno, un vero e proprio manifesto programmatico. In tal modo aveva giocato grosso: gli avversari del centro-sinistra dovevano respingerlo in blocco, mettendo in crisi la segreteria, o accettarne la sostanza, cercando di fissare limiti soltanto tattici, di tempi e di modi. Su queste basi è nato il compromesso tra Moro e i cosiddetti centristi di vario tipo, rappresentati dall'on. Gui. Un compromesso, cioè, che definisce i limiti tattici del dialogo con i socialisti, escludendo, per il momento, maggiori «aperture», ma salvando l'essenziale a lunga scadenza.

All'opposizione vera e propria s'era posto oggi soltanto il ministro Scelba (ieri, invece, avevano preso la parti dell'opposizione Gonella e Tambroni, e l'altro ieri, con una certa prudenza, Andreotti).

Scelba aveva sviluppato una critica violenta al psi, negando che esso sia capace di autonomia dai comunisti, aveva dichiarato che le giunte di centro-sinistra hanno turbato l'opinione pubblica, s'era pronunciato contro la crisi del governo regionale siciliano affermando che i voti di destra sono meno pericolosi di quelli socialisti ed aveva lasciato intendere che senza precisioni definitive a sinistra vi sono da temere grossi pericoli.

L'on. Pella, invece, era stato meno rigido: l'apertura al psi non è attuale — aveva detto — perché rimane legato ai comunisti e l'apertura sociale non esige l'apertura politica. Il governo Fanfani lo dimostra. Attraverso la formula di centro, che può realizzarsi in vari modi, si possono attuare nel prossimo decennio programmi di espansione più arditi di quelli socialisti: «Certamente la politica di centro degli anni sessanta, gli anni della "nuova frontiera", accoglierà propositi e strumentazioni che rappresenteranno la novità nella continuità rispetto al centrismo degli anni cinquanta». Scelba e Pella, in pratica, hanno difeso il centrismo.

Il ministro Sullo ha posto i problemi su un altro piano: non c'è oggi alternativa al governo Fanfani; i mutamenti governativi dipenderanno dall'evoluzione del psi soprattutto in politica estera. E' necessario nel frattempo una vasta programmazione.

Il presidente del Consiglio ha ricordato quel che il suo ministero ha fatto e sta per fare: una somma di iniziative che sono «temere di un mosaico il cui disegno ha un unico tema: migliorare la situazione economica dei lavoratori». Per la politica estera ha detto che l'Italia rimane contro i direttori, è propensa alle più ampie consultazioni tra alleati, è contro i revisionismi nella Nato; ha aggiunto che gli sforzi per l'Europa devono tendere all'unificazione e che «il prestigio del nostro Paese cresce».

Poi, affrontando il tema del comunismo, Fanfani ha avvertito che l'incremento del pci non deve meravigliare se si tiene conto dei profondi mutamenti strutturali della società italiana; per fronteggiare il comunismo non è accettabile il simpatico proposito di elezioni anticipate (lesi Tambroni), ma è necessario aggiornare l'azione della democrazia. E, concordando totalmente con l'on. Moro, Fanfani ha invitato «gli amici, i parlamentari, i cittadini», che ritengono insostituibile l'attuale formula di governo «ad essere conseguenti» e a fare in modo che la formula non si indebolisca e dia il migliore risultato per la difesa della libertà e il progresso civile del paese. Questo invito «non è superfluo» perché si parla come se non vi fosse alcun rapporto tra una formula giudicata essenziale per la democrazia e l'atteggiamento del partito per le giunte difficili: e quello che vale per le giunte vale per ogni questione politica.

E l'on. Moro, nella sua replica, ha ripreso quest'ultimo tema mostrando di rimanere fermo sulle proprie posizioni. La destra vuol combattere il comunismo, egli ha detto in sostanza, col vecchio metodo, che ha dato scarsi risultati. E' un sistema di muro contro muro che la democrazia cristiana deve rifiutare perché la spinge a destra ed è contrario alla sua vocazione democratica ed antifascista. Poi Moro ha risposto a Gonella, ricordando che fu lo stesso Gonella il primo a porre al congresso di Trento il problema del socialismo da portare alla democrazia. Il segretario ha respinto le teorie di Scelba sulle giunte difficili (in pratica per la Sicilia) ed ha ripetuto che le giunte di centro sinistra hanno un carattere ben definito: se il psi entrerà nell'area democratica si avrà una situazione nuova, finché questo non avverrà non si potrà parlare di collaborazione politica. Questi sono i limiti a sinistra, «ma mi sia ben chiaro che vi sono anche i limiti a destra. Una destra confusa ma puntigliosa è pericolosa i cui oscuri fermenti, comunque presenti e qualificati, significano in sostanza fascismo».

Il segretario dc ha detto poi di aderire all'invito di Gui per una «pausa» «non molto lunga» nella vita del partito affinché «il partito si possa occupare del partito». Moro ha concluso dicendo: «Dobbiamo comunque assumerci tutti il dovere, pagare tutti il prezzo che il mantenimento di una formula di governo essenziale per il Paese richiede».

Gli applausi che hanno salutato la replica di Moro, nutriti e convinti, non erano quelli, scroscianti, che hanno salutato il discorso di Fanfani: ma era evidente per tutti che esiste un nesso preciso e concreto tra il programma di Moro e l'azione di governo dell'on. Fanfani.

Michele Tito

Passeggiata di Churchill a Montecarlo

Per la prima volta dal suo arrivo sulla Costa Azzurra, lo statista ha lasciato l'albergo dov'è ospite di Onassis. Col largo cappello ed il famoso sigaro fra le dita ha compiuto una breve gita in auto sul lungomare di Montecarlo (Telef.)

L'ambasciatore americano torna a Mosca con un messaggio

Kennedy a Kruscev: Lottiamo insieme per poter abolire la fame nel mondo

Washington spera in una «migliore comprensione» tra i due Paesi - Attende dall'Unione Sovietica prove di buona volontà nel Congo e nel Laos - Proposta per «comuni ricerche spaziali» - Il rappresentante degli Stati Uniti incaricato di continuare i sondaggi al Cremlino

(Dal nostro corrispondente)

New York, 22 febbraio.

Il presidente Kennedy ha inviato un messaggio personale al primo ministro sovietico Kruscev. Sarà consegnato dall'ambasciatore Thompson, che fu convocato a Washington l'8 febbraio per consultazioni e rientra ora nella sua sede a Mosca. La lettera esprime la speranza di una «migliore comprensione» in avvenire tra i due paesi e che le «future consultazioni tra America e Russia abbiano la possibilità di essere fruttuose».

Il messaggio, di cui non è stato divulgato il testo ma solo il riassunto di alcune parti, contiene due punti fondamentali:

1) Il Capo della Casa Bianca invita Kruscev a lottare insieme per abolire la fame nel mondo; propone anche che America e Russia svolgano comuni ricerche spaziali a scopo scientifico. E' un appello a collaborare nei campi del progresso civile.

2) L'America attende dalla Unione Sovietica prove di buona volontà per avviare il processo della distensione. Congo e Laos sono i problemi oggi più preoccupanti sulla scena internazionale: l'atteggiamento di Mosca dimostrerà se alle buone parole russe corrispondono i fatti.

Dopo un ultimo colloquio fra Kennedy e l'ambasciatore che rientra a Mosca, il portavoce della Casa Bianca — Pierre Salinger — ha letto al giornalisti il seguente comunicato: «L'ambasciatore Thompson ha terminato le sue consultazioni a Washington. Egli lascia oggi la capitale per rientrare a Mosca. Nel corso di una serie di incontri, il Presidente ed il segretario di Stato hanno ricevuto da Thompson un rapporto di prima mano su vari problemi interessanti i rapporti russo-americani. Questi incontri consentiranno inoltre all'ambasciatore di tornare a Mosca con una idea chiara circa le vedute del Presidente in merito ai problemi toccati. Ciò costituirà per lui una guida nelle sue conversazioni con le autorità sovietiche».

Dal giorno del suo arrivo a Washington ad oggi, l'ambasciatore ha avuto lunghe serie di colloqui con il Segretario di Stato Rusk, con il sottosegretario Bowles, con gli ambasciatori Averell, Harriman e Kennan e con altri specialisti di problemi sovietici. Gli incontri con Kennedy sono stati quattro.

Al momento del commiato, il Presidente, consegnandogli il messaggio per Kruscev, gli ha dato istruzioni di volerlo trasmettere personalmente al Primo ministro russo e di dargli anche tutte quelle ulteriori spiegazioni e illustrazioni che il capo sovietico gli volesse richiedere.

In via ufficiosa si è appreso che il Presidente, nel suo messaggio a Kruscev, esprime anzitutto piena fiducia nell'opera dell'ambasciatore Thompson e pertanto desidera che ogni ulteriore conversazione tra dirigenti sovietici e il diplomatico americano possa essere assistita da un reciproco sentimento di comprensione.

La riaffermazione della piena confidenza presidenziale in Thompson ha significati che vale la pena di sottolineare e brevemente illustrare. Thompson fu nominato a Mosca da Eisenhower, vi è dal 1957, ha passato in Russia come ambasciatore americano tutto il peggior periodo della crisi dell'anno scorso, pressoché personale, tra Kruscev e Eisenhower. Kennedy, riconfermando la sua fiducia a Thompson, prende cordialmente nota delle speranze in un clima nuovo nelle relazioni russo-americane per l'avvenuto cambio del governo negli Stati Uniti. Ma, implicitamente, conferma che se nei rapporti tattici qualche cosa in America può essere cambiato, sul piano dei valori morali e degli impegni politici, almeno per il momento, ancora, da parte dell'America, non è mutato nulla.

Riconfermando la sua fiducia nell'ambasciatore (un esperto di cose sovietiche che parla perfettamente il russo e che, sul piano personale, è ben visto da Kruscev), il presidente Kennedy riafferma anche la posizione del governo democratico, che, insistentemente, ritiene essenziale far funzionare i metodi tradizionali della diplomazia — cioè i metodi tecnici — i normali canali di contatto, disciplinati da una lunga tradizione di esperienze, specializzati, quindi liberi dalla influenza psicologiche della propaganda, che è assai pericolosa specialmente in tutte le fasi fluide e transitorie dei negoziati internazionali.

Questo non vuol dire — si torna a precisare a Washington — che il Presidente e l'amministrazione ricusino «a priori» la possibilità di incontri diretti a due; ma se questi, senza essere particolarmente ricercati, si dovessero determinare, è essenziale che siano sdrammatizzati, che avvengano nel giusto clima dei rapporti personali, umani, di convenienza, quasi di urbanità sociale.

Tutta l'impostazione di politica estera della nuova amministrazione, finora, esprime la antipatia dei nuovi governanti americani per i problemi concentrati, personalizzati, tolti dai loro regolari alvei di discussione e proiettati al vertice. Anche la recente battaglia del Congo, alle Nazioni Unite, si dice a Washington, ha raggiunto una prima soddisfacente tappa, perché è stata risolta sul piano tecnico specifico (il Consiglio di Sicurezza), dove la propaganda russa ha trovato il terreno adatto a fronteggiarla.

Così tutto il resto. La pace non è per chi arriva prima nella iniziative spettacolari, ma per tutti coloro che seriamente desiderano perseguirla. La democrazia internazionale non si raggiunge attraverso il dettato di pochi capi che si incontrano, ma attraverso una ampia cooperazione di tutti.

Antonio Barolini

Deciso fra De Gaulle e Burghiba l'incontro per la pace in Algeria

Avrà luogo lunedì al castello di Rambouillet - Il Presidente tunisino preparerà un colloquio tra il generale e il capo dei ribelli Ferhat Abbas Sospese fino al 1° marzo le esecuzioni capitali - Ben Bella sarà liberato

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 22 febbraio.

L'imminente incontro fra il gen. De Gaulle e Habib Burghiba è stato confermato ufficialmente stasera alla fine del Consiglio dei ministri che ha trattato principalmente le conversazioni in corso per la pace in Algeria. Il Presidente della Repubblica tunisino sarà ospite del castello di Rambouillet lunedì prossimo.

Prima che si riunisse il Consiglio dei ministri, Michel Debré aveva presieduto una conferenza militare, mentre il presidente della Repubblica riceveva Léon Noel, presidente del Consiglio Costituzionale. I due avvenimenti sono in relazione col problema algerino e mostrano fino a che punto sia progredita la situazione.

Questioni militari di estrema importanza sono infatti alla base delle trattative di pace e potrebbero riguardare una tregua provvisoria decisa unilateralmente, il raggruppamento del corpo di spedizione francese in alcune città dell'Algeria e il progressivo rimpatrio di un certo numero di reparti. Ma ancora più importanti sono le questioni costituzionali connesse alle decisioni che stanno per esser prese.

L'Algeria, infatti, è oggi legalmente parte integrante della Francia e non può acquistare l'indipendenza senza che venga prima modificata la Costituzione della V Repubblica. Il «referendum» dell'8 gennaio autorizzò il governo a creare nuove istituzioni provvisorie in Algeria, ma è una autorizzazione che non basta ad autorizzarlo ad alienare definitivamente una parte del territorio nazionale. E' vero che lo stesso «referendum» riconobbe il principio dell'autodeterminazione: sembra però che, per concludersi con l'indipendenza, l'autodeterminazione del popolo algerino dovrà venir confermata da un nuovo «referendum» del popolo francese.

Questi problemi sono stati dunque esaminati prima dell'apertura del Consiglio dei ministri e ciò ha permesso al generale De Gaulle di esporre al governo nella maniera più chiara e completa la sua politica algerina. Per la prima volta da quando è ritornato al potere, il Capo dello Stato ha espresso le sue intenzioni in modo da non lasciare equivoci nei suoi ascoltatori.

Ha detto infatti di esser deciso a non tenere conto delle pregiudiziali, che hanno ostacolato finora ogni possibilità di trattative positive, e a passar sopra alle obiezioni che si levano talora anche in seno al governo. Egli intende evitare mai trascurare le difficoltà, più formali che reali, per arrivare alla conclusione della pace: non si ripeteranno, insomma, nelle nuove trattative, gli errori che fecero fallire l'estate scorsa quelle di Melun.

Il gen. De Gaulle ha parlato anche dell'incontro che ha avuto col ministro tunisino delle informazioni, Mohamed Masmoudi, ma su questo punto viene mantenuto il più stretto riserbo e sembra che il Presidente della Repubblica sia stato piuttosto laconico anche con i suoi ministri. Si crede tuttavia che sia stata esaminata la possibilità di una tregua di fatto, decisa unilateralmente tanto da una parte quanto dall'altra, o si sia convenuto che questo sarebbe il sistema più pratico per fare cessare i combattimenti.

Ciò renderebbe possibile un incontro a breve scadenza fra il gen. De Gaulle e Ferhat Abbas. Tale incontro dovrebbe venire in ogni modo preparato attraverso trattative preliminari e, in questo caso, sembra che si rinuncerebbe all'esigenza che era stata formulata per Melun e, cioè, che tutti gli approcci tra la Francia e il governo provvisorio della Repubblica algerina dovessero svolgersi in territorio francese.

Ora, invece, pare che il generale De Gaulle abbia ammesso che riunioni preparatorie di esperti o di emissari possano avvenire all'estero, e in modo particolare in Svizzera: soltanto le trattative propriamente dette, condotte al livello dei ministri, dovrebbero svolgersi in Francia.

Le misure di distensione, che dovranno facilitare le trattative, sono dunque già decise: conferma solenne della sospensione delle esecuzioni capitali fino al 1° marzo e scarcerazione di Ben Bella, che verrà posto in residenza sorvegliata. Tutte le disposizioni materiali necessarie alla esecuzione di questi provvedimenti sono già state prese e verranno attuate appena il Capo dello Stato ne darà l'ordine.

Sandro Volta

Tshombe si accorda con l'Onu per impedire scontri nel Katanga

Il Primo Ministro invita ora la popolazione alla calma - Si irrigidisce il governo Kasavubu: «Siamo pronti a morire per difendere la nostra sovranità» - Quindici prigionieri uccisi a Stanleyville dal lumumbista Gizenga?

(Nostro servizio particolare)

Elisabethville, 22 febbraio.

L'atteggiamento di Tshombe nei confronti dell'Onu si è notevolmente ammorbidito. Il capo del Katanga, che ieri annunciò la mobilitazione di bianchi ed indigeni per opporsi con la forza al disarmo delle sue truppe, ha invitato oggi alla calma «in attesa degli avvenimenti» ed ha aggiunto con un comunicato ufficiale che «le forze katanghesi non hanno la minima intenzione di attaccare i reparti internazionali o di commettere la minima provocazione»; anzi, le truppe dell'Onu e la gendarmeria del Katanga «potrebbero unirsi per riportare l'ordine».

Il comunicato di Tshombe ha fatto seguito ad un incontro fra il Primo ministro ed il rappresentante delle Nazioni Unite, Jan Berendsen, i quali hanno raggiunto un accordo per bloccare tutti i movimenti di armati nella provincia. Secondo le autorità katanghesi, il blocco riguarda anche le normali esercitazioni dei reparti delle Nazioni Unite, alla l'attuale offensiva delle truppe di Tshombe nella zona di Bukama. Prima del colloquio, il Primo ministro aveva annunciato la formazione di una «Guardia nazionale» (di cui non aveva specificato i compiti) ed aveva compiuto una mossa tendente a «saggiare» lo spirito dei reparti internazionali: un gruppo di gendarmi indigeni aveva occupato l'aeroporto di Elisabethville sotto gli occhi dei «caschi blu» che presidiavano le piste e gli impianti. Inoltre la compagnia belga «Sabena» si era rifiutata di provvedere il carburante ad alcuni aerei dell'Onu. I due incidenti erano stati composti senza il ricorso alla forza; la «Sabena» si scusava con Berendsen, affermando che il mancato approvvigionamento di carburante era dovuto ad un equivoco.

Mentre Tshombe sembra pronto al compromesso, il governo centrale di Léopoldville ha reagito con dura intransigenza alle decisioni approvate dal Consiglio di Sicurezza. Il primo ministro Ileo (nominato da Kasavubu) ha detto che non si accetterà mai ed ha aggiunto che «il popolo congolese è pronto a morire per difendere la sua sovranità». Anche Ileo ha parlato, come Tshombe ieri, di una vera e propria «dichiarazione di guerra» dello Nazioni Unite cui è stato concesso l'uso della forza per disarmare le fazioni. «Ma noi siamo pronti a difenderci con tutti i mezzi — ha detto il Primo ministro di Léopoldville. — Sia ben chiaro che, se ci saranno vittime, la responsabilità sarà dell'Onu».

A Léopoldville circola con insistenza la voce (non confermata dal comando delle Nazioni Unite) che quindici detenuti politici sarebbero stati «giustiziati» dai lumumbisti di Stanleyville (dov'è al governo il filocomunista Gizenga) per vendicare l'uccisione di Lumumba. Tra le vittime vi sarebbe Alphonse Songolo, che fece parte del primo governo Ileo. La tensione a Léopoldville è sempre acuta: si temono rappresaglie. I lumumbisti continuano a chiedere la protezione dell'Onu.

a. p.

Un topo lanciato dai francesi a 150 Km di quota è ricuperato

Parigi, 22 febbraio.

Un comunicato ufficiale riferisce che alle 8 di stamane alcuni scienziati francesi hanno lanciato con successo dalla base sperimentale di Hammaguir, nel deserto del Sahara, un missile «Véronique», contenente in una speciale capsula stagna un topo. Il piccolo roditore, di nome «Ettore», appartenente alla specie «Wistar», è stato recuperato sano e salvo a 45 chilometri dalla piattaforma di lancio, dopo aver raggiunto un'altezza di circa 150 chilometri.

CRONACA CITTADINA

"Flor '61,, trasforma il Valentino

Gli italiani amano i fiori?

Le celebrazioni del Centenario si inizieranno nel modo più poetico il 28 aprile al palazzo delle Esposizioni - Cinque enormi serre - Nel grande parco sboccerannno tutte insieme centinaia di migliaia di tulipani, rose, garofani, iris, narcisi - Cento espositori di quindici Nazioni - Premi per 38 milioni

Al parco del Valentino, in un ampio recinto che ancora appare squallido e senza vita, si sta preparando la più fantastica «kermesse» floreale che mai i torinesi abbiano ammirato. All'appuntamento del 28 aprile, data dell'inaugurazione della mostra a cui è stato dato il nome di «Flor 61» e che inizierà nel modo più poetico le celebrazioni del centenario, centinaia di migliaia di fiori delle specie più pregiate sboccerannno tutte insieme, con una contemporaneità che fa meraviglia al profano, per offrirci lo stupendo spettacolo della loro breve e miracolosa bellezza. Cinquemila qualità inedite di rose, create negli ultimi due anni, copriranno le collinette intersecate da piccoli viali e scroscianti ruscelli. Cinquantamila tulipani rossi, gialli, screziati si addenseranno intorno alle rocce create, per movimentare il paesaggio, dalla fantasia dei coltivatori. E poi garofani, iris, narcisi; e le conifere nane e le piante ornamentali più rare.

Ma, se pur grandiosa e fantastica, la mostra all'aperto non sarà la parte più originale e sorprendente della manifestazione. All'interno del palazzo delle Esposizioni i cinque saloni saranno trasformati in enormi serre per i fiori più rari ed esotici. E' qui che i coltivatori di tutto il mondo, giapponesi, colombiani, hawaiani, sudafricani, congolesi, ecc. ci offriranno la possibilità di conoscere i fiori più strani e preziosi.

Il Giappone ci manderà le sue delicate petunie dal profumo gentile e penetrante: i coltivatori del Sol Levante ne sono considerati i più grandi ibridatori. Vedremo le orchidee bianco rosate delle Hawaii e quelle, rustiche, del Tibet, ancora sconosciute in Europa ma che pare siano le progenitrici di tutte le orchidee del mondo: nascono spontanee sui monti dell'Himalaya (dove si dice che anche la vita umana ebbe inizio). Il Kenia invierà le sue gerbere, colossali margherite dai petali lunghissimi in tutte le sfumature dal rosa al violetto. Il Sudafrica ci farà conoscere il suo fiore nazionale, che ne orna anche i francobolli: la protea, una specie di enorme cardone del peso di mezzo chilo la cui ruvida bellezza di forme contrasta con la delicatezza delle sue sfumature rosate. Dalla Colombia avremo l'heliconia, dai fiori striati di venature che paiono fiori d'oro zecchino.

Il settore più nuovo ed anzi inedito della mostra sarà quello intitolato alle piante di casa. Non si era mai svolta finora una mostra che raccogliesse tutti i suggerimenti proposti dagli arredatori moderni per illeggiadrire, con un giardino perenne, le abitazioni. In Italia, l'uso di appretare una serra davanti alle finestre degli alloggi cittadini non è ancora invaso. Ma nei Nord dove forse i lunghi inverni fanno sentire più struggente il bisogno di ristorare occhi e anime su uno acampolo di lussureggiante vegetazione tropicale, le serre in casa sono diventate un elemento fondamentale dell'arredamento; le piante vengono amorosamente coltivate in uno spazio chiuso tra una grande finestra e una vetrata più interna, provvisto di impianto di aerazione e di umidificazione. Le più stupende e preziose qualità di orchidee potranno offrire ai loro amatori, per lunghi mesi, lo spettacolo della loro raffinata bellezza e la signora avrà sempre a disposizione l'elegante «bottoniera» per le occasioni mondane.

Ma gli italiani amano i fiori? O forse come vuole una leggenda abbastanza diffusa all'estero, avendo tanta bella natura intorno (le cose di casa, si sa, sono le più trascurate) non vi prestano che una superficiale attenzione?

L'abbiamo chiesto al comm. Ratti, che del «Flor 61» è l'animatore e l'organizzatore: «Posso rispondere con cifre per dimostrare che l'amore degli italiani per i fiori, se fu tenue in passato, sta risvegliandosi con uno straordinario crescendo; il mercato dei fiori di Sanremo è passato in sei o sette anni da una cifra di affari di 18 miliardi agli attuali 30 miliardi. Di questo aumento, un buon cinquanta per cento è dovuto al mercato interno».

L'amore per i fiori, come per tutte le cose belle, è segno di civiltà e di spirituale progresso. La mostra che s'inaugurerà il aprile supera per grandiosità le maggiori esposizioni floreali del mondo. Raccoglierà in meraviglie di 27 produttori italiani e di 72 stranieri appartenenti a 14 paesi. Una giuria di 110 tecnici assegnerà premi in contanti per 38 milioni di lire agli espositori che parteciperanno ai diversi concorsi. Il primo premio sarà di 3 milioni. Bastano queste poche cifre per dimostrare l'importanza della manifestazione. Segno anche questo che gli italiani sanno apprezzare ciò che la natura, per un particolare privilegio, ha loro elargito con tanta generosità.

I miglioramenti richiesti dalla Cisl alla Nazzonia

Il sindacato (sigla della Cisl) ha invitato la direzione degli stabilimenti Nazzonia «a predisporre un incontro per esaminare le richieste di miglioramenti presentate sin dal 2 dicembre scorso». Le richieste sono: 1) [illegible] del 5 per cento ai cottimisti; 2) estensione del minimo di cottimo del 10 per cento agli operai direttamente collegati alla produzione; 3) applicazione del 10 per cento di maggiorazione agli ausiliari e agli indiretti non cottimisti; 4) [illegible] di un premio di produzione da corrispondersi in misura mensile continuativa per tutti i dipendenti della ditta e di entità e forma da definirsi in sede di trattativa.

— Domani si svolgono le elezioni anche alla Facis che è la più grossa industria di abbigliamento in serie della provincia. I dipendenti sono oltre 3 mila e rispetto all'anno scorso sono aumentati di circa 300 unità. Tra gli operai, che devono eleggere 8 membri, vi sono 4 liste: Cgil, Cisl, Uil e Laisc (Lavoratori abbigliamento internazionale sindacale cristiano) che appartiene al Lid e che si presenta per la prima volta. Gli impiegati nomineranno 1 rappresentante ed è stata presentata la sola lista della Cisl.

Cent'anni: "mettete la foto forse troverò da risposarmi,,

Domenica la festa - A 94 anni fu operata: appena si svegliò dalla narcosi chiese di mangiare la bagna caôda

Rosa Canavero Bacchetti

Una gentile cerimonia si svolgerà domenica all'istituto di riposo per la vecchiaia, in corso Unione Sovietica. La direzione, il personale e le ricoverate si riuniranno attorno ad una delle ospiti, per festeggiare il suo centesimo compleanno. La neo-centenaria è la signora Rosa Canavero ved. Bacchetti, nata a Moncalieri il 24 febbraio del 1861.

La signora Rosa Canavero è una simpatica figura di «mondina» piemontese. L'età, con i relativi acciacchi e preoccupazioni, non hanno scalfito il suo carattere sereno e gioviale. Per molti anni si è dedicata — insieme al marito, Anselmo Bacchetti — al laboratorio di oreficeria di cui erano titolari in via Garibaldi, più tardi in via Santa Teresa. Rimasta vedova una quarantina di anni fa, alle cure del negozio aveva affiancato quelle per la famiglia. Dei quattro figli, tre — tutte femmine — sono viventi e la circondano di affettuose cure.

Fino all'autunno scorso la vegliarda abitò a Superga con una figlia. Curava il giardino, non stava mai in ozio. Quando la salute cominciò a declinare, fu accolta nella sezione pensionati dell'Istituto di corso Unione Sovietica. La vista è debolissima, l'udito menomato, ma lo spirito è sempre lucido e pronto. Trascorre le giornate nel lettino, agghindata come una damigella. All'età di 94 anni la signora Rosa dovette sottoporsi ad una grave operazione chirurgica: appena risvegliatasi dopo la narcosi, sbalorditi medici e infermiere sopprimendo il desiderio di mangiare un piatto di «bagna caôda», sua pietanza preferita.

Un altro ricordo che esalta la centenaria: il serio della Consolata, del valore di decine di milioni. Lo ebbe fra le mani e poté ammirarlo da vicino durante l'ultimo conflitto. Il prezioso gioiello, fabbricato con le offerte dei fedeli, era stato affidato al cav. Ernesto Genovese, anch'egli orafo e genero della signora Canavero. Il cav. Genovese era stato incaricato di completare la famosa corona, raddoppiando le dodici stelle d'oro e argento che la compenevano. Mentre ci raccontava queste sue impressioni sul mestiere stupendo, la centenaria ha un lieve sobbalzo per il lampo del «flash» a mezzaria con un sorriso arguto: «Se mettete la mia fotografia sul giornale, chissà che non trovi ancora da sposarmi».

Il viaggio notturno di una moribonda per le strade deserte

La donna arriva barcollando all'ospedale ma subito muore soffocata dalla dentiera

L'aveva cacciata in gola per uccidersi: era il quinto tentativo di suicidio compiuto nella notte - Il marito la trascina a piedi verso il Maria Vittoria - Chiede soccorso a un automobilista, ma questi si rifiuta - All'arrivo la sventurata sviene: si riesce a strapparle di gola la dentiera, ma è troppo tardi

Orrenda la morte di una donna, ieri mattina all'alba: soffocata dalla dentiera.

La donna è Giuseppina Cerkvenik, di 49 anni, da Ospo Vilidiani di Istria, da molti anni sposata dal marito e convivente «more uxorio» con il muratore Antonio Lovrecich di 46 anni, da Capodistria. I due si trasferirono a Torino nel 1957 e andarono ad abitare in un alloggetto di via Cigna 15 in borgo San Donato. L'uomo guadagnava discretamente, la coppia viveva in perfetto accordo. Era un'esistenza modesta ma felice. Purtroppo nel corso del 1960 la donna cominciava a dar segni di squilibrio mentale. Spesso una colta da stranchi di folle e ingiustificata disperazione; spesso cadeva in una cupa, silenziosa melanconia. Si dava al bere e le sue condizioni gradatamente peggioravano: sino a che, nel dicembre scorso, il Lovrecich otteneva che fosse internata nell'ospedale psichiatrico di via Giulio. La permanenza in manicomio era molto breve: il 16 gennaio la Cerkvenik veniva dimessa, apparentemente guarita. E in effetti si comportava in modo normale sino all'altra sera.

L'atroce dramma è stato ricostruito dalla polizia attraverso le dichiarazioni dell'uomo. Alle 23 i due erano a letto. Il Lovrecich stava per appisolarsi quando avvertiva uno strano trambusto. Accendeva la luce e sorprendeva la compagna che cercava di tagliarsi le vene dei polsi con una forbice. Le strappava la forbice, le chiedeva ragione del gesto. La donna, che s'era ferita leggermente, non rispondeva. Il Lovrecich la medicava alla meglio, la calmava. La Cerkvenik fingeva di addormentarsi, ma di lì a mezz'ora, nel buio, afferrava un pettine e tentava di allargare le piccole ferite ai polsi. Nuovo intervento dell'uomo.

Ore 2,30. La donna fa l'atto di soffocarsi ficcandosi un fazzoletto in bocca. L'amico se ne accorge e le prende il fazzoletto. Subito dopo la demente si avvolge attorno al collo un asciugamano e ripete con furia il tentativo di suicidio. Anche stavolta l'uomo la salva. A questo punto sarebbe stato più che necessario invocare la polizia o una ambulanza. Ma il Lovrecich spera che la sventurata si tranquillizzi da sola e che si possa evitare un allarme in tutta la casa. D'improvviso la Cerkvenik tossisce, ansima, rantola: s'è spinta in gola, con due dita, la dentiera. L'uomo non riesce ad estrarla. Allora, trascinandosi dietro la squilibrata, scende al primo piano e suona all'uscio del proprietario, signor Prono. Questi si alza, va ad aprire. Il muratore lo prega di lasciargli fare una telefonata per chiamare una barella o un taxi. Poi cambia idea e dice: «al Maria Vittoria si arriva più presto a piedi».

Sono le quattro circa. I due s'incamminano per le strade deserte verso l'ospedale. La Cerkvenik barcolla, respira a fatica. L'uomo la sorregge. In via Pinelli il Lovrecich, con disperati cenni, ferma un'auto. «Mi faccia la carità» supplica «ci accompagni sino al Maria Vittoria...». Ma l'automobilista dice di no e riparte. La coppia prosegue. La donna ha quasi perso conoscenza: straluna gli occhi, s'aggrappa convulsamente al compagno. Finalmente ecco l'ingresso dell'ospedale in via Medail. Arriva il custode, la sventurata viene fatta entrare. La mettono su una sedia e prima ancora che intervenga il medico di turno, l'uomo riesce a levarle la dentiera dalla gola. Ma è troppo tardi. La Cerkvenik è già morta per soffocamento e il medico non può far altro che constatarne il decesso.

Sul tragico e sconcertante caso ha aperto un'inchiesta il commissariato di P. S. di S. Donato.

Giuseppina Cerkvenik, 49 anni, e Antonio Lovrecich

Domani chiamati alle urne 11.500 dipendenti della Riv

Rispetto all'anno scorso sono aumentati di 1200 persone

Le maestranze della Riv votano domani per il rinnovo della commissione interna. Saranno chiamati alle urne circa 11.500 lavoratori (9.700 operai e 1.800 impiegati). Rispetto all'anno scorso i dipendenti della Riv risultano aumentati di oltre 1.200 unità. Le elezioni si terranno in tutti gli stabilimenti del gruppo.

E' la prima grande consultazione sindacale di quest'anno. Ecco in sintesi la situazione e le liste presentate nei vari stabilimenti:

Sede Centrale: gli operai devono eleggere un rappresentante da scegliere tra i candidati della Cisl e della Uil che si presenta per la prima volta; gli impiegati devono nominare 4 membri e le liste sono due: Cisl e Uil. Non si sono più presentati i «Liberi lavoratori democratici».

Officine di via Nizza: i membri da eleggere tra gli operai sono 10 (uno in più dell'anno scorso in seguito all'aumento del numero dei dipendenti), le liste in lizza sono cinque: Indipendenti, «Liberi lavoratori democratici», Cgil, Cisl e Uil; gli impiegati devono nominare un solo rappresentante (l'anno scorso erano due) da scegliere fra i candidati degli Indipendenti, Cisl e Uil.

Officine di Villar Perosa: gli operai eleggeranno 10 membri e sono state presentate quattro liste: Cisl, Indipendenti, Cgil e Uil. Gli impiegati non votano.

Stabilimento di Pinerolo: è il primo anno che si nomina la commissione interna. Gli operai eleggeranno 4 membri da scegliere tra i candidati degli Indipendenti e della Cisl; gli impiegati nomineranno un rappresentante ed è stata presentata la sola lista degli Indipendenti.

Materie Plastiche: gli operai devono designare 4 rappresentanti e le liste sono due: Cgil e Uil; gli impiegati hanno diritto ad un posto e vi è la sola lista della Uil.

Stabilimento di Massa: gli operai devono eleggere 4 membri e le liste sono Cgil, Uil, Indipendenti e Cisl; gli impiegati nomineranno un rappresentante e vi è una sola lista: gli Indipendenti.

Stabilimento di Cassino: gli operai hanno 2 seggi e le liste sono: Autonomia Aziendale e Cisl, gli impiegati hanno un seggio e vi è solo la lista di Autonomia Aziendale.

Condannato a 4 mesi un sacerdote che causò la morte di una ragazza

Posò nell'oratorio il soprabito: in tasca c'era una pistola - La giovane morse l'indumento, l'arma cadde, partì un colpo che l'uccise

La Corte d'Appello, accogliendo la richiesta del P.G. dott. Antonicelli, ha aumentato la pena inflitta dai giudici di Saluzzo ad un giovane sacerdote di Pisasco la cui pistola, cadendo accidentalmente, uccise una ragazza di 16 anni. La disgrazia avvenne la sera del 23 settembre 1958 nell'oratorio femminile di Pisasco, ove era in corso una riunione di giovani d'Azione Cattolica. Don Gaspare Lumello, il vice-parroco allora ventottenne, si era recato all'oratorio ed aveva deposto, su un bigliardino, il suo soprabito.

Due delle ragazze, volendo giocare al bigliardino, spostarono lo «spolverino» di Don Lumello. Mentre una di esse, Isabella Cortassa, stava piegando l'indumento, cadde da una tasca una rivoltella Beretta calibro 7,65. Battendo a terra l'arma fece partire un colpo che trapassò all'addome la giovane. Tutte le cure furono vane e, dopo venti giorni di degenza, la ragazza morì all'ospedale di Saluzzo per peritonite traumatica.

Il sacerdote (che non aveva il porto d'arma) disse di aver comperata la pistola per difendersi dai cani randagi e di averla lasciata nella tasca dello «spolverino» una sera di agosto, quando aveva sentito dei rumori sospetti in chiesa e si era armato pensando che ci fossero i ladri. Poi aveva tolto il caricatore e mosse le due sicurezze, ma non si era accorto che era rimasto il colpo in canna. Aggiunse che si era dimenticato di avere la pistola in tasca, quando era andato all'oratorio.

La perizia balistica accertò che la pistola di quel tipo, il colpo può partire per un urto accidentale contro il pavimento anche se vi sono le due sicurezze: occorre però che la pallottola sia in canna. I giudici ritennero che la disgrazia fosse dovuta ad imprudenza, imperizia e negligenza del sacerdote, cui inflissero due mesi e 20 giorni per omicidio colposo, più dieci giorni di arresto per porto abusivo di arma con la condizionale e la non iscrizione.

Don Lumello, difeso dall'avv. Villa di Saluzzo, ricorse sostenendo che egli non aveva commesso alcuna imprudenza e che soltanto una fatalità imprevedibile aveva fatto partire il colpo. Il P.G. Antonicelli ha chiesto un aumento di pena ed ha sostenuto che non si poteva concedere l'attenuante del risarcimento del danno, dato che il sacerdote si era solo «impegnato» a pagare ma non aveva ancora versato la somma.

La Corte (Pres. Carron Cera, cano. Tedesco) ha accolto il ricorso dell'Accusa portando a quattro mesi la condanna e confermando nel resto la motivazione data dai giudici di Saluzzo: imprudenza, per aver portato sacerdote in un luogo affollato da ragazze, imperizia per non essersi accerto della presenza del colpo in canna e per non aver saputo che esso poteva partire accidentalmente, negligenza per aver lasciato la pistola nella tasca dell'abito (privo perfino di bottoni).

Un belga assolto dall'accusa di truffa con marchi tedeschi

Un cittadino belga, René Fernand Guillaume, di 36 anni, nato e residente a Bruxelles in rue du Trone 36, è stato assolto ieri, per insufficienza di prove, dall'accusa di truffa e di tentata truffa ai danni di due commercianti di elettrodomestici, Lodovico Marogna e Giorgio Rizzotto. Al Marogna il Guillaume s'era presentato con un nome falso e attribuendosi la nazionalità francese. Aveva detto di essere dipendente della Compagnia dei vagoni letto, in servizio sulla linea Parigi-Torino, e s'era fatto consegnare della merce pagandola con marchi della Germania orientale, non quotati in Italia, il cui valore si sarebbe aggirato sulle 27 lire per marco.

Il Marogna aveva accettato la banconote perché il belga, il giorno prima, lo aveva pagato, in analogo affare, con marchi della Germania occidentale che il commerciante aveva cambiato a circa 140 lire. Il Marogna, per la differenza, tra i due marchi, subì un danno di circa 250 mila lire. Il fatto accadde il 19 gennaio scorso.

L'avv. Andreis ha sostenuto, in difesa del Guillaume, che la merce data dal suo cliente in pagamento reca ben chiare le indicazioni del governo che l'ha emessa: il belga, inoltre, sarebbe stato convinto che i due marchi avessero la stessa quotazione in Italia.

Stamane non tornerà tra i suoi ragazzi di Pino

Una giovane maestra è uccisa dal gas del boiler mentre si prepara il bagno

Viveva in una villetta di zona Santa Rita con la sorella e il cognato - Ieri sera alle 21 scendono a cercarla - Era cadavere nello stanzino, il corpo afflosciato contro la porta - Colpita dal gas nel momento in cui stava per entrare nella vasca - Su un tavolo i compiti degli alunni corretti a metà

Stamane gli alunni della prima, della seconda e della terza classe elementare di Podio, una frazione di Pino Torinese sulla strada per Pecetto, attenderanno invano la loro maestra, signorina Reginalda Santacroce. E' morta ieri sera nella sua casa, per una disgrazia. Mentre stava per fare il bagno è stata uccisa dal gas in seguito a un guasto del boiler.

La signorina Santacroce aveva 28 anni, era molto stimata per il suo attaccamento al dovere e per la dedizione alla scuola. Era molto conosciuta anche in Valle di Susa, dove aveva insegnato per parecchi anni; nel 1959-60 aveva svolto la propria attività a Gravere di Condove.

Viveva al piano ammezzato di una villetta nella zona di Santa Rita, in via Gradisca 50 int. 12. Al piano superiore risiede la sorella, Giuseppina, con il marito Eugenio Vigna di 34 anni. Le due sorelle sono napoletane, ma immigrarono a Torino molti anni fa. Pur abitando in due alloggi distinti, la sera erano solite stare insieme: Reginalda tornava da Podio verso le 16, sbrigava qualche faccenda in casa, correggeva i compiti, di solito faceva il bagno verso le 18, poi, alle 20, saliva al piano superiore e cenava con Giuseppina e con il cognato.

Ieri sera alle 21 meno un quarto i congiunti non l'avevano ancora vista. La sorella, preoccupata, ha mandato giù il marito per chiamarla. Sceso per la scala interna che collega i due alloggi, il Vigna è entrato nell'ingresso dell'appartamento di Reginalda. Ha sentito subito uno sgradevole odore. La luce era spenta, ma era accesa quella del bagno. L'uomo ha chiamato la cognata, ma senza avere risposta, ha bussato alla porta a vetri, ancora inutilmente. Allora ha cercato di aprirla ma, per quanto non risultasse chiusa a chiave, la porta trovava resistenza. Dalla fessura sono venute avvantaggiate di intenso ed acre odore di gas.

Al Vigna è apparso chiaro che si trattava di una disgrazia. E' corso al piano superiore a chiamare la sorella. Entrambi hanno forzato la porta. Quando sono riusciti ad entrare, hanno constatato che a terra, davanti all'uscio, era stesa Reginalda, inanimata. Su una sedia c'erano i suoi indumenti. La vasca era quasi piena d'acqua. Il gas defluiva dallo scaldabagno. I coniugi Vigna hanno sollevato la sventurata, l'hanno avvolta in una coperta e adagiata sul letto nella camera accanto. Reginalda soffriva da tempo di disturbi cardiaci e teneva in casa della Coramina. La sorella le ha fatto immediatamente una iniezione con questo cardiotonico, poi, mentre il Vigna telefonava per chiamare una ambulanza, ha incominciato a praticarle la respirazione artificiale.

Dopo qualche minuto di attesa il Vigna decideva di portare la cognata con la propria auto all'ospedale Mauriziano. Ma quando i medici si sono avvicinati all'infelice donna, hanno constatato che era già morta. Il decesso presumibilmente risaliva a un paio d'ore prima, dato che sul cadavere già si notavano i primi sintomi d'irrigidimento.

La disgrazia, secondo il commissariato San Secondo, sarebbe dovuta all'irregolare funzionamento dello scaldabagno. La mancanza di ventilazione nel locale, ha aperto il rubinetto dell'acqua calda: con questa sua manovra la fiamma sempre accesa nell'apparecchio riscaldatore, avrebbe dovuto alzarsi; invece si è spenta e il gas ha incominciato ad uscire. La Santacroce non se ne è accorta, si è spogliata, ha chiuso il rubinetto dell'acqua. Stava per immergersi nella vasca quando il gas, che aveva saturato il piccolo locale, le ha fatto perdere i sensi. E' scivolata a terra, davanti alla porta e non ha più ripreso conoscenza.

Sul tavolo nella stanza accanto sono stati trovati i compiti degli alunni; su aveva già corretti una metà.

Reginalda Santacroce insegnava nella scuola di Pino

Vedere in nona pagina

Una liceale si uccide per nostalgia d'Italia

Si era trasferita da Torino con la famiglia a Vienna — Avvelenata dal gas

I medici sono favorevoli all'apertura delle liste

Nel teatro dell'istituto S. Giuseppe si è svolta ieri una un'assemblea straordinaria dell'Ordine dei medici. Vi ha partecipato anche il presidente prof. Franchi. Nella riunione è stata esaminata la situazione mutualistica della nostra città. Erano all'ordine del giorno due mozioni, la prima favorevole al mantenimento del cosiddetto «sistema chiuso» attualmente in vigore a Torino, l'altra per l'apertura degli elenchi dei medici mutualistici a tutti i professionisti iscritti all'albo. Dall'ultima mozione, presentata dal prof. Palenzona, è stata approvata a grande maggioranza. Il consiglio direttivo dell'Ordine dei medici dovrà ora riprendere contatto con le organizzazioni mutualistiche, a prima fra tutte l'Inam, seguendo l'indirizzo indicato dall'assemblea.

Lezione di storia moderna sui campi di concentramento

Nella Galleria di Arte Moderna (corso Galileo Ferraris 30) il prof. Paolo Serini terrà alle 21.15 di stasera, una lezione sul tema: «Un capitolo di storia moderna: Auschwitz e i campi di concentramento nazisti», Reciteranno la loro testimonianza quattro reduci da Auschwitz: Primo Levi, L. Debenedetti, E. Maggio, G. Tedeschi-Fiorentino.

Specchio dei tempi

Non siamo tutti figli di Dio? - «Quando scende la notte penso ai miei paesani lassù senza luce» - «Mi ha fatto piangere la sepoltura di quei due bambini» - Lo spazzino disgustato del mondo - Il codice del buon senso

Un lettore ci scrive:

«Nel pomeriggio del 6 u. s. ho assistito alla S. Messa in una bella Chiesa di Bra. Nel corso di quella, corpo d'uno, un prete — mi sa tanto che fosse il parroco — dal pergamo prese a formulare il consueto sermoncino ai fedeli, per toccare un argomento di importanza estrema: la necessità urgente di costruire, specie nelle grandi città, delle nuove chiese. Compiacenti e commossi, ascoltavamo. Gli è che, ad un certo momento, forse scopinto dalla sua sincera foga oratoria, il reverendo sacerdote veniva fuori con queste parole:

«"Cito, ad esempio, il caso di Torino. Quante povere anime si trovano, colà, senza chiese! Oh..., diamo il nostro contributo generoso a questa santa opera,... e ricordiamo, fratelli, che a Torino non ci sono soltanto dei meridionali: ci sono anche dei piemontesi, dei braidesi!...".

«Sono un credente sincero e praticante; ma, non nascondo, in quel frangente mi sono messo le mani nei capelli, uscendomene poi addolorato e perplesso. Non sapevo che anche le anime si distinguessero in "settentrionali" e "meridionali"! Ma facciamo pure — se volete — anche questa suddivisione, a patto però che — considerato quanto anche i "meridionali" hanno date in opere buone ed eroiche, a favore di questa povera Italia, che proprio quest'anno celebra il suo glorioso Centenario — anche ai "meridionali" vada la loro giusta parte, specie quando si tratta di spartire dei beni spirituali, come quello di un tempio, in cui ridursi a pregare e a trovare conforto al dolore d'essere lontani dalla propria terra, dalle tombe dei propri padri, costretti spesso ad una vita di stenti, sacrifici, umiliazioni, come quella di sapersi "divisi", anche in Chiesa, dai cari fratelli "piemontesi"!

«Chi, come me, ha avuto la ventura di viaggiare in lungo e in largo nel "Meridiona" sa cosa la commovente generosità di quella gente non meriti nessuna incredibile ingratitudine!».

prof. Giuseppe Allemano

Un lettore ci scrive:

«Caro "Specchio dei tempi": sono un semplice contadino che compie il proprio servizio militare nella tua città. Ho incominciato a leggere *La Stampa* e la tua rubrica che più mi piace, perché essa è come un punto d'incontro fra tante persone che hanno bisogno di aiuto, di comprensione, e di tante altre piene di umanità che sanno generosamente aiutare.

«Abito in un paese di collina (Case Burroni Castellana Grapparello) in provincia di Piacenza. Al mio paese siamo in sei famiglie e non abbiamo grandi possibilità. Viviamo modestamente sperando che l'anno prossimo sia un anno migliore, ma è sempre lo stesso. Le nostre possibilità sono sempre scarse. Il nostro desiderio è sempre stato quello di poter un giorno portare il nostro paese alla pari degli altri (cioè poter far venire la luce e l'acqua).

«La luce da casa nostra non dista che un chilometro circa. Più di una volta ci siamo riuniti mettendo assieme tutti i nostri risparmi, per poter avere almeno come tutti la luce, anziché le lampade a petrolio, come usavano tanti anni fa. Purtroppo mai ci siamo riusciti. I miei paesani dicono che non riusciremo mai. Dicono che in alto ignorano l'esistenza del mio paese, ma non è vero: perché con le tasse sono sempre puntualissimi, non si dimenticano.

«Non è fatto che la quinta elementare. Però io credo che, nel 1961, queste cose non si dovrebbero più verificare. Quando viene la notte e tutte le luci di Torino s'illuminano, penso a mio padre, a mia madre e a tutti i miei compaesani, lassù nelle loro case sulle colline. Vorrei tanto che lì, caro "Specchio", il potessi aiutare».

Luigi Vallesonari
Caserma Monte Grappa

Un lettore ci scrive:

«Vorrei, caro "Specchio dei tempi", che tu trovassi un posticino sul giornale e pubblicassi poche parole a nome mio, e meglio scritte delle mie, qualche riga di lamento mia lettera. Nulla di più mi ha colpito che vedere nella *Stampa Sera* la fotografia della sepoltura di quei poveri ragazzi rimasti vittime mentre giocavano, ignari, in un prato. Non ho potuto partecipare al dolore della famiglia Colosimo seguendo il funerale, ma arrivato a casa ho pianto per essi, perché, come orfano di guerra e come torinese anch'io ho sofferto.

«Unisco la piccola somma di L. 1000 privandomi se il caso di un pasto, perché sono disoccupato e solo, ma porgile anche "Specchio dei tempi", alla famiglia Colosimo, affinché agli altri bambini possa servire».

Renato Delle Mese

Un lettore ci scrive:

«Quello che mi induce a scriverti è la disperazione di un uomo che pur essendo robusto, sano, è disgustato dal modo e dalla maniera con cui vengano impostati certi lavori intollerabili anche per un animale. Questo uomo è uno spazzaturaio, sì, quei famosi esseri che si vedono in giro coi bidoni sulle spalle, dalle sei del mattino fino alle sedici del pomeriggio; e pensare che per chi non lo sapesse quel meraviglioso bidone pesano 12-13 chili vuoti, però abbiamo anche i carrelli ma per ordini superiori non si possono adoperare.

«Ora io dico: queste macchine sono state munite di carrelli, e presentate alle autorità ed ai cittadini, allo scopo di umanizzare un lavoro bestiale, come mai si è permesso di aviare un sistema degno dei tempi in cui viviamo? Da notare poi che il lavoro così impostato, se all'apparenza sembra che debba rendere di più, in effetti non è vero perché con un peso così sulle spalle tutti i giorni si arriva a fine settimana che non si cammina più, ci si trascina maledicendo tutto e tutti.

«Noi non pretendiamo grandi cose, solo che si renda umano un lavoro che ci permetta di vivere onestamente, senza dover andare a letto tutte le sere alle diciannove perché non più capaci di reggerci in piedi».

Una spazzaturaio per tutti

Una lettrice ci scrive da Vercelli:

«Vorrei esprimere il mio parere circa l'articolo riguardante lo stipendio della moglie e meglio dell'uso che se ne può fare. Pur essendo donna, trovo ingiusto che il marito debba provvedere a tutte le spese e le megli tenere per sé il suo stipendio.

«Anche considerando il matrimonio unicamente (o cinicamente) come una società, mi sembra logico che entrambi i soci, cioè marito e moglie, partecipino, in parti uguali, agli utili della società, ma in uguale misura contribuiscano alle spese a provvedano ai bisogni che verranno a crearsi e se vorranno che la società prosperi, dovranno versare in una cassa comune le loro entrate.

«A parte questi freddi ragionamenti, io penso che in una famiglia, dove il fine principale sia quello del benessere di tutti, e non dei singoli componenti individualmente, lo stipendio della moglie debba essere unito a quello del marito e usato per le necessità e le spese della casa, dei figli, dei coniugi stessi e quello che si risparmia sia di entrambi, perché entrambi si prodigano per lo stesso scopo».

Una moglie

«Verrete a Torino per il '61»

Gli scolari di Sant'Antonio di Mogliano Alfieri si avevano inviato 5000 lire per Annalisa Musari, la ragazzina di Asso che ha i genitori mutilati. Erano i loro risparmi raggranellati per visitare Torino in primavera durante le manifestazioni del Centenario. La loro generosità è stata premiata. «Specchio dei tempi» aveva già disposto perché potessero venire ugualmente nella nostra città. Ieri ci è giunta una simpatica offerta: la ditta Bianco ci ha mandato 5000 lire perché siano restituite agli alunni. Le Ferrovie metteranno inoltre a loro disposizione un autopullman per la visita della città.

Un paese destinato a morire?

Rosso Mallen Miranda, L. 5000; Liliana Vigada Follorio 5000; Fischi A. 5000; E. G. in ricordo del periodo militare trascorso a Rocheamoules 2500; Pino e Dolores 2000; Barbara 1000; Rosalba Vincenti 1000; N. N. 1000; Gina e Italo Chiorso 1000; Giuliana 1000.

Totale L. 24.500. Totale precedente L. 424.000. Totale generale L. 448.500.

I due bimbi uccisi dalla bomba

P. M., L. 25.000; Rosy 30.000; N. N. 10.000; Della Santa Renato 1000; Giuliana 1000.

Totale L. 67.000.

Un vero motivo di scandalo

Fra pochi giorni in un grande teatro di Parigi si rappresenterà un dramma intitolato *Peccato che fosse una sgualdrina*, scritto più di tre secoli fa (chi dice nel 1619 e chi nel 1631) da John Ford. A riesumare un testo famoso del tardo teatro elisabettiano, ed a realizzarlo sulla scena, come scenografo e come regista, c'è Luchino Visconti.

Parlando di questo spettacolo, che di certo sarà un avvenimento nel mondo artistico e mondano di Parigi, un settimanale scrive che se quel dramma «venisse per assurdo rappresentato nell'Italia del 1961 farebbe scandalo». E' soltanto una insinuazione, ma bisogna ugualmente reagire per non lasciarci prendere dal complesso del falso moralismo, non soltanto noioso, ma anche stupido e inutile.

Il titolo, che John Ford ha dato al suo dramma scritto in una epoca molto diversa dalla nostra, pare suggerito da furbizia del tutto moderna, desiderosa di incuriosire e di avvincere con parole che sanno di proibito e che dànno nello scabroso. Per trovare la giustificazione di simile titolo, che sembra messo come parafulmine e non come esca, bisogna arrivare all'ultima battuta del dramma. Esso si chiude con le parole d'un cardinale, che dice: «Avremo tempo di parlare di tutto ciò a nostro agio; ma mai sino ad ora l'incesto e il delitto si erano così tragicamente incontrati. Di una donna così giovane, così ricca dei doni della natura, chi non direbbe: peccato che fosse una sgualdrina?».

Anche questa battuta finale, come il titolo che ne scaturisce, è un parafulmine: chi ha letto il dramma, già più volte tradotto in italiano (lo si può trovare nella raccolta *Teatro elisabettiano*, stampata dal Sansoni di Firenze) sa che la protagonista, travolta dall'amore per il fratello, e contraccambiata, non è di certo una sgualdrina.

Con molte buone ragioni Luchino Visconti, d'altronde nella scia di giudizi critici dovuti a grandi conoscitori del nostro elisabettiano, ripete per correggere i gesti, per suggerire gli atteggiamenti ai due giovani attori che recitano le parti di Annabella e di Giovanni, amanti incestuosi: «Tutto, qui, deve essere puro, pulito, al di sopra delle passioni banali. Non dovete vergognarvi di niente poiché siete due angeli».

* *

Con quel che c'è nel dramma di John Ford (amore innaturale, intrighi, vendette, tradimenti, ecc.) uno scrittore d'oggi caverebbe tre o quattro lavori teatrali. In realtà il filone principale, l'amore di Giovanni per la sorella Annabella, è circondato da altre storie, che mostrano un mondo scatenato di passioni estreme, che quasi superano la vampata più scabrosa e più allucinante; ma è questa, e soltanto questa, che mette in movimento tutto quel che avviene sulla scena.

Le tragiche avventure accadono a Parma, all'inizio del '600 e coinvolgono quindici personaggi, più alcuni banditi, che non meno nel conto. Di questi quindici soltanto quattro restano ai margini del dramma e dei rimanenti undici ben sette muoiono in modo violento e di questi sette soltanto due in maniera innocente e gli altri cinque invece ad esemplare conclusione dei loro delitti o delle loro innaturali passioni. E' un bilancio che non siamo più abituati a vedere sulle nostre scene.

Fra tanti episodi, che via via rispecchiano situazioni tragicamente usuali, come il desiderio d'un marito di vendicarsi della moglie che lo tradisce, di una amante che vuole avvelenare l'uomo che l'ha abbandonata, di un geloso che desidera eliminare il suo rivale ammazzandolo, di una governante che muore per avere tradito la padrona, uno soltanto si impone sotto il sigillo della fatalità, ed è quello che unisce Giovanni e Annabella.

I due veri protagonisti di questa macchina teatrale piena di ingranaggi che girano velocemente, senza un attimo di riposo, credono in un primo tempo di vincere ogni freno morale e per breve spazio vivono al di fuori di quella legge che nasce dalla comunanza del sangue. L'orrore è mitigato dal dolore, la gioia dall'ansia e il peccato dal persistente rimorso. Entrambi lo sanno ed è per questo umano perdersi e ritrovarsi che il vecchio dramma tramanda ancora calore.

Mentre intorno al loro amore nascono equivoci tragici, si organizzano vendette atroci, si realizzano tradimenti mortali, entrambi vivono distaccati da una realtà che non vorrebbero riconoscere. Quando Giovanni tenta di spiegare ad un frate, usando una logica ingenua, che con quell'amore per una donna che è sua sorella ha perfezionato quei legami che nascono nella stessa natura, nei vincoli del sangue, della ragione e, persino, della religione (che ci spinge «ad essere sempre una cosa sola: un'anima, una carne, un amore, un cuore, un unico tutto») si sentirà rispondere: «Smettila, sciagurato giovane! tu sei dannato». E quando Annabella, incinta, confesserà alla sua governante quel che è capitato, si sentirà invece dire: «Non aver paura di niente, amore. Che importa? tuo fratello è un uomo, spero».

Ma il dramma si riscatta al di fuori dei saggi consigli del frate e al di sopra dei turpi compiacimenti della governante. Alla fine i due colpevoli trovano il castigo per vie diverse e quasi lo invocano e lo pretendono: Annabella, costretta ad accettare uno sposo, gli si consegna nominandolo suo carnefice e pentita è pronta ad essere sacrificata; invece Giovanni, convinto che «l'onore detta legge all'amore», si tramuterà in una furia che distrugge prima la sorella e poi se stesso.

* *

La «enormità del peccato» trova riscontro nella «solennità della tragedia» e sarebbe molto curioso che il pubblico italiano, stando all'insinuazione che ho detto all'inizio, si scandalizzasse. Ancora più curiosa è poi l'ipotesi, ritenuta però assurda, d'una rappresentazione nei nostri teatri. E' proprio un'ipotesi di cui non voglio nemmeno parlare tanto la ritengo sbagliata.

Conviene concludere su altre osservazioni. Non importa sapere che il dramma di John Ford ha avuto grande successo più di tre secoli fa e che un'altra più recente fortuna l'ha trovata presso i decadenti francesi verso la fine del secolo scorso; ma, secondo me, sarebbe più importante sapere per quali ragioni può suscitare ancora interesse ai giorni nostri.

Forse andiamo alla ricerca di una passionalità, d'un grande scatenamento di sentimenti, d'un coraggio morale si confini dell'assurda, di azioni che mostrano terribili peccati e tragici castighi, insomma di tutto quello che non troviamo nei personaggi che ci circondano e che oggi ci parlano dal palcoscenico. Per questo sentiamo uno stimolo nel vedere quel che ho elencato più sopra in uomini e donne che i secoli trascorsi non hanno svuotato di vitalità; ma, nello stesso tempo, quasi con compiacimento, ci sentiamo difesi e protetti perché ci risulta possibile guardarli senza essere travolti da una vera angoscia, da una sincera emozione.

Questo crederci difesi e protetti dovrebbe essere, per noi, motivo di scandalo: non certo il dramma di cui ho parlato.

Enrico Emanuelli

UNA FIGURA DI «PATRIARCA», NELLA POLITICA ED IN CASA

Adenauer visto dalla figlia

«Mio padre è un uomo di gusti semplici, paziente, pieno di premure», dice la signora Ria Reiners - Segue anche nelle piccole vicende l'esistenza dei figli e dei ventun nipoti, sovrintende alla vita di tutti: «Ma non è un dittatore» - Detesta la birra, ha fumato a ottant'anni la prima e ultima sigaretta, preferisce i libri polizieschi a quelli di politica - Non vuole che sui familiari possa cadere nemmeno l'ombra di un sospetto: nessuno di essi occupa cariche pubbliche

(Dal nostro inviato speciale)

Mönchen Gladbach, febbraio.

«Mio padre — dice Ria Reiners — è un uomo dai gusti semplici. Non legge trattati di politica, ma romanzi polizieschi. Le bocce sono il suo svago preferito. Ha fatto costruire un campo anche nel giardino della Cancelleria. Alle undici di sera, prima di andare a dormire, gioca spesso una partita: mio fratello Paul è il suo avversario. Alle sei del mattino è sempre sveglio; è all'alba, spiega, che vengono i migliori pensieri».

Il padre della signora Ria Reiners si chiama Konrad Adenauer. Per gli americani è il great old man, il «vecchio grande uomo»; per i tedeschi è semplicemente Der Alte, il vecchio.

«Da quando ero bambina — racconta Ria Reiners — lo ricordo sempre così: preciso, paziente. Lei sa qual è il suo principio, vero? Non lasciare le cose a mezzo. Il dovere, ecco, il dovere adempiuto serenamente ci può rendere felici. Le sue abitudini non sono mai cambiate: ha sempre avuto pochi bisogni. A tavola, gli basta un uovo, un pezzetto di vitello, una fetta di pane nero, un bicchiere di vino, ma desidera che sia buono. Ne se intende. La birra non gli è mai piaciuta, e ha fumato la prima sigaretta quando aveva quasi ottant'anni, durante il viaggio in America. La prima e l'ultima. Ha insegnato anche a noi figli il disprezzo per il tabacco; mio fratello Paul, quando ha proprio voglia di una boccata di sigaro, va a chiudersi nella sua stanza».

Paul è monsignore, e vive col padre. Insieme fanno colazione, insieme cenano. Parlando una volta con un giornalista, Paul si confidò: «Nella nostra casa — disse — non vige il principio democratico, ma quello dittatoriale; come si addice a una famiglia. Mio padre si occupa di ciascuno di noi». Ha scritto, del resto, anche nel Vangelo: i genitori debbono essere «onorati e temuti». E' Konrad Adenauer che decide il trattato commerciale con la Russia e dove vanno piantati i nuovi roseti, i dollari da versare all'America e il tipo di torta che debbano cucinare le figlie, quando ci sono visite, o si festeggia qualche anniversario.

«Non è un dittatore», ha scritto il Times. «Non è vero che il suo carattere sia rigido e duro — conferma Ria Reiners. — E' anzi affettuoso e pieno di premure; si informa sempre dei nostri piccoli problemi, e di quelli dei nostri ragazzi, e ne il tempo pigliò consenta ci rende partecipi anche delle sue preoccupazioni, ci parla della politica. Noi sappiamo come il dolore ha accompagnato la sua vita, e rispettiamo il suo silenzio. Ogni quindici giorni ci invita a Rhoendorf; nella nostra casa, c'è una lunga gradinata, e lui la percorre ancora con passo energico. Ci sono alberi da frutto, e c'è l'orto, e le galline. Mio padre ne come vanno i raccolti e quante uova sono custodite in dispensa.

«Andiamo a messa con lui, alla messa solenne, quella delle dieci. C'è una panca che è della famiglia, e lì ci raccogliamo a pregare. Il parroco spiega il Vangelo; penso che la parabola che mio padre conserva più viva nell'anima sia quella del buon seminatore che, obbedendo al volere di Dio, estirpa le erbacce, e aspetta che spuntino i germogli. La gente, all'uscita, lo saluta con rispetto e con una certa confidenza. Lo conosce da tanto tempo. Gli dicono: — Buongiorno, signor dottore —, e se ritorna da qualche viaggio all'estero, se, nella settimana, ha pronunciato un discorso importante, lo applaudono. Lui si toglie il cappello, e ringrazia. E' felice; questo è il suo paese, sa che gli vogliono bene».

«Non è affatto una mente politica», ha scritto del Cancelliere Erich Kubi, un critico spregiudicato della vita tedesca. «E' un reazionario integrale, l'uomo dei banchieri di Colonia», dichiarano certi suoi avversari. «Dice sempre quello che pensa — afferma Ria Reiners — a qualunque costo e con chiunque. Ha il senso della giustizia. Crede nelle sue idee, e nel suo paese, ma ama soprattutto la verità. Non è tenero con gli altri, ma neppure con se stesso».

Anche gli avversari riconoscono, ad esempio, che la religione, che tanta forza ha nella regola del suo spirito, non ha influenzato in modo avvertibile le sue decisioni politiche: è un cattolico tollerante. Esercita il potere ma con estrema discrezione: nessuno dei suoi familiari riveste cariche pubbliche. Un genero è architetto; l'altro, il marito di Ria, fa l'industriale, fabbrica da tanti anni macchine tessili. Nessuna chiacchiera, nessun pettegolezzo ha mai gettato un'ombra sul suo rigore. Dicono i tedeschi, a chi mette in dubbio la loro volontà di vivere proficuamente: «Se non credete alla parola di un uomo come Konrad Adenauer, a chi accorderete la vostra fiducia?».

Non ha mai permesso che la sua vita privata offrisse pretesti alle critiche. Un grande riserbo determina ogni suo gesto. Due volte all'anno riceve i ventun nipoti, la notte di Natale, e per la festa delle ciliege. Solo in quella occasione vengono ammessi al cospetto del nonno, e possono accendere le candele sull'abete, e ricevere i doni, e intonare quelle cantilene di bambini che il vento porta nell'aria di ogni villaggio tedesco. «Solo il figlio maschio del primogenito si chiama Konrad — dice la signora Reiners — noi rispettiamo la tradizione».

«Il vecchio» è nato nell'età guglielmina; c'era un posto per ogni cosa e per ogni creatura, un ordine e una disciplina. Persino troppa disciplina. Gli operai vestivano da operai, gli studenti avevano la loro divisa, un industriale lo si riconosceva dal taglio degli abiti e dei capelli; il Cancelliere ha visto morire quel mondo, e avanzare le fiaccolate di Adolf Hitler, i cappotti di pelle nera, le svastiche, ha sentito spegnersi i valori, sommersi dal fragore delle bande e dai crudeli «heil», i crudeli «evviva» della folla.

Ha ricevuto la eredità una Germania sconvolta e divisa. Quando lo elessero disse: «Spero che Dio mi conceda il tempo necessario per stabilire la rotta». Era già un vecchio signore, con le sue esperienze e i suoi principi ai quali non aveva mai rinunciato. Capiva che non bastava ricostruire le fabbriche e le case, ma bisognava riconquistare la stima degli altri duramente offesi negli anni — confessò — «nei quali si era scatenata la potenza del male». Pose la sua esistenza al servizio della sua gente; anzi, da allora risparmia ogni minuto. A mezzanotte va a coricarsi, quando si fa giorno è già intento alla lettura dei giornali. «Ha sempre dormito poco», dice la signora Ria. A mezzogiorno prende da solo: non vuol essere distratto. Poi sale nell'appartamentino che gli hanno allestito nella Cancelleria, si spoglia completamente — è uno dei suoi esercizi — e riposa un'ora. Sempre che la situazione glielo permetta, che non si siano casi difficili e urgenti da sistemare. Se può, ascolta qualche disco di musica classica; gli autori che preferisce sono Haydn e Brahms. Ama il silenzio e le lunghe passeggiate, la pace della casa di Rhoendorf, sulla collina: sotto scorre il Reno, lontane, nella bruma, si intravvedono le luci di Bonn. Ha modo di pensare al suo lungo passato, e di pregare Dio perché lo assista nelle giornate che verranno: «Signore, resta con noi perché ormai si fa sera».

Ottantacinque candeline si accenderanno per il suo compleanno, e tutti i tedeschi penseranno a lui con riverenza e con preoccupazione. Chi raccoglierà l'eredità del Der Alte, del vecchio dottor Konrad Adenauer?

Enzo Biagi

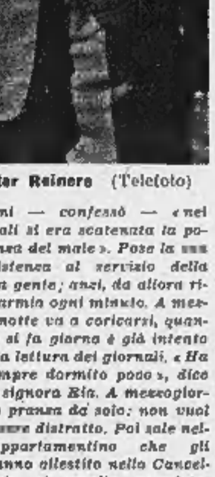
Ria, la figlia del cancelliere Adenauer, col marito dott. Walter Reiners (Telefoto)

Il «Premio Bagutta '61» assegnato a Giorgio Vigolo

Milano, 22 febbraio.

Allo scrittore Giorgio Vigolo per «Notti romane» è stato assegnato questa sera il «Protopremio Bagutta '61», il più ambito dei riconoscimenti letterari d'Italia. Il suo nome è uscito da una rosa di circa trenta candidati, che la giuria ha vagliato nel corso di lunghe sedute e animate discussioni. Il famoso Premio Bagutta quest'anno è tornato alle origini: sono stati infatti eliminati — per unanime decisione della giuria — tutti i premi di contorno: «Opera prima», «Bagutta tre signore», «Bagutta Agnesi» e «Bagutta Gilette» eccetera, che facevano nascere il «Protopremio», ridda pittoresca sì, ma anche prolissa.

Quest'anno è rimasto in piedi unicamente il «Premio Bagutta»: «Più forte e robusto che mai», ha detto il presidente Bacchelli che fu il primo presidente del Premio Bagutta quando venne fondato, nel novembre del 1926. Proprio per voler tornare alle origini, cioè ai tempi d'oro di Bagutta quando lo scrittore veniva premiato solo da una simbolica e misera cifra, i bagluttiani hanno voluto che molti giudici assenti da parecchi anni prendessero parte attiva alle discussioni per l'assegnazione del «Protopremio '61». Sono così tornati attorno ai tavoli della vecchia trattoria toscana, diventata il cenacolo letterario dei milanesi, Paolo Monelli, Gino Scarpa, Antonio Veretti e Mario Alessandrini, i quali figurano con le loro firme nella lista dei fondatori del «Bagutta».



IERI ha avuto inizio la vendita «speciale» di abiti, soprabiti e tailleur con sconti del 20 e 50 %.

LA MERVEILLEUSE
TORINO - VIA ROMA 314

Lo stravagante miliardario

Una delle ultime fotografie del marchese de Cuevas nella sua villa a Cannes (Tel.)

STRONCATO DA COLLASSO CARDIACO NELLA SUA VILLA SULLA COSTA AZZURRA

E' morto a 75 anni il marchese De Cuevas bizzarra figura di mecenate della danza

La tappe della sua movimentata esistenza - La fantastica festa di Biarritz con tremila invitati e il duello con il grande Serge Lifar - "La bella addormentata nel bosco„ fu l'ultimo balletto che creò nell'autunno scorso a Parigi: ormai gravissimo, vi assistette da un lettino nel palco

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 22 febbraio.

L'ultimo mecenate della danza si è spento stasera, per un edema polmonare nella sua villa *Les Délices* di Cannes, circondato da quattro medici, dalla segretaria, dall'autista, dal maestro di canto, dal maestro di balletto e dai suoi cani pechinesi: è Giorgio di Las Cuevas di Bustillo y Teheran, marchese di Piedrablanca di Guana. Era nato a Santiago del Cile il 24 maggio 1885 e dopo aver fatto vita errante e mondana aveva creato la sua prima scuola di danza nel 1940 a New York. La passione per i balletti, secondo gli aneddoti sulla vita del mecenate, gli era venuta su un transatlantico che faceva rotta verso l'Europa, nel vedere il famoso ballerino Nijinsky improvvisare alcuni passi sul ponte del piroscafo.

Ricchissimo di famiglia, ed anche grazie alla moglie, Margaret Strong nipote del miliardario Rockefeller, ch'egli aveva sposato a Parigi nel 1927 e dalla quale aveva avuto due figli, il marchese fu in grado di fondare, nel 1944, l'*Internationl Ballet* col quale tornò nell'Europa liberata riportando i primi successi.

Fu allora che decise di rimanere, per sempre nel vecchio continente, e prese dimora sulla Costa Azzurra assumendo, nel 1947, la direzione del «Balletti di Montecarlo», che si trasformarono nel «Grande Balletto del Marchese di Cuevas», con una compagnia di quarantacinque ballerini di tutte le nazionalità ed un repertorio di sessantadue balletti.

Di città in città, dopo lo scetticismo iniziale perché i suoi artisti non avevano ancora un gran nome, il successo della compagnia del marchese di Cuevas andò sempre crescendo. La troupe gli costava però molti milioni al giorno e la moglie, che condivideva la sua passione, vendette successivamente un palazzo a Parigi, due a New York, una fattoria nel Connecticut e parecchie centinaia di ettari in Florida per sovvenzionare i balletti del marito. Il marchese curava i suoi artisti come dei figli. Un giorno uno di essi si lamentò per il pessimo stato dell'impiantito dicendo di aver paura di prodursi una distorsione: egli ordinò immediatamente in Norvegia un impiantito in legno speciale. Un altro venne richiamato per il servizio militare ed egli scrisse personalmente al ministro della Guerra: «Godovin è una pulce che balla con genio; ma cosa potrete fare di una pulce, anche se sa saltare, in una caserma?». Ogni sera, dopo la rappresentazione, il marchese indossava un ampio mantello nero foderato di seta rossa e verde, si congratulava con i suoi ballerini e li portava a cena in un ristorante noto. I camerini della sua diva erano sempre fioritissimi.

Famosa è rimasta negli annali mondani la festa in stile XVIII secolo che nel 1951 egli diede nella sua villa vicino a Biarritz. Vi intervennero tremila persone, tra cui trecento tassì principi, trentadue duchi, ventisette marchesi, quarantotto baroni, tutti in costume settecentesco. Egli indossava un abito da «dio delle stagioni».

Non aveva nemici. Ma nel 1958, fu costretto a battersi in duello con Serge Lifar, su un prato vicino a Parigi. Lifar si era ritenuto offeso perché il marchese non aveva chiesto il suo parere su un balletto, ed il marchese aveva sfiorato la sua guancia con la sua guantiera. Ci fu uno scambio di padrini ed il duello venne deciso. Per dieci minuti circa i due uomini si osservarono. Il ballerino saltellava intorno al vecchio marchese che alla fine, senza neanche sapere come avesse fatto, toccò con la spada il braccio dell'avversario. Una goccia di sangue sfiorò ed il marchese, gettando l'arma, scoppiò in singhiozzi, urlando: «Ho ferito un amico, mi è parso di trafiggere un figlio». Un secondo dopo cadevano l'uno nelle braccia dell'altro.

Nonostante una nefrite che lo faceva soffrire, il marchese appariva instancabile e finché ne ha avuto la forza ha voluto essere presente ad ogni festa, ad ogni rappresentazione. Era sempre lui a dare il segnale degli applausi. L'anno scorso i medici gli consigliarono di riposare e gli imposero una cura in Svizzera; ma nel mese di settembre era di ritorno a Cannes, dove la Bacum e il pittore Domergue gli facevano visita quasi quotidianamente per distrarlo, poiché egli aveva difficoltà a muoversi.

Sentiva avvicinarsi l'ultima ora e voleva dare il suo ultimo spettacolo. Perciò decise di creare a Parigi, al teatro dei *Champs-Elysées*, il balletto di Ciaikowski «La bella addormentata nel bosco» nella versione integrale. Per sovvenzionarlo vendette il suo appartamento sul Lungosenna Voltaire e quando arrivò a Parigi, in aereo, su una barella, andò a stare all'albergo. La sera della «prima» fu trasportato al teatro nella sua carrozzella di ammalato e la Begum dette il segnale degli applausi quando egli entrò nel palchetto fiorito. Rispose lanciando un bacio al pubblico e il sipario si alzò. Ciò avveniva alla fine dell'ottobre scorso.

Al termine della rappresentazione il pubblico chiese che egli comparisse alla ribalta in mezzo ai ballerini, e vi fu trasportato nella carrozzella. Era commosso e disse: «Se devo morire, preferisco morire dietro le quinte». Questo suo desiderio non si è avverato. Dopo il ritorno a Cannes non si muoveva quasi più. Usciva soltanto in ambulanza per recarsi a qualche spettacolo eccezionale. L'ultima volta fu il 15 gennaio scorso per veder ballare Liane Daydé.

Da parecchie settimane era molto peggiorato e il suo stato si aggravò 48 ore fa, tanto che i suoi avvertirono la moglie che si trovava a New York. L'ultima notte dell'ammalato è stata molto agitata. L'edema polmonare di cui soffriva rendeva la sua respirazione difficile e il suo medico curante, dott. Pierre Guillemin, chiese al prof. De Gennes di venire d'urgenza da Parigi. Stamane alle 5,30 il marchese è entrato in coma. Vicino a lui c'erano il direttore artistico della compagnia, Orazio Glerrico, la segretaria dei balletti e la sua segretaria particolare. Il marchese è morto dodici ore dopo, in seguito a collasso cardiaco.

Proprio stamane egli aveva ricevuto per posta il diploma di cittadino d'onore di Parigi e domani doveva partecipare alla prima, a Cannes, del balletto «La bella addormentata nel bosco». Tale rappresentazione è stata sospesa in segno di lutto; ma per rispetto a lui che creò la compagnia lo spettacolo sarà dato sabato prossimo. La data delle esequie non è ancora stata fissata.

Loris Mannucci

Per i "14„ del Totocalcio previste vincite clamorose

Quasi certa l'approvazione della nuova categoria in aggiunta ai «13» e ai «12» - Andrebbe in vigore con il prossimo campionato

Roma, 22 febbraio.

Si apprende che la proposta del Totocalcio, di rendere validi nel prossimo campionato anche i «14», oltre i «13» e i «12», è stata sostanzialmente accettata dagli organi cui spetta la relativa ratifica.

A determinare la decisione sarebbero stati i risultati di una inchiesta compiuta su scala nazionale dalla stessa Totocalcio dalla quale si rileva che le vincite — a causa del costante aumento del numero dei «sistemisti» — stanno diventando sempre più numerose con conseguente diminuzione della quota spettante ai vincitori.

La validità del «14» dovrebbe controbilanciare la sopraddetta inflazione dei sistemisti e consentire quella vincita clamorosa utile a costituire motivo propagandistico.

E' morto l'ex-ambasciatore Giacomo Paulucci di Calboli

Roma, 22 febbraio.

E' morto questa mattina nella sua abitazione in via Parpora il marchese Giacomo Paulucci di Calboli Barone, ambasciatore a riposo, medaglia d'oro al merito Silvano, Gran Cordone dei Santi Maurizio e Lazzaro, Gran Croce Magistrale dell'Ordine di Malta.

Era nato a Caltagirone nel 1887 e, dopo avere compiuto gli studi universitari a Roma, laureandosi in legge, aveva seguito corsi specializzati in varie università europee. Dal 1912 al 1915 fu segretario di Giorgio Arcoleo e poi di Luigi Luzzatti. Entrato nella carriera diplomatica nel 1915, fu segretario del Ministro degli Affari Esteri Tommaso Tittoni e Vittorio Scialoja. Nella carriera diplomatica ricoprì vari incarichi, fino alla nomina ad ambasciatore a Bruxelles nel 1940 e a Madrid nel '43. Sottoposto a giudizio di epurazione nel 1944, gli fu riconosciuto il merito di avere assicurato la continuità giuridica dello Stato all'estero e nel 1950, con deliberazione unanime del Consiglio dei Ministri, fu riassunto in servizio per essere successivamente collocato a riposo in accoglimento delle dimissioni da lui presentate per motivi istituzionali.

Il diplomatico è morto in seguito ad improvviso malore, dopo aver fatto la prima colazione, mentre la moglie, marchesa Camilla, si trovava all'aeroporto di Ciampino per accompagnare una nuora in partenza per Madrid.

Casa di Cura RAMIOLA
RAMIOLA (prov. Parma) - Tel 91-209 Fornovo Taro
STOMACO - INTESTINO - FEGATO - CUORE
DIABETE - DEPERIMENTO
Diagnosi - Cura - Convalescenza
(Dir. Med. Dr. E. e Prof. W. Melocchi (A. P. 19650 - 19-12-43)

EPOCA
pubblica la seconda puntata
del sensazionale documento

LE CONFESSIONI DI EICHMANN

continuano le incredibili dichiarazioni dell'uomo che ha portato alla morte milioni di ebrei

EPOCA
n° 543 in tutte le edicole

SPETTACOLI

Le accuse dell'ex-produttore

Brigitte Bardot è al tramonto?

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 22 febbraio.

L'attrice e il regista che, per gli scandali sentimentali provocati, possono essere considerati i più noti di Francia, sono sulla difensiva: Roger Vadim vede schierati contro di lui una trentina di colleghi, che gli rimproverano di essere stato sleale verso Jean Aurel prendendo il suo posto alla direzione del film «A briglia sciolta», di cui B. B. è la principale interprete; Brigitte Bardot si vede accusata dal suo ex-produttore Raoul Lévy di essere in ribasso, quasi finita artisticamente, e di avere, ciò nonostante, preteso esorbitanti. Sembra, d'altra parte, che l'attrice sia rimasta sentimentalmente sola.

Un recente incontro avvenuto segretamente fra B. B. e Charrier per un tentativo di riconciliazione col pretesto di non compromettere la felicità futura del piccolo Nicolas, loro figlio, avrebbe permesso soltanto di risolvere certi problemi materiali. A Villar de Lans, dove si trova per il film «A briglia sciolta», Brigitte rimane spesso sola quando il lavoro quotidiano è finito: Michel Subor, il suo «partner», non sembra soggiogato, e Vadim si occupa molto di una giovane ribelina.

Brigitte Bardot sarebbe dunque molto triste, a quanto dicono i suoi amici. Professionalmente è stata delusa perché la sua speranza di comparire ad una ribalta entrando nella Compagnia del Théâtre National Populaire è svanita in seguito all'opposizione di Jean Vilar, il direttore, il quale ha pochissima fiducia nel talento dell'attrice. Il teatro e il cinema sono due cose ben diverse. Ed ecco che Raoul Lévy, produttore di parecchi dei suoi film, le toglie altre illusioni.

Arrivando ad Hollywood e interrogato dai giornalisti, Lévy ha dichiarato infatti che Brigitte ha perso il primo posto alla borsa delle dive e che gli scandali suscitati intorno al suo nome hanno contribuito a farla indietreggiare. Poi, il produttore ha citato alcune cifre per appoggiare la sua tesi: il film «E Dio creò la donna» costò 150 milioni di vecchi franchi, Brigitte fu pagata soltanto 6 milioni e gli incassi registrati salgono a 3 miliardi e mezzo; il film «Sfogliando la margherita» costò 350 milioni, Brigitte ne ebbe 25 e l'incasso è ammontato a 1 miliardo e 200 milioni; il film «Voulez vous danser avec moi?» costò 560 milioni, 300 dei quali andarono a Brigitte, ma ha realizzato soltanto un incasso di 1 miliardo di vecchi franchi; l'ultimo film, «La vérité», è costato 750 milioni e Brigitte ne ha avuti 125. L'incasso è previsto in 3 miliardi e mezzo, ma perchè la pubblicità è stata impostata soprattutto sul nome di Clouzot, il regista. Ciò nonostante, Brigitte esigerebbe ora 250 milioni per girare un altro film e Raoul Lévy considera la somma eccessiva, anche perchè convinto che la attrice non può più dire gran che.

l. m.

Sanremo le ha infiammato le tonsille

Milva è stata ricoverata in una clinica bolognese, ove, domani, sarà operata alle tonsille. I primi disturbi alla gola li aveva avvertiti nei giorni scorsi durante il soggiorno a Torino. In ospedale le tiene compagnia la sorella Luciana (Telefoto)

Cronaca televisiva

Viaggio da Bruxelles, modesto giallo - Non sempre *Arti e scienze* fa centro - Interessante documentario sul Canada - Stasera Este contro Sciacca

Dopo una serata di prosa (domenica), una serata d'opera (lunedì), un'altra serata di prosa (martedì), era forse auspicabile uno spettacolo leggero, musicale, di varietà. Invece, ieri, ancora prosa: l'originale televisivo «Viaggio da Bruxelles» del non meglio identificato J. Ross. Genere: giallo.

Gli originali televisivi hanno — o dovrebbero avere — una grande importanza. Sono commedie ideate, congegnate e scritte soltanto ed esclusivamente per il video, tenendo conto delle risorse e dei limiti del mezzo. Negli Stati Uniti, qualche anno fa, la produzione fu particolarmente florida e felice: la necessità di non ricalcare le orme nè del teatro da palcoscenico nè tanto meno del cinema portò un nutrito gruppo di giovani ed entusiasti autori (Serling, J. P. Miller, Chayefsky, Lee ed altri) a trattare piccoli e umanissimi problemi della realtà quotidiana: fenomeno che qualcuno, certo con esagerazione ma non del tutto infondatamente, paragonò al neorealismo del cinema italiano. Qui in Italia, purtroppo, gli originali televisivi autentici (che nascano cioè da una esigenza di esprimersi attraverso il video) sembrano scarseggiare in modo pauroso. Gli esempi validi — recenti e lontani — si numerano probabilmente con le dita di una sola mano. Ma quale sarà la verità? Non esistono proprio o non arrivano sul teleschermo? In ogni caso è una lacuna che si fa sentire.

Ci si può rivolgere all'estero, come è capitato ieri sera. Ma sono acquisti mediocri. Poesia, realtà, attualità, denuncia polemica, satira: niente. Un giallo, semplicemente un giallo. Intendiamoci: è un genere che va sempre, che appassiona sempre qualsiasi spettatore, intellettuale o sprovveduto che sia. Però, al giorno d'oggi, con i fiumi di letteratura poliziesca che sono entrati in tutte le case, lo spettatore è diventato scaltro ed esigente: e storielle non indegne ma scarne e semplici come «Viaggio da Bruxelles» rischiano di essere accolte con benevola sopportazione e nulla più. La commedina è stata diretta aveltamente, con ritmo. Modesta la recitazione.

«Arti e scienze» è una rubrica che stimiamo e apprezziamo da tempo. Le sue trasmissioni sono di solito vive, interessanti, curiose. Ma può accadere, fatalmente, che un numero risulti fiacco e grigio, tipo quello di ieri: il breve incontro con l'ottantenne pittore Carrà e i balli spagnoli del finale non sono serviti a rialzare il tono pesante. Sarà per un'altra volta.

Ha avuto inizio un documentario sul Canada. L'inizio, nel complesso, è stato promettente: le suggestive inquadrature di un antico villaggio di cercatori d'oro, abbandonato e deserto da decenni e ricoperto dalla neve, hanno aperto il viaggio. In fondo, da questi servizi non si pretendono inchieste molto approfondite e impegnativi panorami economico-politico-sociali. Quel che richiede lo spettatore medio è di «farsi un'idea» di un lontano e favoloso paese: a conoscerlo per immagini, non per parole.

Sino ad ora il compito è stato assolto abbastanza bene. Qualche pennacchio di retorica nel commento, qua e là. Non raccomanderemo mai a sufficienza la semplicità e la misura delle espressioni.

Oggi alle 18.45 «Vecchio e nuovo sport»; alle 19,25 «Quattro passi fra le note». Alle 21,15 «Campanile sera» con in gara fra Este e Sciacca. Seguiranno «Cinelandia» e alle 23 la rubrica «Controfagotto», sguardi sul costume a cura di Ugo Gregoretti.

u. bx.

Incidente all'Alfieri per alcuni disturbatori

La replica di «Essere o fumo», di T. Williams, all'Alfieri, è stata turbata, l'altra sera, da un incidente, verso la fine del primo tempo. Fin dall'inizio dello spettacolo, alcuni giovanotti che sedevano nei posti d'alto dell'galleria, proprio sopra il palcoscenico, avevano preso a disturbare con commenti volgari e risate. Il pubblico della platea, per la particolare acustica della sala, percepiva soltanto indistinti mormorii, mentre gli attori udivano perfettamente le frasi dei disturbatori.

Ad un certo punto la signora Brignone si interruppe e disse: «Per favore...». Immediatamente Gianni Santuccio smise di recitare e, rivolgendosi alle tre o quattro persone che, protette dall'anonimo, stavano impedendo il lavoro degli attori, li definì «inetti, cafoni e vigliacchi». Egli concluse il vivace alibi affermando che il gesto di maleducazione colpiva non gli attori, ma anche il pubblico. La platea ha accolto queste parole con applausi. Lo spettacolo proseguì poi senza altri contrasti.

Ieri sera Santuccio, nel riferire l'episodio, sottolineava che, nella mattinata dello stesso giorno, alla Rai, aveva dichiarato che il pubblico torinese è tra i migliori d'Italia. Proprio per questa sua convinzione gli era sembrata intollerabile l'azione di alcuni sconsiderati.

Sullo schermo

All'inferno per l'eternità: il dramma di un combattente - *La moglie di mio marito*: la farsa di un geloso

(Corso) — *All'inferno per l'eternità* («Hell to eternity»), diretto dal regista Phil Karlson, è un film di guerra — della guerra tra americani e giapponesi — ispirato al sentimento di fraternità che lega un giovane combattente statunitense ai suoi nemici. Un tema abbastanza nuovo e spregiudicato, se il regista non lo avesse trattato superficialmente, più come una variante della solita formula del film bellico che non come una coraggiosa presa di posizione contro la guerra.

Il giovane Guy, rimasto orfano dei genitori, è stato allevato da una famiglia di giapponesi emigrati negli Stati Uniti. Gli Une, così si chiamano, non hanno fatto nessuna differenza da Guy ai loro tre figli; e caduta anche la barriera della lingua, che Guy ha sollecitamente appreso, l'affiatamento è stato perfetto. Scoppia la calamità di Pearl Harbour, gli Une vengono internati in un campo di concentramento (i figli andranno poi al fronte a farvi il loro dovere di naturalizzati), e Guy, in un primo tempo riformato, chiede e ottiene di essere ammesso fra i Marines grazie alla sua conoscenza della lingua giapponese. E' stata una indicargli la via del dovere. Logico che l'animo del volontario non sia spietato, e che al primo scontro egli provi quasi ribrezzo a versare il sangue giapponese da lui provato così dolce. Ma poi la morte di un commilitone, crudelmente sciabolato dal nemico, lo trascina all'eccesso opposto, facendone un così crudele sterminatore di giapponesi che lo stesso comandante deve ricordargli che il suo dovere è di combattere, non di uccidere.

Rinsavito, Guy ritorna e mette a profitto la sua conoscenza del giapponese per risparmiare la vita dei civili e fare quanti più prigionieri è possibile, giungendo alla fine, con iperbolico tratto, a catturare ottocento nemici in una volta col persuadere il loro generale che è ormai inutile resistere alla vittoriosa controffensiva americana. Orgoglioso di aver compiuto tale missione di umanità, questo singolare eroe bilingue, filogiapponese a modo suo, sopravvive al conflitto e riceve una speciale decorazione.

Oltre una traballante impostazione psicologica, il film ha anche il torto di dilungarsi in episodi inutili e di ricostruire le scene di guerra con troppo evidente artificio. Jeffrey Hunter è il giovane protagonista cui è affidata la tesi umanitaria del film troppo presto pervertita in rettorica spettacolare. David Janssen, Vic Damone, Patricia Owens e Sessue Hayakawa (il generale nipponico) sono gli altri interpreti.

* *

(Cristallo) — *La moglie di mio marito*, di Tony Roman, è, come dice il titolo, uno dei tanti filmetti allegri che ridicolizzano sullo schermo tipi e situazioni della vecchia *pochade*. Nella villa di un industriale dove si deve concludere un importante affare cui sono interessati un agente pubblicitario (Walter Chiari) e un disegnatore (Franco Fabrizi), si snoda lungo una tumultuosa notte una vicenda di equivoci e ripicchi. Il primo vi ha condotto la sua amante facendola passare per sua moglie, e il secondo si presenta anche lui affiancato da una consorte fasulla, la quale non è altri che la moglie dell'agente che ha voluto rendere all'infedele corna per corna. Il nocciolo della commedia è nelle smanie del marito geloso che cerca a tutti i costi d'impedire che la moglie e il rivale si riducano all'ultima intimità. Un comico grassoccio e spesso sforzato, reso appena sopportabile dal brio di Chiari, dalla sobrietà di Fabrizi e dalla classe di due caratteristi quali Akim Tamiroff e Fred Clark. Deboli le parti femminili affidate a Yvonne Bastien e Marina De Leza.

l. p.

L'orchestra Ramat-Gan ieri sera al Carignano

Da un'orchestra radicalmente israeliana, qual è questa di Ramat-Gan venuta al Carignano per l'Unione musicale, molti attendevano la presentazione di nuovi compositori appunto israeliani, delle cui attività e caratteristiche non si sa nulla in Italia. Il desiderio culturale non è stato soddisfatto. Probabilmente il repertorio nazionale dell'orchestra da camera, tale è la costituzione di questa, è assai esiguo. Il nesso notevole fra i musicisti inclusi nel programma era un bavarese, Paul Frankenburger, che, nato nel 1897 a Monaco, dove studiò e diresse, si trasferì nel 1933 a Tel Aviv ed ivi assunse la presidenza di Ben-Haim.

Di lui si ascoltò la *Musica per archi*, composta nel '55-'56, di cinque pezzi: Melodia, Canone, Serenata, Aria, Finale. Eseguita il secondo, soltanto contrappuntistico alla maniera lindemithiana, gli altri melodizzano piacevolmente, e recano talvolta un sentimento malinconico, talvolta un moto vivace, quasi scherzoso.

Seguirono un Concerto di Haydn, nel quale il violinista Abraham Carafort primeggiò, come la composizione vuole, brillantemente e dié prova di raffinata correttezza ed agilità, un Concerto grosso di Händel, la *Sinfonietta* di Roussel e un *Divertimento* di Mozart. In ogni parte gli undici strumentisti, musicali e disciplinati, variarono giustamente gli effetti, fra i quali quelli delicati, sussurranti, riuscirono specialmente graditi. Erano questi i risultati d'una concertazione studiata e ricercata, e però il maestro rumeno Sergio Comissiona ebbe con i collaboratori cordiali applausi.

a. d. c.

Il pianista Moravec per la Musica da Camera

Il programma del concerto, che il pianista Ivan Moravec (Praga, 1930) eseguì ieri sera al Conservatorio per la Società Musica da camera, consentiva una chiara dimostrazione delle risorse tecniche ed espressive d'un interprete. Due fra le più belle composizioni pianistiche di Mozart — la *Fantasia in do min. K. 475* e la *Sonata K. 457* — alla consueta levitatezza di pensiero e alla armoniosità della costruzione univano elementi di intrinseca emotività, preannunciatrice quasi dell'arte di Beethoven; questa era presente con la lucente concordia delle *32 Variazioni in do min.*; due parti di una giovanile *Sonata* di Janacek (capirata da un drammatico episodio, reso con contrasti violenti nel primo tempo e con una dolente mestizia in ottava nel secondo) diedero occasione al Moravec di un'apertura verso la musica nazionale boema; chiusero la serata le colorite suggestioni di alcune pagine debussyane.

Amorato fortemente ad una salda tecnica, il giovane pianista rivelò eccellenti doti di musicalità, precisive a romantiche sfumature e a vigorosi contrasti di tocco e di ritmo, da cui emerge una viva personalità in via di sicura affermazione. Acclamazioni calorose accolsero ogni parte del concerto.

vice

ECHI DI CRONACA

Onorificenza

Nel corso di una intima cerimonia svoltasi nella sede dell'Ambasciata di Spagna, l'ambasciatore José Maria Doussinague ha imposto le insegne di grande ufficiale al «Merito Civile» al giornalista Nello Carducci, direttore della vecchia «Rivista Latina» che difende ed esalta, da oltre 50 anni, i valori eterni della civiltà latina e cristiana e sostiene la necessità di una più stretta e feconda unione fra i Paesi latini d'Europa e d'America.

ISTITUTO MAGDA DE LAZZARI, p. Vitt. Veneto 21, tel. 82-119. Corsi taglio confezioni diurni, serali, corsi specializzazione moda. Cartelle - Informazioni.

MOBILIFICIO C.R.A.P. 20 rate. Vendita propagandista camere da 85,000; tinelli da 39,000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Approfitt. *Garibaldi 9 (corso)*.

PER IL CORREDO NUZIALE e tutte le stoffe d'arredamento, la scelta più opportuna in prezzi, qualità e assortimento, la farete da *Attea*, vecchia Casa di fiducia in via *Monevi 2 ang. Cavour* (vicino alla Stipel).

TAPPETI PERSIANI Casa di fiducia, prezzi inbattibili. Riparazioni. *Lebole, via Po 2, t. 57-068*.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Europeo, Flora, Milano, Teatro Alfieri, Compagnia «Brignone-Santuccio» (biglietti all'Ente), Teatro dell'Officina (biglietti alla Cassa).

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Telescuola: Ore 11: Classe prima: a) Osservazioni scientifiche, b) Matematica, c) Economia domestica; 14.10: Classe seconda: a) Geografia ed educazione civica, b) Calligrafia, c) Italiano, d) Disegno ed educazione artistica; 15.35: Classe terza: a) Matematica, b) Musica e canto corale, c) Italiano, d) Economia domestica.

17: Per i ragazzi: Il nostro piccolo mondo. Figure, giochi e canzoni presentati da Silvio Noto con Mario Zucaro.

18: Non è mai troppo tardi. Corso di istruzione popolare per adulti analfabeti.

18.30: Telegiornale.

18,45: Vecchio e nuovo sport. Presentazione del giro ciclistico di Sardegna e del premio Europa di trotto.

19: Passaporto. Lezioni di lingua inglese a cura di Jole Giannini.

19.25: Quattro passi tra le note. Varietà musicale con l'orchestra diretta da Nello Segurini.

19,50: Produrre di più. Corso di aggiornamento sulla lotta antiparassitaria in agricoltura; 20.10: La tv degli agricoltori.

20,30: Segnale orario; Telegiornale.

21,15: Campanile sera. Programma a giochi e quiz presentato da Mike Bonciorno con Enza Sampò e Enzo Tortora. Saranno in lizza le città di Este e Sciacca.

22,30: Cinelandia.

23: Controfagotto. Sguardi sul costume a cura di Ugo Gregoretti.

23.30: Telegiornale.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7.30: Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 8: Canzoni napoletane classiche; 8.30: Concerto del mattino; 11: La radio per le scuole; 11.30: Ultimissime; 12: Arché e solisti; 12.20: Album musicale; 12.55: Metronomo.

12: Giornale radio; Zig-Zag; 13,30: Le canzoni tradotte; 14: Giornale radio; 15,15: Canta G. Negroni; 15,30: Corso di francese; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Count Basie e la sua orchestra; 16.45: L'album imbrigliato; 17: Giornale radio; 17,20: Musica da camera; 17,40: Alcuni nostri; 18: Segnalibro; 18,15: Lavoro Italiano nel mondo; 18,30: Classe unica; 19: Il settimanale della Agricoltura; 19,30: Ciak; 20: Tenori e voci celebri.

20,30: Giornale radio; Radiosport; 20,55: Applausi a...; 21: «Manon Lescaut» di G. Puccini; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino; Oggi canta Betty Curtis; 10: New York-Roma-New York; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Discoplandia; La cellana delle sette perle.

13,30: Primo giornale; Scatola a sorpresa; 14: Musica in pochi; 14,30: Secondo giornale; 14,40: Il vostro Juke Box; 15,30: Terzo giornale; 16: Gli archi di Len Mercer; Napoli d'altri tempi; 17: Microfono oltre Oceano; 17,30: Concerto di musica operistica; 18,30: Giornale del pomeriggio; 18,50: Tutta musica; 19,20: Motivi in tasca.

20: Radiosera; 20,20: Zig-zag; 20,30: «La famiglia Cherry», due tempi di Robert Bolt; 21,50: Radionotte; 22,05: Le canzoni di Mario Lanza; 22,15: Mondomusica; 22,45: Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Il tris; 18: La Rassegna; 18,30: Musiche di B. Bartok; 19,15: Le grandi inchieste parlamentari; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del Terzo; 21,30: L'ebreo errante; 22,30: Musiche di F. Mendelssohn; 23,15: Libri ricevuti; 23,30: Piccola antologia poetica; 22,45: Congedo.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Berlolo, tel. 53-113

Alfieri ore 21,15 Comp. Brignone-Santuccio «L'amante compiacente» di G. Greene.

Auditorium di Torino: Domani ore 21 Concerto sinfonico n. 12. Direttore Massimo Freccia. Musiche di Ghedini, Prokofiev e Berlioz.

Alcione: Rivista Giorgio Bixio-Moreno ore 16,15 e 21,15.

Maffei: «Torino 1.000.001» Nuova Rivista Mario Ferrero-Lia Grifi-Paola Certini. Ore 16,15 e 21,15.

Ist. Oldani, Verdi 25: ore 18,30 Letture dantesche Giacomo Negri dirà il canto XI del Paradiso.

Ridotto del Nosumo ore 22 Teatro delle 3B Spettacolo Ionesco «La cantatrice calva», «Il nuovo inquilino» e «La fanciulla da marito».

Teatro dell'Officina (v. C. Alberto 12, telef. 528-849): ore 21,15 «Gente magnifica» di Sarojan.

Teatro Stabile: Domani ore 21,15 «Miles Gloriosus» di Plauto e «Il capitano» tratto da l'Olimpia di G. B. Della Porta.

La Bussola (via Po 9) Personale di Jean Le Moal. Or. 10-13; 16-20.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 130 posti) alle 17,15 e 21,15 Omaggio al film inglese «Pygmalion» (Pigmalione) di A. Asquith e L. Howard (1938 ediz. originale).

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-823) 17-19 e 21-1 Mario Di Nunzio e i Baby Luna, cantano Gino Antolini e Rita Arnoldi.

Al Nirvana: 21 canta Carigillo.

Apollo Danze 21 Quintetto Righetti canta Marisa Redi.

Arlecchino Danze (tel. 597-137): ore 21,15 Franco e i G 6.

Augustus: 16 e 21 H. Ruggiero.

Bruno Dancing 21 c. Valchiara.

Castellino 21 Campi, Novelli.

Eden Danze 21 Sergio Nardi.

Faro Danze 21 Henghel Gualdi.

Gaudio Danze 15,30-21 A. Neve.

Gay Salsa (v. Pomba 7) 17 e 21 Orch. Franchi. Lezioni di danze.

Gay Villa - Whisky a-Gogo Mencalieri 52 ore 21-1 fest. 16 e 21.

Gran Mogo Danze: 21 Travaglio.

Hollywood: 21 Henry Ferraris.

La Cicala Danze: 21 Ferrarone.

La Perla Danze: 21 I Delfini.

La Serenella: 21 Remo Ferrarese.

Le Roi (v. Stradella 6): ore 21 Eddie Caruso e Compl. Nereyda.

Moulin Rouge (p. Carlina t. 44-270) 22.4 Danze attrax. Compl. Zerosei.

Miraglio Danze, Argentero 4: 21

Plateau Dansant Lutrario: ore 21 Orch. Boccaccio canta Salvadori.

Principe: ore 21 Egidio Calvani.

Sassuras (p. Palazzo 1) 16.30-21

Scuola Ballo Gemma P. Amedeo 29

Trocadero: 21-2 Righi Saitto.

Whisky a-Gogo, Volta 6: ore 21-1.

Zillio Scuola ballo. Bonafous 5.

Columbia Danze: 22-4 Attrazioni.

Moulin Rouge (p. Carlina t. 44-270) 22-4 Danze attrax. Compl. Zerosei.

Taverneta: attrax. internaz. 22-4.

Palazzo del ghiaccio al Valentino, ore 15-16 e 21-23.

Teatro ALFIERI
LILLA BRIGNONE
GIANNI SANTUCCIO
da stasera ore 21,15
L'AMANTE COMPIACENTE
di Graham Greene

LE ROI
«Il re dei dancings» — Via Stradella 6
EDDIE CARUSO
e attrazione afro-cubana
NEREYDA

CLUB FARO DANZE
ORE 21
Strepitoso successo
HENGHEL GUALDI
e il Suo Complesso
Al microfono: Luky Romano
Barnet William Rael

TROCADERO
Via A. Doria 2 - Telef. 668-771
TUTTE LE SERE
Ore 21-3
RIGHI E SAITTO

CASTELLINO DANZE
ORE 21
GRAN BALLO INTIMITA'
Ospiti d'onore: LIALA
e LUCIANA PEVERELLI

SALA DANZE MASSAUA
Piazza Massaua 8 - Tel. 790-783
Ore 21: Grande concorso
DISCO D'ORO 1961
2ª selezione
GIANFY
e il suo complesso

ECHI SPETTACOLI

CLUB DANZE PRINCIPE
Ore 21: Ballando il cha-cha-cha con il *Complesso Egidio Calvani*
Gioco novità con premi a tutti

LA SERENELLA
Allegra e divertente serata
Omaggio bambole e caramelle
Danze 250, cav. 300 consum. compr.

PLATEAU DANSANT LUTRARIO
Ore 21: Successo Orch. Boccaccio
Scuola danze moderne gratuita

LA PERLA DANZE
Ore 21: Grande successo dei Compl.
I DELFINI
Al microfono *Furio Luttmer*

LE GRILLON DANZE
Nichelino. Ult. sett. cantanti conc. «Microfono d'oro». Quintetto TO. 4

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Ragazzo tuttofare» con Jerry Lewis.

Astor: «La nostra vita comincia di notte» cinemascope metrocolor con Leslie Caron, George Peppard.

Corso: «All'inferno per l'eternità» J. Hunter, D. Janssen, P. Owens.

Cristallo: «La moglie di mio marito» Yvonne Basilen, Fred Clark, W. Chiari, Ingresso L. 500.

Doria: «Gli allegri veterani» Pierre Fresnay, J. Gabin, Noël Noël.

Ideal: «Este e il re» sc. color, Joan Collins, Richard Egan.

Lux: «La ragazza con la valigia» C. Cardinale, Jacques Perrin.

Reposi: «Venere in visone» cinemascope metrocolor con Elizabeth Taylor, E. Fisher e L. Harvey.

Romana: «Lezione d'amore» di Ingmar Bergman.

Vittoria: «Texas John» technic., Tom Tryon, N. Moore.

Ariston: «La bala di Napoli» tec., C. Gable, S. Loren, V. De Sica.

Arlecchino: «La grande Olimpiade» a colori, Fiatea L. 300.

Augustus: «Crimen» sc., Sordi, Gassman, N. Manfredi, Mangano.

Metropol (via Pr. Tommaso 6, tel. 682-470): «I 4 filibustieri» di Walt Disney tecn. con Pippo, Pluto, Paperino e Topolino. Segue: «I misteri degli abissi».

Nazionale: «La francese e l'amore» R. Deccio, M. Carol, Delannoy

Torino: «Pugni pupe e pepite» sc. col., J. Wayne, S. Granger. Ap. 10

Alessandro: «La ciociara» Sophia Loren, Jean Paul Belmondo. Viet.

Capitol: «La ciociara» con Sophia Loren, Jean Paul Belmondo. Viet.

Fast: «La ciociara» con Sophia Loren, Jean Paul Belmondo. Viet.

Fiamma: «La nave più scassata dell'esercito» sc. tech. J. Lemmon, Hollywood: «Il grande impostore» Tony Curtis, Karl Malden.

Madel: «Torino 1.000.001» Rivista M. Ferrero - L. Grifi - P. Certini 16.16-21.15. Film «Traffico bianco».

Massaua: «Giovani cannibali» sc. tech. Robert Wagner, N. Wood.

Orfeo (p. Carlina): «Il grande impostore» T. Curtis, E. O'Brien.

Principe: «Il grande impostore» sc. T. Curtis, G. Merril, Malden.

Statuto: «Giovani cannibali» sc. tech. Robert Wagner, N. Wood.

Adriano: «Il ferroviere», Pietro Germi, Edoardo Nevola.

Alcione: «Cavaliere solitario». Rivista G. Bixio-Moreno 16.15-21.15.

Alpi: «Giganti della Tessaglia».

La Perla: «La terza voce» Edmund O'Brien, Julie London.

Regina: «Lettere di una novizia» Pascale Petit, J. P. Belmondo.

Asti: «Gatti sorci e fantasia» cartoni animati tecnic. Ap. ore 10.

Cravesana: «Viaggio interpasto».

Milano: «Fermata 13 ore» e «Caccia ai diamanti». Ap. ore 10.

Olimpia: «Duello a Rio Argento».

Po: «Femmina» tech. Bardot, Viet.

P. Nuova: «Sayonara» technic. e «Nel nome della legge». Ap. 10.

S. Felice: «La trappola del coniglio» con Ernest Borgnine.

Esperia: «Tutti a casa» A. Sordi, C. Gravina, E. Reggiani.

Giardino: «Le 4 spade» J. Stone.

Italiano: «Giovani gangsters».

Miralfori: «La bestia».

S. Rita: «Isola dei disperati».

Vinaglia: «Assassino è alla porta» sc. S. Baker, J. Crawford.

Araldo: «Sfida infernale».

Ellisse: «Facciamo l'amore» sc. tech. M. Monroe, Y. Montand.

Fréjus: «L'albero degli impiccati» tech. G. Cooper, M. Schell.

Nuovo: «Un americano a Parigi» tech. con Gene Kelly, L. Caron.

S. Paolo: «Colpo grosso» technic. sc. F. Sinatra, D. Martin. Ult. 22

Belgio: «Grande pescatore». A. 19.

Corallo: Orrori museo nero, tech.

Eridano: «Nata di marzo» Sassard.

La Salle: «Fuochi nella giungla».

Orega: «Il buco».

Radium: Avventure Don Giovanni tech. con Errol Flynn.

V. Veneto: «Avventurieri dei tropici» F. Latimore, G. M. Canale.

Astra: «Facciamo l'amore» scope tecn. M. Monroe, Y. Montand.

Bernini: «Tunnell dell'amore» Doris Day, Richard Widmark.

Cibrario: «Terrore maschera rossa» tec. «Cavaliere tempesta», Scott.

Elisa: «Il moralista» Sordi, Viet.

Europa: Scimitarra del saraceno. scope tech. Lex Barker, Alnaso.

Excelsior: «Calze nere, notti calde» Cora Robert, Paul Esser

Massaua: «Dialoghi delle carmelitane», Moreau, Valli, Brasseur.

Odeon: «Sotto dieci bandiere» Van Heflin, E. Rossi Drago, Mylène Demongeot, Charles Laughton.

Star: «Colpo grosso» scope col. F. Sinatra, D. Martin, S. Davis.

Adua: «Notti del Teddy boys».

Aurora: «Era di venerdì 17» col. Sordi, T. Pica, Fernandel.

Brescia: «Rocco e i suoi fratelli». Viet. Salvatori Or. 18.40-21.45.

Chantilly: 2 film «Topi del deserto» J. Mason, «Contrabbando a Marsiglia» F. Villard.

Edelweiss: «Uomo del Colorado».

Eri-Dan: «Amore nasce a Roma».

Farlino: «I 400 colpi».

Lanieri: La storia di Rick Martin.

Maior: «Merletto di mezzanotte» col. D. Day, R. Harrison, Gavin.

Nord: «Il gioco dell'amore» sc. col. Debbie Reynolds, T. Randall.

Palermo: Avventure di Huck Finn

Sociale: Il vigile, Sordi, Dee Sica.

Zenit: «Giuditta e Oloferne» sc. tech. M. Girotti, Isabelle Corey.

Barriti: «Don gentiluomini attraverso il Giappone» tech. Whright.

Cabiria: «Da qui all'eternità» Burt Lancaster, Frank Sinatra.

Colosseo: «Eredità salvaggina» W. Rogers, Maureen O'Sullivan. Technicolor cinemascope.

Continental: «Nemici di ieri» E. Baker, G. Rolfe. Scope.

Fiera: Esecuzione al tramonto, tec.

Italia: «Il ponte» Frita Wepper.

Mederna: «Donne troppo deboli» e «Amante del 5 marit».

Nizza: «Agguato a Tangeri» e «La dama e il cow boy» (2 film).

Piemonte: «Agguato sul fondo» T. Power, A. Baxter, D. Andrews.

S. Carlo: Polizia sezione scomparsi.

Speria: 2 film: «I 27 giorni del pianeta Sigma» e «La peccatrice ingenua» technicolor.

Diana: «Julie» P. Petit.

Dora: Mr. Brown contro Inghilterra

Roma: «Morte di un amico».

Umbria: Sfacco alla morte, Moreau

Alba: «Joe Butterfly» tec. Murphy.

Ambra: Terrore del Texas Hayden

Apollo: «Facciamo l'amore» scope tech. Marilyn Monroe, Y. Montand.

Edera: «Il kimono scarlatto».

Lucento: Sfida Tom e Jerry, tech.

Lutrario: «Il vigile», A. Sordi.

Massaia: «L'uomo del Colorado».

Municipio: «Tre minuti di tempo» Richard Attenborough.

Salone Pio XI (strada Lucento 3): «Oro della California» colore con Randolph Scott.

Splendor: «Ricerche diaboliche» Artur Franz, Jean More

DOMANI - **ASTOR** - DOMANI
VAN HEFLIN
ELLIE LAMBETTI
FRANCO FABRIZI
MICHAEL STELLMAN
IN UN FILM DI
MICHAEL CACOYANNIS
IL RELITTO

...TRA LA TERRA E IL MARE...

TRATTO DAL ROMANZO "THE MASTER" DI
FREDERIC WAKEMAN
REGIA DI
GIOVANNI PAOLUCCI
UN FILM
LUX-TIBERIA
PRODOTTO DA
ANGELO FERRARA
REALIZZATO DA
DOMENICO FAZZARI
DISTRIBUZIONE
LUX FILM

AL **DORIA** SUCCESSO VIVISSIMO DI
JEAN GABIN
PIERRE FRESNAY - NOEL NOEL in
Gli allegri VETERANI
Il film veramente più scanzonato, brioso e divertente della stagione
Distribuzione della METRO GOLDWYN MAYER

DOMANI - **LUX** - DOMANI

UNA PRODUZIONE RAOUL J. LEVY
con
BRIGITTE BARDOT
IN UN FILM DI
HENRI-GEORGES CLOUZOT
LA VERITA'
con
CHARLES VANEL
LOUIS SEIGNER nella versione francese
MARIE-JOSE NAT - SAMI FREY
PAUL MEURISSE
e con la partecipazione di
UNA CO-PRODUZIONE ITALO-FRANCESE CEIAD - LUX PRODUCTIONS

FIAT 600
Sarà venduta all'ASTA PUBBLICA martedì 28 febbraio alle ore 16 in Torino, via Palestrina 24, presso l'Autosalone Arto.
Per informazioni rivolgersi all'Istituto Vendite Giudiziarie, via S. Ottavio 14, telefono 86-039.

AMBROSIO
2ª SETTIMANA

METROPOL
Via Principe Tommaso
OGGI
Walt Disney presenta
i 4 Filibustieri
I MISTERI DEGLI ABISSI
Lo spettacolo degli spettacoli

La favolosa Persia di 30 secoli fa rivive in uno spettacolare film, con i suoi odi, i suoi intrighi, i suoi tradimenti, i suoi slanci romantici.
"ESTER E IL RE,,
Diceva un poeta inglese che le più belle storie d'amore sono quelle che ci ha raccontato la Bibbia. Il cinema lo sa e difatti non sono pochi i film che hanno commosso gli uomini di oggi con le vicende sentimentali trascritte migliaia di anni fa nel Libro dei Libri. Adesso, dopo «Sansone e Dalila», «David e Betsabea» e tante e tante altre coppie tragiche o romantiche eternate dai cantori d'Israele, ecco Ester e Assuero, la più lirica, la più dolce e nello stesso tempo la più drammatica trama amorosa che i testi biblici ci abbiano tramandato: ce la racconta «Ester e il re», un grandioso film italiano in CinemaScope e a colori, prodotto dalla Galatea e che la 20th Century Fox distribuisce sui nostri schermi.
Siamo in Persia, nella Persia della Bibbia, anche se i suoi eventi potrebbero singolarmente ricordarci quelli della Persia moderna, con i suoi ribelli, i suoi re vincitori delle ribellioni, le sue regine faticosamente cernate e finalmente chiamate a dividere il trono con un sovrano giusto e sapiente. Ecco Ester, la fanciulla ebrea, in un tempo in cui gli ebrei erano assoggettati ai persiani, ed ecco Assuero, il re così saggio che doveva regalare ai popoli d'oriente e di occidente uno dei primi codici

In Corte d'Assise altri due fratelli dell'assassinata di via Monaci

Contro le accuse dei Martirano la Difesa agita l'ombra d'una doppia vita dell'uccisa

Le intercettazioni telefoniche della polizia dopo il delitto portano alla luce i rancori, i sospetti e le ingordigie dei familiari della morta - I parenti fecero man bassa sugli indumenti e gli abiti di Maria; le pellicce furono vendute per pagare un debito - La misteriosa storia di un pollo - I colloqui di Fenaroli con il cognato Luigi nei giorni precedenti il crimine - Incidente fra l'avvocato Carnelutti e i patroni di Parte Civile

Una difficile impresa

(Nostro servizio particolare)

Roma, 22 febbraio.

Lento, eccessivamente lento, è il corso di questo processo. Si pensava all'inizio che si sarebbe concluso prima di Pasqua, e ora già si affaccia l'ipotesi che duri quattro mesi.

A un certo punto, verso la fine dell'udienza di oggi, il presidente della Corte ha avuto un breve scatto di fastidio verso il banco dei patroni, a proposito di un'inezia detta da un difensore e che andava trascinandosi per le lunghe. Il presidente La Bua è in una posizione difficile. Da una parte egli deve permettere agli avvocati della difesa di esplorare anche sentieri che non appaiono avere una connessione diretta con l'uccisione di Maria Martirano, anche le circostanze apparentemente più insignificanti; dall'altra egli, ch'è un magistrato vivace e moderno, vorrebbe un dibattimento più spedito e più aderente ai fatti che si stanno esaminando.

Prendete l'udienza di oggi. Un pollo, morto e spennato, ha dominato la prima parte dell'udienza rimbalzando di continuo dal banco della difesa ai testimoni, sui banchi della parte civile, sul tavolinetto del cancelliere, fra le risate del pubblico. A un certo punto uno spiritoso ha detto: « Scherza col pollo ma lascia stare il collo ». La battuta ha avuto fortuna immediata, è stata ricevuta e diffusa persino in mezzo alle migliaia di persone che ogni giorno sostano fuori dell'aula.

Chi ha mangiato quel pollo è probabilmente la stessa persona che strangolò Maria Martirano: questa è la tesi introdotta oggi dalla difesa nel processo. E' una tesi a dir poco ardita. All'indomani del delitto la polizia non trovò neppure un ossicino di pollo nell'appartamento di via Monaci; ed appare inverosimile che l'assassino, dopo aver strangolato Maria Martirano e rubato i gioielli, si sia anche preoccupato di incartare e di mettersi in tasca il famoso pollo.

L'affare del pollo è stato anche ingigantito fino all'assurdo per dimostrare un altro punto: ossia che Maria Martirano aveva una sua doppia vita. Almeno una volta in vita sua si fece cuocere un pollo intero. Questo, secondo la difesa, indurrebbe a credere che la donna qualche volta riceveva visitatori ignoti, li intratteneva a cena. Invano, le sorelle della vittima hanno detto che « il pollo di Maria » era diventato una specie di favola o di barzelletta familiare; ne parlavano spesso fra di loro più che altro per prendere in giro la sorella Maria, così parca nel mangiare e attenta nello spendere. Se un certo giorno (più di un anno prima che fosse uccisa) Maria Martirano volle farsi cucinare un pollo intero e mangiarlo da sola, sarà stato un suo peccato di gola, una vaghezza di donna giunta sui cinquant'anni e sola, triste.

Invano. Più le sorelle della Martirano spiegavano questi semplici concetti, e più aggressivi si facevano gli avvocati della difesa; e il nuovo il pollo cominciava a rimbalzare da un tavolo all'altro. Ne udremo ancora parlare. Se esiste un pollo sospetto, ci deve essere pure chi l'ha mangiato in compagnia di Maria Martirano; e quell'uomo non può essere stato Raoul Ghiani. Questo dice la difesa.

E' un episodio, risibile fin che volete, ma che ha un suo lato serio. Ricordiamoci che il processo non è una commedia, ma un dramma serissimo. Se avvocati come Carnelutti affrontano l'alea di farsi rider alle spalle dal pubblico, segno è che la difesa non ha appigli migliori. Più passano i giorni, più il dibattimento entra nel vivo delle questioni, e meno verosimile appare l'ipotesi che Carnelutti, Degli Occhi e Ungaro abbiano risolutivi assi nella manica delle loro toghe. Le armi segrete della difesa, preannunciate a gran voce alla vigilia del processo, non pare che abbiano maggiore consistenza di quelle promesse a suo tempo da Hitler ai tedeschi.

Perciò ci si accanisce per ore intere intorno al fantasma di un pollo. A un certo momento l'avvocato Adolfo Gatti della parte civile ha allargato le braccia verso Carnelutti come per dirgli che la difesa doveva sentirsi a mal partito per aggrapparsi a questi diversivi. E si dice che il vecchio avvocato veneziano abbia risposto al gesto con queste parole: « Voi dell'accusa siete seduti a un banchetto. Lasciate almeno a noi della difesa le briciole ».

E' una sintesi esatta del processo, almeno per quel che se ne sa fino a questo momento. La sentenza del rinvio a giudizio di Fenaroli, Ghiani e Inzolia è come un lauto banchetto per gli avvocati di parte civile: là dentro possono pascersi abbondantemente di prove e di indizi per far condannare gli imputati. Né il dibattimento in corso ha scemato minimamente il materiale a disposizione degli accusatori; semmai, è vero il contrario. Tutt'altra è la situazione della difesa: dopo le posizioni contrastanti e opposte prese dagli imputati, gli avvocati difensori hanno veduto restringersi a quasi niente il terreno su cui manovrare.

Di conseguenza sono costretti a mettere in un canto la sentenza istruttoria e a tentare manovre diversive. Come quella del pollo, per l'appunto. Tuttavia, l'esito buono o cattivo di queste manovre, che hanno tutta l'aria di sortite compiute da assediati per alleggerire la pressione degli avversari, non sarà decisivo e neppure rilevante agli effetti della sentenza.

Non dimentichiamoci che il giorno in cui i giurati si ritireranno per l'ultima volta in camera di consiglio, la condanna o l'assoluzione degli imputati verrà decisa unicamente in base alle prove e agli indizi che vennero raccolti nel periodo istruttorio. Se la difesa riuscirà a dimostrare che quel materiale probatorio (deposizione di Sacchi, deposizioni di Fenaroli, « foglio verde », riconoscimenti da parte dei testimoni, eccetera) è falso o per lo meno dubbio, allora sarà l'assoluzione. In caso contrario, gli imputati saranno condannati. E' tutto qui il processo: sulle prove e sugli indizi. I polli non c'entrano.

Nicola Adelfi

Franca Martirano ha rievocato i colloqui con i fratelli dopo il delitto (Telefoto)

Le singolari telefonate di famiglia

«Sono stato dal giudice». «Che gli hai detto?». «Ho parlato del pollo». «Era meglio di no». «Vedrai che tutto andrà bene»

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, 22 febbraio.

Anna Martirano, chiamata per la seconda volta al pretorio dopo la sua lunga deposizione di ieri, stava stamane spiegando qualcosa sui suoi rapporti con Giovanni Fenaroli, quando d'improvviso si levò alle sue spalle la voce di Francesco Carnelutti. « La testimone — s'informò il patriarca del diritto penale italiano — conosce, ha mai conosciuto certa signora La Pagina? ». Anna Martirano si volse di scatto e scorse, trincerato dietro una barricata di fascicoli processuali, seduto sul suo banco di difensore, il vecchio avvocato di Giovanni Fenaroli che la guardava un po' ironicamente, tenendo in mano un plico di fogli dattiloscritti.

« L'ho conosciuta — rispose stizzita — molti anni fa, forse nel '36. Era la mia padrona di casa quando io ero molto giovane ». « Abitava in via Arco della Giambella? », proseguì Carnelutti.

Il presidente intervenne: « Non capisco: che c'entra questa domanda? ».

« C'entra, sì », chiarisce Carnelutti, e agitando i fogli che tiene tra le mani fa sapere che tra le intercettazioni telefoniche effettuate dalla polizia all'indomani del delitto, quando ancora le indagini vagavano nel buio e i sospetti si indirizzavano in ugual misura verso i Martirano e verso Fenaroli, ve n'è una in cui compare questo nome, legato alla sorte d'un pollo sul quale buona parte dell'udienza sarà poi imperniata.

Si tratta di questo: una sera, forse un anno prima del delitto, Maria Martirano pregò la sorella maggiore di prestarsi a una piccola bugia. Aveva comperato per cena — spiegò Maria a Franca — un pollo, del quale, però, non avrebbe voluto spartire, l'indomani, gli avanzi con la cameriera. Ma nel timore che questa sinascettisse non trovando più traccia del pollo nel frigidaire, Maria aveva detto a Franca: « Se la mia donna ti domanda qualcosa, di' che ieri sera ti ho invitata a cena con la signora De Tommaso e che abbiamo mangiato, tutte tre insieme questo pollo ».

Qualche settimana dopo il delitto, almanaccando sulle ipotesi, Franca Martirano ricordò l'episodio e domandò ai familiari se per caso Maria non avesse una relazione nascosta con qualcuno, che avrebbe potuto diventare il suo assassino. La faccenda, sul filo del telefono, corse tra le varie abitazioni dei Martirano, e il risultato fu che un giorno il dottor Macera, capo della squadra omicidi, chiamò a sé, in Questura, la signora De Tommaso e le domandò a bruciapelo se avesse mai mangiato un pollo in compagnia di Maria Martirano.

La De Tommaso cadde dalle nuvole, e più tardi telefonò le sue rimostranze ad Anna Martirano, chiedendole spiegazioni. Anna chiarì la faccenda. Sul filo del telefono era in ascolto un intercettatore il quale deve aver fatto un po' di confusione. S'è perduto un paio d'ore, stamane, intorno al pollo misteriosa di Maria Martirano; a un certo punto è sembrato che l'episodio si dovesse collocare addirittura nella sera del 10 settembre 1958, la sera del delitto.

Anna Martirana viene congedata dal Pretorio, ma pregata di rimanere a disposizione in aula, e subito le succede, sulla sedia, la sorella maggiore Franca. Franca Martirano, cinquantaquattro anni, somiglia alla sventurata Maria per l'eleganza del portamento, i capelli neri, l'asciutta figura. Indossa un cappotto nero di lana, ornato con collo e polsi d'astrakan; anello d'oro bianco al mignolo della mano sinistra, orecchini scintillanti, un tono discreto nella voce e nell'atteggiamento davanti ai giudici. Della vicenda, Franca Martirano, la più anziana della famiglia, non ne molto, perché vive abitualmente a Montecarlo e soltanto per tre mesi o quattro, tra il '57 e il '58 abitò a Roma in modo continuativo.

Il Presidente l'interroga, anzitutto, sulla faccenda del pollo.

Franca Martirano — Mia sorella Maria me ne parlò certo in quell'epoca in cui risiedeva a Roma, prima di andare a Montecarlo. Venne a casa mia e mi disse: ieri sera ho invitato la De Tommaso a mangiare un pollo a casa mia. Però se la donna di servizio ti domanda qualcosa di questa faccenda di che ci stavi pure tu.

Presidente — Dunque la signora Maria mangiò il pollo con la De Tommaso?

Franca Martirano — No, a quanto mi disse l'aveva mangiato da sola.

Presidente — E lei che supposizioni fece?

Franca Martirano — Io non feci molto caso alla faccenda.

Presidente — Dunque la sorella era sola?

Franca Martirano — Così mi disse.

Presidente — Lei ha mai parlato della faccenda del pollo con qualcuno?

Franca Martirano — Sì, con Anna. Dieci o quindici giorni dopo la morte di Maria.

Presidente — E con la De Tommaso ha mai parlato?

Franca Martirano — Sì, a Montecarlo. La De Tommaso era stata interrogata dal dott. Macera sulla faccenda del pollo e aveva detto ai capo della squadra amicidi di non saperne assolutamente nulla.

Presidente — Ricorda le parole?

Franca Martirano — Sì, mi disse: « Ho detto: "Io non c'ero, non ho mai saputo nulla" ».

Presidente — Disse che non era mai stata in casa di sua sorella o che non c'era stata quella sera a cena?

Franca Martirano — Questo non me lo chiarì e d'altra parte io non glielo chiesi.

Avv. Carnelutti — Ammette o nega la teste di avere effettuato una telefonata dal suo numero 746-148 al fratello Gaetano il giorno 7 ottobre 1958? La telefonata si svolse in questi termini: Gaetano: « Sono stato di nuovo interrogato dal giudice istruttore ». Franca: « E che gli hai detto? ». Gaetano: « Quello che sapevo ». Franca: « Scommetto che gli hai parlato della faccenda del pollo. Che glielo hai detto subito. Con te non si può parlare, con te non si può dire niente ». Gaetano: « Perché non glielo dovevo dire? ». Franca: « Era meglio di no. Comunque se ti interroga, dì che si tratta di un'amica, e così tutto è a posto ».

Presidente — Ammette di avere avuto questa comunicazione telefonica con suo fratello Gaetano?

Franca Martirano (sorridendo) — ...

Presidente — Ci spieghi cosa ha voluto dire con questa frase: « L'affare del pollo ».

Franca Martirano — Sì, ne ho parlato con Gaetano. Mi seccai perché io avevo taciuto questa circostanza al giudice istruttore.

Avv. Carnelutti — Ma si dice dell'altro in quella telefonata, si parla di quella sera; anzi si dice in proposito: « Se il giudice ti domanda della cena e ti domanda se eravamo soliti fare queste cene fra di noi, in famiglia, tu di' che si trattava di un'amica tua ».

Franca Martirano (con imbarazzo) — No, questi particolari non li ricordo.

Avv. Carnelutti — Non ricorda neppure di aver detto: « Fatti i fatti tuoi. Con te non si può dire nulla ».

Franca Martirano (scuotendo il capo) — No, non ricordo neppure questo.

Presidente — Insomma vi scambiaste suggerimenti con Gaetano.

Franca Martirano — Non riesco a capire. Gaetano non mi dette alcun suggerimento.

Avv. Carnelutti — Ma quella sera stessa, alle ore 21, poco più tardi, Franca chiamò di nuovo Gaetano e lo invitò a casa sua. Poi gli domandò: « Che cosa hai detto oggi? E io come mi devo comportare? Domani il giudice Modigliani mi domanderà di quella sera e del pollo ». Gaetano: « Tu digli che si trattava di una tua amica, digli il suo nome e tutto andrà bene ».

Presidente (a Franca Martirano) — Lei ricorda di aver effettuato questa seconda telefonata?

Franca Martirano — Sì, lo ammetto, ma mi sono comportata così perché non volevo fare il nome di una mia amica, non volevo che lei si trovasse in questa faccenda.

P. M. — Ma di queste telefonate ne parlò a tutti i suoi fratelli?

Franca Martirano — Sì.

Avv. Carnelutti — Ma c'è anche in quella sera un'altra telefonata registrata. Questa volta è Gaetano che telefona a Franca e le chiede se ci siano novità. Franca risponde di no e quindi dice: « Come mai ogni due ore mi telefoni per chiedere se ci sono novità? ». Gaetano: « Io penso sempre a voi. Vi sono vicino. Voi invece non mi pensate proprio. Ma questa sera voglio essere un po' sibillino. Perché non mi racconti della faccenda del pollo e di quella sera? ». Franca non risponde sull'argomento e replica: « Vieni piuttosto a trovarmi, ne parleremo da vicino ». Gaetano: « Sì ». Franca: « Portami buone notizie ».

Presidente — Che significa: « voglio essere sibillino? » Ricorda questa telefonata?

Franca Martirano — In quei giorni facevo molte telefonate. Non posso ricordare tutto.

Presidente — Ma perché suo fratello insisteva sulla faccenda della cena e del pollo? Insomma quando si svolse questa cena e quando fu mangiato il pollo?

Franca Martirano — Io non lo so con precisione. Ho detto quello che sapevo e quello che mi aveva raccontato Maria. Ma ormai sulla faccenda del pollo si rideva e si scherzava ogni volta.

Voce dal pubblico (abbastanza udibile) — Scherza col pollo e lascia stare il collo.

Presidente (con autorità) — Silenzio. Faccio sgomberare l'aula se non ci si comporta con la massima correttezza astenendosi da commenti.

Avv. Strina (della difesa di Fenaroli) — Perché in istruttoria la teste ha detto che le era nato un sospetto proprio dall'episodio del pollo e perché in un successivo interrogatorio negò che potesse esistere una relazione extra-coniugale della sorella, se prima l'aveva adombrata?

Franca Martirano — In quei giorni si facevano tante ipotesi. A me il furto sembrava impossibile, tanti catenacci e lucchetti mia sorella aveva dietro la porta. Poi si cominciò a sospettare di Fenaroli, ma io non poteva ammetterlo, era assurdo per la mia mentalità.

Presidente — Ma lei ha anche affermato di sapere che una sorella aveva un figlio a Torino?

Franca Martirano — Lo escludo. Escludo di aver mai detto una cosa del genere.

Presidente — Una sera, dopo il delitto, lei fu in casa di sua sorella Maria con l'altra sua sorella Anna. Ci fu una discussione?

Franca Martirano — Sì, andai in via Monaci a prendere gli abiti della mia povera sorella Maria e c'era anche Anna; era presente pure la cameriera Rossana Viti.

Avv. Strina — Desidera sapere se in quell'occasione le due sorelle presero tutto o lasciarono qualcosa.

Franca Martirano — Prendemmo tutto, tranne le pellicce. Portammo via biancheria, scarpe, barsette...

Avv. Strina — E come si spiega, allora, questa telefonata del 16 ottobre alle ore 11: « Al telefono Franca che chiama Gaetano. La conversazione è la seguente. Franca Martirano: « Ieri sera siamo state a casa di Giovanni per la serata di addio. Abbiamo fatto man bassa su pellicce e vestiti. Tu, se vuoi qualche pelliccia per tua moglie, non fare complimenti, accomodati ». Gaetano Martirano: « No, no, non ne ho bisogno, non le voglio »

Franca Martirano (rossa in volto) — Ma veramente « man bassa » non è nel mio stile, io non uso queste parole.

Avv. Strina — E in quella stessa telefonata la teste dice: « Giovanni è stato interrogato dal giudice; ricordati del giovane che usciva sempre con una bionda e che seguiva Maria ».

Franca Martirano (sempre imbarazzata) — Veramente questa telefonata non l'ho fatta io. Non la ricordo. Lo escludo.

Avv. Carnelutti — Chiamate la signora Anna Martirano e vedremo.

Anna, infatti, viene richiamata avanti ai giudici (e Franca le cede dignitosamente la sedia Stando seduta verso la panca accanto alla gabbia), e conferma che, effettivamente, fu lei a telefonare, quella volta, al fratello Gaetano raccontandogli ciò ch'era avvenuto la sera prima.

Presidente — Vorrei sapere se si espresse proprio con queste precise parole: « Abbiamo fatto manbassa ».

Anna Martirano — No, no, assolutamente no... lo dissi solo che avevamo portato via degli indumenti perché tutto non finisse nelle mani di estranei: infatti una borsa già era finita nelle mani dell'autista Valsecchi, una borsa era stata data alla figlia della portinaia e alcune borse e vestiti alla domestica Rossana Viti.

Presidente — Ma avete parlato di pellicce in quella occasione?...

Anna Martirano — Sì, ma in un secondo momento, in quella sera mentre facevo le valigie nella casa di via Monaci 21 per riporre tutti gli indumenti della povera morta chiesi a Giovanni Fenaroli: « E le pellicce? »; e Fenaroli di risposta: « Ma Anna, lascia stare, lascia che passi almeno questo trauma! ». Gli risposi: « E' strano. In questi giorni tu hai il trauma solo per le pellicce! ». E lui: « Adesso tu esageri, Anna! ». Fenaroli nei giorni seguenti mi mandò tutte le pellicce della povera mia sorella: un visone, un astrakan nero, un astrakan grigio e una stola di visone. Ma Giovanni Fenaroli aveva un debito in piedi con mio fratello Luigi in quanto questi aveva versato una certa somma presso la sua ditta. C'era l'accordo con Fenaroli di vendere queste pellicce per rimborsare Luigi del denaro versato a suo tempo nell'azienda.

La pelliccia e la stola di visone vennero consegnate a un pellicciaio per la vendita. Vennero in seguito ritirate dall'avvocato Basili per incarico di Fenaroli ma alla fine furono vendute.

Carnelutti — Risulta un'altra intercettazione telefonica in data 22 ottobre tra Anna e la cognata Maria, moglie di Gaetano, dove si parla ancora del pollo e delle pellicce. Qui c'è tutto... pollo... pellicce... Facciamo una bella insalata mista e non se ne parla più!

Anna Martirano — Mi lamentavo con mia cognata perché in un primo tempo le pellicce erano state ritirate da Basili presso la pellicceria. Allora io dissi a mia cognata: « Hai visto quel farabutto di Giovanni, non deve fare i conti con noi... ».

Dopo queste spiegazioni, Anna ritorna al suo posto, intrepida, all'apparenza, ma piuttosto intorpidita dagli effetti delle continue docce fredde che le sono capitate addosso attraverso il carnet delle sue telefonate segrete.

Sale ora al Pretorio uno dei fratelli di Maria Martirano, Luigi, il « cognato Luigi », che, sappiamo, lavorò per molti anni alle dipendenze di Giovanni Fenaroli ed ebbe parte notevole nello svolgersi degli avvenimenti prima e dopo il delitto. E' un uomo sui quarant'anni, capelli lisci e neri, il vestire dimesso, impiegatizio, una squallida voce che si disperde nella sordità dell'aula. Luigi Martirano rievoca le telefonate, gli ordini e i contrordini ricevuti dal cognato il giorno 8 settembre, l'indomani del tentativo di irruzione d'uno sconosciuto nell'appartamento di via Monaci.

« Con mio cognato parlai quel giorno, al telefono, due volte: il mattino e una nel pomeriggio. Nelle prime telefonate scordai di informarlo di ciò che era capitato a sua moglie, mia sorella Maria, la sera prima. La prima telefonata, quel mattino, la ricevetti alle 9,30. Fenaroli, da Milano, mi chiese: "Ci sono novità?". Risposi: "E che novità ci possono essere, se sei partito di qui ieri sera alle undici e mezzo!". Fenaroli m'informò che aveva in progetto di ritornar subito a Roma, nello stesso pomeriggio, e quindi di ripartire per Milano la sera alle 21. Nuova telefonata. Fenaroli ritornò a chiedermi: "Ci sono novità?" e poi mi disse di aver cambiato programma: sarebbe venuto a Roma in serata, anziché nel pomeriggio, e ripartito il giorno dopo. Aveva dimenticato dei documenti, mi spiegò, e doveva venirseli a riprendere. Nel corso dell'ultima telefonata, nel tardo pomeriggio, lo informai di ciò ch'era capitato a Maria e gli dissi anche che mia sorella non si sarebbe mossa da casa se prima non fossero state cambiate le serrature. Il falegname, gli dissi, era già al lavoro. Fenaroli, poi, mi rimproverò perché non l'avevo avvertito prima. Non gli dissi: "Me ne sono dimenticato", ma "Non te l'ho detto per non farti stare in pensiero" ».

Sul tessuto di minute bugie, scivola già l'ora dell'assassinio. Fenaroli arriva a Roma e riascolta il racconto di Maria, cerca di calmarla e poi, nell'orecchio del cognato, mormora una raccomandazione: « Se Maria ti chiede, dille che ho denunciato la cosa, non alla polizia ma a quel maresciallo dei carabinieri che viene sempre da noi in ufficio per prendere informazioni ».

La Corte indugia lungamente su questi episodi. Luigi Martirano rivela che sulle telefonate di quel giorno si aprì, subito dopo il delitto, un aspro contrasto con Giovanni Fenaroli: « Io ricordavo benissimo che lui mi aveva telefonato due volte quel mattino, ma mio cognato mi disse: "Cerca di ricordare bene, quel mattino io non ho telefonato!". Io insistetti anche con Egidio Sacchi, perché si ricostruisse bene la storia, ma il ragioniere era molto incerto ». La sera del 7 settembre, in cui il teste accompagnò Fenaroli alla stazione se la Maria rimase in casa a prendersi quello spavento che sappiamo) viene ripassata minuto per minuto, in tutte le sue fasi. Si staccarono dal video, i due cognati, alla fine della telecronaca sui campionati mondiali di ciclismo; alle ventitré erano già sul marciapiede, pronti per salire in macchina, diretti alla stazione.

Avv. Strina — A che ora arrivaste alla stazione?

Luigi Martirano — Cinque minuti dopo esser usciti di casa.

Presidente — C'era già l'auto ad attenderci?

Luigi Martirano — Sì, c'era l'auto e c'era anche l'autista.

Presidente — Quindi quella sera guidò il Valsecchi?

Luigi Martirano — Sì, e a così forte andatura che Fenaroli lo rimproverò perché temeva un incidente.

Presidente — Ma, vede, dagli atti, qui, risulta invece che Valsecchi vi aspettava alla stazione!

Il testimone, un po' confuso, ammette l'errore. Poi, dopo che il teste ha narrato il curioso andirivieni del denaro nelle casse romane della « Fenaroli-impresa » (difensori e parti civili convengono che sarà opportuno richiamare dalle banche gli atti originali relativi a quei movimenti), il difensore avv. Strina fa emergere d'improvviso un personaggio misterioso dall'ombra del processo.

Avv. Strina — Da una delle conversazioni intercettate dalla polizia si apprende che tra i

Depone Luigi Martirano, fratello della vittima ed ex-impiegato di Fenaroli (Tel.)

Martirano si parlò, all'indomani del delitto, d'un cognato di quel Mazzucchelli, amico di Fenaroli che frequentava gli uffici dell'impresa e che Maria Martirano definiva « uno scroccone ». Questo cognato, detenuto a Porto Azzurro, pare avesse indicato un tizio, in carcere con lui, che diceva di essere stato l'amante di Maria Martirano...

Luigi Martirano — Se ne parlò per aver letto qualcosa sui giornali. Era una delle innumerevoli ipotesi affiorate dopo il delitto. Non conosco il cognato di Mazzucchelli.

Carnelutti — Pare che questo tizio abbia insistito per farsi ascoltare dall'autorità giudiziaria...

Presidente — Ci fu una lite, tra lei e sua sorella Maria, a Genova?

Luigi Martirano — Si trattò d'un bisticcio, una cosa senza importanza...

Presidente — Dica, dica, sia preciso.

Luigi Martirano — Devo dire una cosa: io sono molto sensibile. Per un nonnulla salto su. Quella volta, a pranzo con gli Angelini-Marinucci, con mia sorella e suo marito, Fenaroli ebbe il cattivo gusto di mettere un pugno sulla sedia nell'atto in cui mi mettevo a sedere.

Presidente — Ebbene?

Luigi Martirano — Io scattai, dissi a Giovanni che questi scherzi non li sopportavo. Maria intervenne in difesa del marito e io allora me la presi con tutt'e due.

Presidente — Il 10 settembre, cioè la sera del delitto, lei riferì ad Anna la discussione che avevate avuto con Maria e con gli Angelini-Marinucci a proposito della sua eredità?

Luigi Martirano — No si parlò soltanto di quello scherzo che Fenaroli mi aveva giocato!

Presidente (spazientito) — Ma qui, stiamo correndo dietro agli scherzi e ai bisticci!

Avvocato Strina (difensore) — Il nipote del teste, il giovane Raffaele, ieri ha deposto che Anna, quella sera, parlò invece della sua eredità e si lagnò che Maria avesse preso le parti degli Angelini-Marinucci.

Luigi Martirano (imbarazzato) — Avrà confuso.

Presidente — Lei ricorda di aver portato alla polizia una polizza d'assicurazione, perché fosse fotografata?

Luigi Martirano — Non si trattava della polizza, ma di una citazione. La riportai poi in ufficio, senza dir nulla a Fenaroli, come mi aveva suggerito il dottor Macera della squadra mobile.

Presidente — Conferma di aver riconosciuto i gioielli di sua sorella Maria sequestrati alla Vembi?

Luigi Martirano — Confermo. Confermo tutto.

La testimonianza è finita. Ancora qualche domanda ad Anna Martirano su altre telefonate colte al volo dall'intercettatore della polizia. « Ammetta — le chiede Carnelutti — di avere un giorno informato per telefono un'amica, certa signora Ines, che Maria doveva conoscere assai bene l'assassino, ultimenti non più avrebbe aperto la porta? ». Anna, a malincuore, ammette. Il terribile dossier che il difensore sbandiera dal suo banco è un'esatta fotografia della famiglia Martirano nei giorni della burrasca. Ma ormai si è fatto tardi. L'udienza si chiude. Domani, Gaetano Martirano, e, ancora, i suoi fratelli.

Gigi Ghirotti

per vedere meglio

PRESSO I MIGLIORI OTTICI

LENTI ZEISS

Rappresentante esclusivo per l'Italia:

OPTAR S.R.L. piazza Borromeo, 14 MILANO

CARL ZEISS

NURSE

CON CONOSCENZA LINGUA INGLESE.

cercasi. - SCRIVERE A PUBBLICITÀ STAMPA 301 TORINO

CRONACHE DELLO SPORT

Le deliberazioni della Commissione giudicante della Lega Calcio

Soltanto per motivi procedurali non omologata Torino-Napoli

La convalida della partita rinviata a mercoledì prossimo - Squalificati per una giornata Calvanese e Zannier del Catania e Pelagalli dell'Atalanta - Nessuna inchiesta della Lega sulla gara Napoli-Lazio

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 22 febbraio.

La partita Torino-Napoli, vinta dalla squadra granata per uno a zero, non è stata per ora omologata, a differenza di tutti gli altri incontri di serie A e B disputati lo scorso 12 febbraio e convalidati stamane dalla commissione giudicante; l'ulteriore rinvio è dipeso questa volta da una particolare formalità d'ordine procedurale, fissata dal nuovo «regolamento di giustizia». La lettera a) dell'articolo 18, stabilisce infatti che una copia del reclamo indirizzato alla commissione giudicante deve essere contemporaneamente inviata all'altra società interessata, la quale ha tre giorni di tempo, a decorrere dal momento in cui riceve la copia stessa, per chiedere in visione i documenti ufficiali e per produrre le sue controdeduzioni.

Nel presente caso, poichè il reclamo fu inoltrato da Napoli sabato scorso, il Torino può averlo ricevuto in copia lunedì 20, cosicchè soltanto domani sera verrà a scadere il termine utile concesso alla parte avversa per le controdeduzioni ammesse dal citato «regolamento di giustizia».

In conseguenza di ciò la commissione giudicante della Lega nazionale professionisti (che si è sciolta stasera, come tutti i mercoledì, dopo la stesura del comunicato ufficiale) riprenderà in esame la questione martedì prossimo, in base agli argomenti addotti sia dal Napoli, sia dal Torino. E' stato fatto osservare, tuttavia, che il giudizio di prima istanza non è rimasto in sospeso in quanto l'ammenda di mezzo milione e la lettera di diffida sono già state deliberate a carico del sodalizio granata, in base agli atti ufficiali, ed è stato anche precisato, in via ufficiosa, che nessun elemento nuovo è stato fornito dal Napoli per poter inficiare la validità della partita.

Da qualche indiscrezione, è stato possibile apprendere che la società meridionale ha tentato di sostenere, nel suo reclamo, che dopo l'incidente (lesione alla mano procurata da una pallina di vetro scagliata con una fionda) e la forzata sospensione del gioco l'arbitro Campanati, per le sue diminuite capacità, non sarebbe stato più in grado di condurre in porto la gara; da ciò un palese allentamento nella tutela dei giocatori ospiti, fatti segno a minacce verbali nella fase finale dell'incontro.

Nonostante il rigoroso riserbo del collegio giudicante, che si è limitato soltanto a prendere atto delle argomentazioni esposte dai Napoli in attesa di quanto sarà precisato dal Torino, la improbabilità di una revisione del giudizio già emesso è trapelata ancora una volta per forza di logica: tuttavia bisognerà attendere un'altra settimana per poter chiudere la controversia, (salvo ricorso da parte del Napoli alla commissione d'appello federale).

Le delibere di ordinaria amministrazione sono state anche questa settimana numerose. Tre giocatori di serie A sono stati squalificati per una domenica, e precisamente: Calvanese (Catania) per «condotta gravemente scorretta nei confronti di un avversario»; Zannier (pure del Catania) «per comportamento irriguardoso nei confronti dell'arbitro, a fine gara» e Pelagalli (Atalanta) «per condotta gravemente scorretta nei confronti di un avversario». Sono stati diffidati: Garzena (Lanerossi Vicenza), Rosa (Padova), Seghedoni (Bari) e Del Negro (Oso Mantova). Ammoniti Romano e Catalano (Bari), Giavera e Zannier (Catania), Sui (Lazio), Bearzot (Torino), Factor (Lecco), Marchetto (Brescia), Sanna (Novara), Fanello e Suncini (Alessandria), Zagano e Bornasconi (Pro Patria) e Diamantini (Foggia). Fra le ammende alle società, 120 mila all'Atalanta, 100 mila al Bari ed al Padova, 70 mila al Como, 30 mila al Messina e 15 mila al Foggia.

Leo Cattini

Il difensore del Catania Zannier squalificato dalla Lega

L'inchiesta dell'avv. Angelini riguarda il torneo di serie D

Napoli, 22 febbraio.

La notizia della venuta a Napoli dell'inquisitore federale avv. Angelini, per esperire una inchiesta sul risultato dell'incontro Napoli-Lazio, non corrisponde a verità. In effetti l'avv. Angelini è giunto nella nostra città, ma la sua venuta non era in relazione all'incontro di domenica scorsa, bensì alle indagini in atto sui casi di corruzione nel girone meridionale di serie D.

Infatti l'avv. Angelini ha interrogato il signor Giuliano di Benevento che ha diretto il 20 dicembre scorso l'incontro Locri-Potenza chiusosi zero a zero.

La notizia, anche se del tutto falsa, ha avuto il suo effetto sui più accesi tifosi del Napoli, i quali hanno distribuito manifesti con i quali si esorta il pubblico a disertare il campo domenica prossima, in occasione dell'incontro Napoli-Bologna.

La segreteria dell'A.C. Napoli ha intanto diramato una comunicazione ufficiosa con la quale si respinge ogni addebito e, nel contempo, si fa riserva di tutelare in qualsiasi modo e contro chiunque il buon nome della società e dei giocatori.

Terzi a Zakopane i fondisti azzurri

Nella staffetta 4×10 km gli italiani battuti dalle due squadre russe - Quarta la Polonia

Zakopane, 22 febbraio.

I fondisti azzurri hanno ottenuto un brillante terzo posto nella staffetta 4 x 10 km. disputata oggi a Zakopane, nel corso della manifestazione internazionale alla quale partecipano, oltre agli italiani, sciatori russi, polacchi, svizzeri e cecoslovacchi.

Nella prova odierna la squadra azzurra «numero uno», composta di Dibona, Schenatti, De Florian e Steiner, dopo i primi dieci chilometri era al secondo posto giacchè Alfredo Dibona aveva perduto solo 28" nei confronti dell'asso sovietico Utrobin. Nella seconda frazione, ambedue le squadre sovietiche si portavano al comando, mentre si sviluppava una accesa lotta tra Polonia e Italia per la conquista della terza posizione. Antonio Schenatti copriva i 10 km. in 31'32"2 e Rysula, il migliore dei polacchi faceva registrare il tempo di 31'10"4.

Il duello tra Italia e Polonia si risolveva nella terza frazione definitivamente a vantaggio degli azzurri, grazie all'eccellente prestazione di Giulio De Florian, che con il tempo di 31'10"1, dava all'Italia un vantaggio di 47" sulla Polonia. Steiner manteneva poi agevolmente il distacco.

Staffetta maschile 4x10 km.: 1) Urss 1 (Gubin, Koltschin, Vaganov, Aulkin) ore 2.03'38"2; 2) Urss 2 (Utrobin, Mariniscev, Kudrin, Kusnicev) a 1'6"4; 3) Italia 1 (Dibona, Schenatti, De Florian, Steiner) a 2'13"2; 4) Polonia 1 a 2'38"5; 5) Polonia 2; 6) Polonia 3; 7) Italia 2 (Martinelli, Bacher, Imboden, Fattor) a 5'51"7; 8) Svizzera; 9) Polonia 4; 10) Cecoslovacchia.

Il pilota britannico Stirling Moss proverà domenica all'Autodromo di Monza la nuova Maserati-Sport 2800 a motore posteriore che gli verrà affidata per la «24 ore» di Sebring.

Il P. M. chiede la condanna per 148 operai della Galileo

Pene da 15 a 20 giorni di reclusione - Anche il sacerdote ritenuto responsabile - Assoluzione per soli cinque imputati

(Dal nostro corrispondente)
Firenze, 22 febbraio.

Centoquarantotto condanne e cinque assoluzioni: queste le richieste del rappresentante la pubblica accusa dottor Tommaso Masini, al processo che si sta svolgendo dinanzi al nostro Tribunale contro 153 operai delle Officine Galileo, imputati di occupazione dello stabilimento. Il Pubblico Ministero ha iniziato dichiarando che pur abituato all'esame quotidiano dei fatti umani, non poteva nascondere il disagio che la causa in discussione provocava in lui, disagio dovuto al fatto di trovarsi dinanzi, in veste di imputati, tanti onesti lavoratori la cui sola colpa è stata quella di eccedere nella difesa del proprio posto di lavoro.

Entrando nel vivo della questione, il dottor Masini ha soggiunto che se è comprensibile che gli operai si sentano legati alla fabbrica come a una cosa loro, dal punto di vista della legalità non si può tuttavia disconoscere che la proprietà legittima degli stabilimenti non è degli operai, bensì della società. Il Pubblico Ministero ha quindi compiuto un lungo e dettagliato esame dei fatti verificatisi nel febbraio del '59 per concludere, alla luce delle considerazioni giuridiche, che vi è stata violazione dell'articolo 633 del Codice Penale (invasione di edifici) da parte di tutti quanti gli imputati, eccezion fatta per cinque di essi.

Occupandosi particolarmente della posizione di don Bruno Borghi, accusato di avere istigato gli operai alla occupazione, il Pubblico Ministero ha sostenuto che la responsabilità del sacerdote non è da mettersi in discussione.

Concludendo il dottor Masini ha chiesto al Tribunale di assolvere gli operai Tamburri, Bianchi, Scave, Rosciani e Francesco Lombardi per non avere essi commesso il fatto di cui sono imputati; di condannare gli imputati Paolieri, Quercioli, Silvestrini Pozzi (sui quali grava il peso della recidiva) a venti giorni di reclusione e a quattromilaottocento lire di multa; di condannare tutti gli altri imputati a quindici giorni di reclusione e tremilaseicento lire di multa, con la concessione delle attenuanti generiche e per aver agito per ragioni di particolare valore morale e sociale concedendo il doppio beneficio di legge.

Ha quindi avuto inizio il carosello delle difese. Ha parlato per primo l'avvocato Paoli che ha concluso per una sentenza di piena assoluzione di tutti gli imputati. L'avvocato Giorgio Della Pergola ha preso in particolare esame l'articolo 633 del C.P. escludendo sotto il profilo giuridico che sia un reato contro il patrimonio l'ordinata sosta delle maestranze nei locali della Galileo ed equiparando che proprio sotto il profilo giuridico si possa imputare ai 153 imputati di aver violato il Codice Penale laddove esso parla di occupazione di uffici, al fine di trarre un profitto.

Secondo il difensore non si può neanche parlare di un altro articolo del Codice, il 508 (arbitraria invasione e occupazione di aziende industriali col solo scopo di impedire o turbare il normale svolgimento del lavoro). Non essendovi stato reato — ha concluso il difensore — non essendovi stata la volontà di violare la legge, non essendo stati violati i diritti altrui, l'unica soluzione possibile è quella di assolvere tutti gli imputati.

Nell'udienza pomeridiana sono continuate le arringhe difensive. Hanno parlato ancora cinque dei sedici avvocati componenti il collegio di difesa. Tutti concordemente hanno sostenuto la tesi che quanto commesso dai 153 imputati non rientra nel reato previsto dall'art. 633 del Codice Penale (occupazione di edifici) ed hanno, di conseguenza, chiesto la completa assoluzione

g. c.

Lionello Egidi dal carcere scrive di volersi uccidere

Roma, 22 febbraio.

Lionello Egidi, che si trova rinchiuso nel carcere di Regina Coeli in attesa della conclusione dell'istruttoria che la procura della Repubblica sta svolgendo contro di lui in base all'accusa di violenza nei confronti di un bambino di nove anni, ha espresso propositi suicidi in una lettera inviata all'avv. Adolfo Salminci suo difensore insieme agli avvocati Marinaro e Sabatini.

«Io penso che l'unica cosa che mi rimane — ha scritto infatti il "biondino di Primavalle" — è quella di scegliermi il ponte più alto per chiudere così la persecuzione infame che mi perseguita dal 1950».

La lettera è stata spedita il 16 febbraio e in essa Lionello Egidi esprime il suo scoramento per la nuova accusa che gli è stata rivolta e che gli ha aperto per la terza volta le porte del carcere.

L'avv. Salminci — che sostiene l'innocenza di Egidi nel presente caso in cui esistono numerose prove a carico — ha dichiarato: «Mi riprometto, insieme coi colleghi Marinaro e prof. Sabatini, di valutare e discutere il sistema procedurale che si sta seguendo nel presente "caso Egidi", sistema a mio avviso in contrasto con la legge e con i diritti dell'imputato e della difesa».

Alla stazione di Genova

Scoperto in un vagone il ragazzo fuggito da Torino

Genova, 22 febbraio.

Un garzone torinese è stato sorpreso a dormire su un vagone di un treno in sosta alla stazione Principe. Era partito da Torino ieri notte alla chetichella, per prendersi una vacanza. Il ragazzo si chiama Pietro Candela ed ha 15 anni.

Stamattina il personale delle ferrovie, nel controllare uno scompartimento, lo ha visto sdraiato su un sedile, profondamente addormentato, ed ha avvertito la polizia. Un agente gli ha domandato se aveva il biglietto e il ragazzo ha riposto: «Sì, eccolo». «Perchè dormi?», gli è stato chiesto. Il ragazzo ha risposto: «Ma è forse proibito dormire in treno, se uno ha il biglietto?».

Il ragazzo non si era neppure accorto che il vagone era stato sganciato ed era stato messo su un binario morto. Al commissariato di p.s., dove è stato accompagnato, ha detto: «Faccio il fornaio: devo andare presto tutte le mattine al lavoro. Avevo voglia di prendermi una vacanza, di dormire un poco e allora ho preso un biglietto ferroviario per Genova». E' stato riaccompagnato a Torino.

Contrabbandiere muore in treno fulminato dall'alta tensione

Era diretto a Milano - Cercava di recuperare le stecche di sigarette che, in Svizzera, un complice aveva nascosto nella cabina elettrica del convoglio

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 22 febbraio.

Un contrabbandiere di sigarette è stato folgorato stamattina da una scarica elettrica su una vettura svizzera di seconda classe del direttissimo 301, un convoglio che proveniente dal Belgio lascia Chiasso alle 5,05 e raggiunge la stazione centrale alle 8,55. La vittima è il trentaquattrenne Giorgio Comanducci, nato a Prato ma abitante con la famiglia — moglie e una figlia di 6 anni — a Milano, in via Ponte Nuovo 44.

Costui da qualche tempo si era dedicato al contrabbando di sigarette con la Svizzera. Con un complice che la polizia sta ora cercando di individuare, aveva escogitato un sistema ingegnoso per sfuggire al controllo di frontiera. Sulle vetture delle ferrovie svizzere l'impianto di riscaldamento elettrico è, infatti, sistemato in una cabina chiusa al pubblico, in uno dei vagoni centrali; nel piccolo abitacolo si trovano gli accumulatori e i trasformatori d'energia.

Per aprire lo sportello della cabina occorrono chiavi speciali. I due contrabbandieri, comunque, erano riusciti ad impossessarsene e il complice del Comanducci, in territorio svizzero, nascondeva nel vano — dove ovviamente la guardia di Finanza non avrebbe eseguito alcuna ispezione — alcune stecche di sigarette. A Ponte Chiasso la merce veniva ritirata dall'altro contrabbandiere che la portava poi a Milano per lo smercio.

Anche stamane il piano è entrato in funzione. Giorgio Comanducci è salito sul veloce convoglio e si è subito messo all'opera per recuperare il pacco nascosto dal suo complice.

Aperto lo sportello servendosi delle chiavi false il contrabbandiere ha introdotto una mano. Annaspando per uno scassone del treno, deve aver però toccato un cavo ad alta tensione rimanendo fulminato. Egli è stato rinvenuto rantolante nel corridoio da alcuni viaggiatori mentre il treno si trovava tra le stazioni di Camnago e Seregno. Malgrado i soccorsi prestati, pochi minuti più tardi, prima che il convoglio internazionale giungesse alla stazione centrale, il viaggiatore decedeva senza riprendere conoscenza.

La vettura nella quale è avvenuta la disgrazia è stata staccata dal convoglio e instradata su un binario morto per le constatazioni di legge. La salma del contrabbandiere sarà sottoposta ad autopsia. Giorgio Comanducci viveva con la moglie Germana e la figlia Mara in un appartamento bene arredato e confortevole; i vicini erano convinti che commerciasse in elettrodomestici.

g. m.

Sfregia la moglie che si rifiuta di procurargli denaro con il vizio

Roma, 22 febbraio.

Con quindici coltellate un muratore disoccupato ha ferito questa mattina la moglie perchè si rifiutava di condurre una vita immorale. Il fatto è avvenuto alle 11 nei pressi della Basilica di San Giovanni davanti ai passanti. E' stato uno di essi, un sottufficiale dell'aeronautica, a disarmare l'energumeno che, al colmo dell'ira, sembrava deciso a finire la sventurata.

La donna, Maria Nazzarena Vitrò di 29 anni, è stata trasportata all'ospedale dove i medici l'hanno giudicata guaribile in quindici giorni. L'accoltellatore, il muratore disoccupato Libornio Pupilio di 31 anno da Limbati in provincia di Catanzaro, è stato arrestato: dovrà rispondere di tentato omicidio, lesioni aggravate e istigazione alla prostituzione.

Più volte l'uomo aveva avanzato la pretesa che la moglie, da cui vive separato, procurasse denaro alla famiglia con il vizio. Era stato anzi questo il motivo del loro disaccordo. Andandosene, la donna si era portata via i due figli, Anna di 4 anni e Maurizio di 2.

Questa mattina i due coniugi si sono rivisti per la prima volta dopo parecchi giorni. Il Pupilio si è subito messo a inveire, ne è nata una lite violentissima. Ad un certo punto il muratore ha estratto di tasca un coltello ed ha cominciato a colpire la sventurata, usando l'arma come un rasoio.

Frossi smentisce una intervista e rimane allenatore del Genoa

Il tecnico rossoblù afferma di non avere fatto apprezzamenti negativi sui calciatori a sua disposizione al termine della partita di Verona - Un comunicato della società ligure

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 22 febbraio.

Forse un po' troppo affrettatamente e non molto diplomaticamente i dirigenti del Genoa hanno fatto alcuni pubblici rilievi all'allenatore Frossi per le dichiarazioni che questi avrebbe fatto a Verona, dopo la partita coli disputata dal Genoa domenica scorsa. Secondo quanto hanno riportato i giornali genovesi del lunedì attraverso i loro inviati Frossi, avvicinato negli spogliatoi al termine della gara, avrebbe avuto espressioni poco lusinghiere per i giocatori della prima linea rossoblù, affermando poi che egli non potrà, per questa stagione, pensare alla promozione in serie A.

Naturalmente tali dichiarazioni hanno suscitato discussioni fra gli sportivi genoani e la direzione della società ha diramato il seguente comunicato: «La direzione del Genoa, presa conoscenza delle dichiarazioni attribuite ai dott. Frossi dopo la partita di Verona, esprimenti considerazioni sulle capacità dei componenti la nostra squadra, ritiene che dette dichiarazioni non possano aver rispecchiato il vero pensiero del dottor Frossi. La direzione del Genoa è lieta di riaffermare in questa occasione la sua completa stima nei confronti dei componenti tutta la squadra, che malgrado vicende sfortunate ha conseguito 27 punti, tanti quanti ne ha conseguito in prima classifica. E' sua convinzione che i giocatori, se ben guidati moralmente e psicologicamente possano avere ancora moltissime possibilità di raggiungere la promozione alla categoria superiore».

Frossi, diretto interessato nella polemica, era all'oscuro di tutto poichè, trovandosi a Milano presso la famiglia, non fu invitato a chiarire i concetti che avrebbe esposto a Verona. L'allenatore rossoblù è arrivato a Genova oggi a mezzogiorno. Recatosi in sede, nessuno dei dirigenti presenti gli fece cenno del comunicato in questione. Egli apprese la cosa soltanto verso le 13, allorchè si recò nel suo solito ristorante. Naturalmente Frossi è rimasto sorpreso dell'atteggiamento della società.

Avvicinato nel pomeriggio a Marassi durante l'allenamento della squadra, Frossi ha dichiarato testualmente: «Mi sono semplicemente limitato a dichiarare — ha precisato — che con i 7 punti di penalizzazione sarà una cosa veramente difficile per il Genoa risalire in Serie A. Non ho aggiunto altro, non ho fatto nessun apprezzamento nè sul conto dei giocatori nè sul conto dei dirigenti. Desidero che la verità sia completamente ristabilita. Per quanto mi riguarda, io e i giocatori faremo il possibile per riuscire nel difficile compito di raggiungere uno dei tre primi posti in classifica. Ma, ripeto, è estremamente difficile. Questo solo ho dichiarato, null'altro».

Si suppone che i contrasti si appianeranno in breve, perchè il comunicato del Genoa lascia a Frossi una porta aperta là dove dice che «si ritiene che le dichiarazioni di Frossi non possano aver rispecchiato il suo vero pensiero». Questo episodio potrà costituire un pretesto per riunciare all'opera di Frossi al termine della stagione; l'allenatore non intende affatto presentare le dimissioni per un episodio che, a suo dire, non risponde a verità. Egli non ha nessuna intenzione di rescindere il contratto che gli assicura 700 mila lire al mese fino a luglio.

r. b.

Terno secondo in volata nel G. P. ciclistico di Monaco

Principato di Monaco, 22 febb.

L'olandese De Roo ha battuto in volata l'italiano Conterno nel finale del Gran Premio ciclistico di Monaco, disputato oggi in una giornata piuttosto fredda che ha ridotto la partecipazione dei corridori alla competizione.

Avvio veloce con vadute di diversi corridori, fra i quali Scodeller, Anglade, Batan, Binelli e Mazzacurati; fuggiva allora lo spagnolo Otano nella salita di Villafranca, ma dopo due chilometri compiuti da solo veniva raggiunto e il plotone si ricomponeva. La veloce andatura del primo giro ha posto a dura prova quegli elementi che sono ancora in mediocri condizioni di forma. Al primo passaggio da Monaco dopo 42 km. di corsa, Simpson che era fuggito nella discesa, transitava con 31" di vantaggio, ma veniva raggiunto dopo 10 km. da Mattio, Ruby e Gil e poi da Altoniar, Lelan, Pizzoglio e Thomate.

Simpson accusava il ritmo e si staccava e la stessa sorte toccava ad Annaert e Thomas, mentre dietro Vannitsen e Brandolini s'erano presi l'incarico di condurre l'inseguimento trascinando sette altri corridori.

Il plotoncino degli inseguitori raggiungeva i primi al km. 100 e in vetta al colle di Villafranca transitavano una ventina di corridori con 47" di vantaggio. Nella discesa su Monaco, circa alla fine del terzo giro del circuito, il gruppo di testa veniva raggiunto dall'olandese Danckynis e dagli italiani Pellegrini e Ronchini.

Dal plotone di testa, che fra Monaco e Beaulieu aveva visto il suo numero aumentare ancora, all'attacco della salita di Villafranca (30 km. dal traguardo) fuggivano in sette: Anastasi, Ronchini, Savenge, Lefebvre, Danekynis, Gil e Pizzoglio, ai quali in cima al colle venivano ad aggiungersi Closrec e Bondon, quindi a poco a poco rinsavivano sui primi De Roo, Salvador, Picot, Alemar, De Maria e Conterno.

Nella discesa verso Monaco e il traguardo, Conterno e Pizzoglio fuggivano, subito a ruota venivano Salvador e De Roo, poi a 3 km. dall'arrivo si aggiungevano Picot e Closrec. I sei allungavano, a un chilometro dal traguardo Conterno scattava furiosamente, Picot lo raggiungeva e contrattaccava, ma sbagliava strada a 300 metri dallo striscione trascinando nell'errore anche Closrec. Nella volata finale De Roo s'imponeva e battevo Conterno, Salvador e Pizzoglio.

Ordine d'arrivo:

1) De Roo (Olanda) 168 km. in 4 h. 23'; 2) Conterno (It.) a una macchina; 3) Salvador (s. t.); 4) Pizzoglio (s. t.); 5) Ronchini a 10"; 6) Alemar (Sp.); 7) Lefebvre (Fr.); 8) De Maria (It.); 9) Anastasi.

L'arbitro di Hibernian-Barcellona aggredito dai calciatori spagnoli

Edimburgo, 22 febbraio.

La squadra scozzese dell'Hibernian è entrata nelle semifinali della Coppa calcistica delle Fiere superando questa sera in una burrascosa partita il Barcellona per 3 a 2.

L'incontro di questa sera è stato molto combattuto. Nel primo tempo hanno segnato Baker per gli scozzesi e Martinez e Kocsis per gli ospiti; al 38' della ripresa pareggiava per l'Hibernian Preston.

A cinque minuti dal termine l'arbitro tedesco Malka concedeva un rigore agli scozzesi. I giocatori spagnoli si abbandonavano a violente proteste ed infine aggredivano l'arbitro rincorrendolo per il terreno di gioco. Un centinaio di agenti entravano in campo e tenevano a bada gli inferociti giocatori della squadra spagnola.

Il gioco veniva interrotto per sette minuti. L'arbitro era del parere di sospendere la partita, ma la polizia lo convinceva a far riprendere il gioco, in quanto un gesto del genere poteva scatenare le proteste, ben più pericolose, dei 45 mila spettatori che assiepavano lo stadio. Kinlock realizzava il rigore dando la vittoria all'Hibernian.

Campioni mondiali in gara nella "33 ore,, di bocce

La manifestazione torinese si inizia sabato alla Ponchia

E' stata presentata ieri la «33 ore» bocciistica torinese, che s'inizierà sabato prossimo nella palestra Ponchia. La manifestazione è alla quinta edizione: le prime tre si sono svolte ad Annecy, in Francia, l'ultima qui a Torino, lo scorso anno, negli stessi locali di via Orbetello. La manifestazione torinese ebbe allora un grande successo di pubblico, circa cinquemila persone, nonostante la neve che in quei giorni tenne lontani molti appassionati.

Otto sono le squadre che prenderanno parte a questo incontro, ciascuna composta di tre giocatori: due francesi (A e B), una svizzera (C) e cinque italiane (D, E, F, G, H). Vi saranno tutti i più forti giocatori europei ad eccezione dei francesi Pantanella, il quale è stato squalificato fino al 28 febbraio. Favorita è la squadra «D» italiana, composta da Granaglia, Macoceo e Bragaglia, vincitori della precedente edizione, campioni mondiali 1960 insieme con Gaggero, e reduci da una «tournée» in Sud America. Molto forti e temibili appaiono pure la squadra «E», capitanata da Carrera, la squadra «F», della quale fa parte lo Gaggero, e le due compagini francesi, l'una composta da Rimaud, Rouffie e Roche, l'altra da Carret, Imbert e Verchère. Quest'ultima in Francia è stata proclamata il miglior bocciista del 1960. Del resto anche la squadra svizzera e quella italiana, guidate da Camuso e da Morelli, sono composte da ex campioni mondiali o da nazionali.

Essendo ogni squadra composta di tre giocatori, ciascuno di essi giocherà a turno, e poichè si disputeranno ventotto partite, tutte le squadre si incontreranno quattro volte.

In caso di vittoria verranno assegnati due punti, uno in caso di pareggio, nessuno in caso di sconfitta. Nella classifica finale, qualora due o più squadre si trovino in parità, si terrà conto del quoziente punti.

Il Torino in allenamento oggi sul campo di Avigliana

Tutti i calciatori del Torino risultano in buone condizioni fisiche, compreso Ferrini che ha osservato un periodo di forzato riposo, a causa di squalifica e dell'infortunio ad una gamba. Il mediano è però pronto a rientrare in squadra e ciò avverrà qua. certamente domenica contro l'Atalanta.

Questa mattina la comitiva granata si trasferisce ad Avigliana dove, nel pomeriggio, sul locale terreno delle Ferriere sarà giocata una partita di allenamento tra la squadra dei titolari e una formazione di giovani dell'allevamento sociale.

Da recluta perse una gamba: ora chiede 12 milioni di danni

Il caso di un ragioniere milanese, che aveva citato in giudizio il Ministero della Difesa, ha determinato un ricorso alla Corte Costituzionale

(Dal nostro corrispondente)
Ancona, 22 febbraio.

(c. g.) La sezione civile della Corte d'Appello delle Marche ha trasmesso oggi alla Corte Costituzionale gli atti relativi ad un procedimento per risarcimento di danni, intentato da una ex-recluta del VI Car di Pesaro contro il Ministero della Difesa.

Il 15 ottobre 1945, Ugo De Scalzi, un ragioniere nato a Cremona e residente a Milano mentre compiva esercitazioni in caserma con armi leggere cariche a salve, era stato raggiunto ad una gamba da un proiettile sparato da un altro soldato. Si trattava di una cartuccia attiva che era finita casualmente fra le altre a salve. L'infortunio ebbe conseguenze assai gravi per il De Scalzi che dovette subire l'amputazione della gamba e riportò una invalidità permanente nella misura del 35 per cento.

Il procedimento penale promosso d'ufficio contro il comandante della compagnia, quello del plotone e il militare addetto alla custodia delle munizioni, si concluse con un non luogo a procedere per intervenuta amnistia. Nel marzo del 1955, il De Scalzi citò a giudizio il Ministero della Difesa chiedendo un risarcimento danni nella misura di dodici milioni. Il Ministero, dal canto suo, dichiarò che l'istanza era infondata e improponibile in quanto, a norma dell'art. 1 del decreto legge 8 febbraio 1938, al De Scalzi non si poteva riconoscere altro diritto all'infuori del trattamento speciale di pensione, che gli era già stato usato.

Il Tribunale respinse la richiesta del rag. De Scalzi, che tuttavia fece ricorso alla Corte d'Appello delle Marche. Egli affermava che il decreto legge invocato dal Ministero era stato implicitamente abrogato dall'art. 28 della Costituzione, riguardante la responsabilità civile dello Stato per violazioni commesse da suoi funzionari o dipendenti. La Corte d'Appello ha ora trasmesso gli atti del procedimento alla Corte Costituzionale che dovrà decidere sulla legittimità del suddetto decreto.

Attivista missino di Mondovì malmenato da alcuni giovani

Mondovì, 22 febbraio.

Ieri sera, un attivista neofascista di Mondovì, il trentacinquenne Lino Cattaneo, residente in via Beccaria, è stato malmenato da alcuni giovani che lo avevano visto affiggere manifesti contenenti l'appello ad iscriversi al Msi.

L'episodio è accaduto nei pressi di un ristorante notturno di Santuario di Vico. Il Cattaneo, terminata l'affissione dei manifesti, si accingeva ad entrare nel locale quando veniva affrontato da tre o quattro giovani che lo avevano seguito. Colpito da pugni e schiaffi, il Cattaneo ha riportato ecchimosi e contusioni guaribili in pochi giorni. L'attivista ha denunciato l'aggressione ai carabinieri di Vicoforte.

Salvato dalla moglie un uomo che voleva impiccarsi in casa

Novi Ligure, 22 febbraio.

Il muratore C. R., di 47 anni, residente a Borghetto Borbera, da tempo sofferente di una grave forma di esaurimento nervoso, è stato protagonista di un drammatico tentativo di suicidio.

Dopo il pasto di mezzogiorno, l'uomo si era alzato da tavola e si era portato nella stanza di soggiorno. La moglie, dopo alcuni minuti, preoccupata dal suo strano silenzio, si recava nella camera e trovava il corpo del marito appeso ad un gancio del soffitto. La donna invocava l'intervento dei vicini che riuscivano a liberare in tempo il sventurato dal filo di ferro che lo stava soffocando.

Il muratore si riprendeva solo dopo una prolungata respirazione artificiale praticatagli dal medico condotto. Il poveretto è stato ricoverato in una clinica neurologica per un periodo di osservazione.

IMPORTANTE SOCIETÀ

con sede in Torino assumerebbe: periti industriali, meccanici ed elettrotecnici, età massima 30 anni, preferibilmente con qualche anno di esperienza nei seguenti campi:

- progettazione di impianti industriali meccanici, termici, elettrici
- assistenza lavori di montaggio impianti industriali
- esercizio e manutenzione impianti termici ed elettrici.

Precisare età, curriculum, pretese.
PUBBLICITA' STAMPA 3529 - TORINO

Tecnico esperto per esercizio e manutenzioni centrali telefoniche automatiche
RICERCASI
da importante azienda milanese. Inviare curriculum dettagliato precisando età, esperienza e pretese. Scrivere:
PUBBLICITA' STAMPA 297 - TORINO

GRANDE INDUSTRIA ELETTRONICA
ricerca per laboratorio chimico-fisico importante iniziativa industriale laureato specializzato metallurgia avente precedente esperienza. Inviare curriculum et richieste a
PUBBLICITA' STAMPA [illegible] - TORINO

GRANDE AZIENDA PRIMARIA IMPORTANZA
cerca periti radiotecnici buona esperienza per utilizzo Italia ed estero - buona possibilità di carriera. Età massima 35 anni. Militesenti. La conoscenza della lingua inglese è elemento preferenziale per l'assunzione. Inviare curriculum dettagliato a
PUBBLICITA' STAMPA [illegible] - TORINO.

Importante complesso grafico
cerca tecnico elevate capacità organizzative per dirigere reparto legatoria industriale. Offerte dettagliate. Scrivere
PUBBLICITA' STAMPA 15 - MILANO

INDUSTRIE MECCANICHE
FINANZIAMO
SCOPO SVILUPPO COMPARTECIPANDO UTILI
MASSIMA RISERVATEZZA
Scrivere PUBBLICITA' STAMPA [illegible] - TORINO

In Val Padana, d'inverno, la nebbia non manca mai

Secondo i medici americani lo "smog,, fa bene alla salute

E' una mescolanza di nebbia e fumo, caratteristica delle città industriali: alcuni la giudicano un efficace «preventivo» contro l'influenza Come si forma la nebbia: sono goccioline d'acqua a contatto del suolo

Nello scorso mese di gennaio, a Torino, e più precisamente all'aeroporto di Caselle, si ebbe per 21 giorni nebbia al mattino e per 23 giorni nebbia alla sera. In questo mese di febbraio, o almeno nei primi venti giorni, le cose sono migliorate: i casi osservati, tanto al mattino che alla sera, sono stati soltanto tre o quattro.

Ne deduciamo che la frequenza di questa meteora è stata assai più elevata del normale in gennaio, che in media conta 8 giorni di nebbia al mattino e 12 alla sera; e che invece in febbraio la visibilità è rimasta presso a poco nei limiti ordinari.

Per quale ragione la nebbia, nei mesi invernali, si presenta tanto spesso in Piemonte, e più ancora sulle altre zone della Valle Padana? Per spiegarselo occorre conoscere, almeno sommariamente, che cosa sia la nebbia, come si formi, e quali circostanze la favoriscano.

Non inarcate le sopracciglia se vi diciamo che la nebbia non è altro che una nube, la cui unica particolarità è di poggiare sulla superficie terrestre; e non vi meravigliate se vi diciamo ancora che, come tutte le nubi, essa non è fatta di vapore, ma di goccioline, che si formano per condensazione del vapor d'acqua quando esso, nell'aria, è in quantità maggiore di quella che l'aria stessa può contenere.

Se, per esempio, in un metro cubo di aria alla temperatura di 5 gradi centigradi venissero immessi, in un modo qualunque, 10 grammi di vapore acqueo, questi non potrebbero rimanere, nella loro totalità, allo stato aeriforme. Infatti, nelle date condizioni, un metro cubo di aria può contenere, al più, 7 grammi di vapore; per cui quei 3 grammi in eccesso devono tornare allo stato liquido, e lo fanno condensandosi sopra certi microscopici corpuscoli che l'atmosfera racchiude abitualmente in grande numero (i nuclei di condensazione), e formando così una miriade di minutissime goccioline.

Fatti del genere si verificano continuamente nella atmosfera, e quasi sempre in seguito a un raffreddamento dell'aria umida: perché quanto più l'aria è fredda, tanto meno vapore è capace di contenere. Così in alto si formano le nubi, presso il suolo la nebbia.

Esistono diversi tipi di nebbia, ma uno dei più importanti è quello da « radiazione ». La parola può essere astrusa, ma il concetto è familiare. Tutti sanno che un qualunque oggetto caldo esposto all'aperto si raffredda (perché irradia calore verso l'esterno). Questo avviene anche per il suolo, quando il Sole cessa di riscaldarlo, o non lo riscalda abbastanza. Se il suolo si raffredda, si raffredda anche l'aria che gli sta sopra, e se l'aria è sufficientemente umida, si produce la condensazione.

Condizioni favorevoli al fenomeno sono la bassa temperatura iniziale, l'alta umidità, il cielo sereno (le nubi ostacolano la radiazione del suolo) e un po' di vento leggero, che diffonda il raffreddamento verso l'alto per un notevole spessore. Queste condizioni si presentano spesso, d'inverno, in Val Padana, che perciò è la regione più nebbiosa d'Italia.

Esistono, come abbiamo detto, altri tipi di questa meteora, come per esempio le nebbie da « avezione », cioè dovute a trasporto orizzontale di masse di aria, le nebbie da rimescolamento, quelle da pendio, ecc.; ma son tutte assai più scarse, in Italia, delle nebbie da radiazione.

Il massimo d'intensità in Val Padana si ha in dicembre e al centro della pianura, un po' ad est di Milano, con una media di circa venti giorni nebbiosi su 31. In gennaio e in novembre il nucleo di massimo è presso a poco nella stessa posizione, e raggiunge una quindicina di giorni al mese; in febbraio e ottobre scende a una decina di giorni e anche a meno.

Man mano che si procede verso i margini della valle la nebbiosità diminuisce abbastanza rapidamente. Così a Casella, in novembre, dicembre e gennaio si hanno in media circa dieci giorni mensili di nebbia, in ottobre e febbraio circa cinque.

Non è detto che alla formazione del massimo lombardo contribuiscano i prodotti (fumi, pulviscolo) dell'alta attività industriale di quella regione. E' però certo che talora questi prodotti si mescolano alla nebbia naturale, rendendola più oscura e più persistente. Si forma così il ben noto « smog » (da « smoke », fumo e « fog », nebbia), che può essere anche dannoso e in qualche caso provocare malattie e magari decessi; per quanto recenti ricerche di medici americani tendano a riabilitarlo e a considerarlo, strano a dirsi, un prezioso preventivo contro l'influenza.

Tra le meteore, la nebbia è certo una delle più suggestive, come sentirono tanti poeti, da Dante a Pascoli; ma è anche una di quelle che maggiormente ostacolano l'attività umana e talora, nel suo torpido e insidioso fluttuare, una delle più pericolose.

Tutti ricordano famose descrizioni della nebbia di Londra, la giallastra « zuppa di piselli », che in certi giorni invernali blocca completamente il convulso traffico della capitale britannica. Ma parecchie altre città non si trovano in condizioni migliori. In particolare ci viene in mente il ricordo di certe nebbie parigine, rievocato dall'illustre meteorologo Sanson. Vi furono dei giorni — verso la fine del Settecento — in cui i cocchieri dovevano scender di scena e andare a tentoni a tastare gli angoli delle strade, per sapere dove voltare; e quando si entrava in casa, non si era molto sicuri di non infilare invece la porta del vicino. Chi aveva particolare fretta, poi, orendeva in affitto un cieco del famoso « Ospizio dei Trecento » (« Les Quinze-Vingts »), i quali conoscevano la topografia di Parigi assai meglio degl'ingegneri e degli urbanisti, e conducevano senza esitare dove si desiderava.

Quando una nebbia fitta discende sopra una moderna metropoli o sopra una grande strada, le conseguenze non sono oggi gran che diverse da quelle di tanti anni fa: la circolazione diviene impossibile, e le disgrazie sono all'ordine del giorno.

Nelle comunicazioni marittime, invece, le attuali applicazioni della radiogoniometria e del radar hanno rappresentato un progresso decisivo per la sicurezza delle navi in condizioni di cattiva visibilità, e i sinistri vanno diventando sempre più rari. Per la navigazione aerea, poi, esiste una grandiosa e complessa organizzazione che ha, fra i suoi compiti più essenziali, l'assistenza del volo, particolarmente nella fase di atterraggio. Essa praticamente riesce con svariati mezzi, che vanno dal dirottamento al controllo radar, a portare con tutta sicurezza gli apparecchi a terra.

L'ideale sarebbe, naturalmente, di riuscire a dissolvere la nebbia sugli aeroporti; ma, nonostante fervano gli studi e le ricerche in materia, non si è ancora giunti a tanto.

Raoul Bilancini
dell'Università di Roma

La principessa al ballo degli studenti

Seguendo un'antica tradizione, le figlie dei re di Svezia hanno partecipato al ballo degli studenti di Stoccolma. La giovane Margaretha ha aperto le danze (Telefoto)

Campagna per reprimere l'alcoolismo

Kruscev si scaglia di nuovo contro i bevitori di vodka

Una donna scrive al Primo Ministro: «Mio marito non lavora, beve soltanto» - L'uomo è processato sulla piazza - Caccia ai distillatori clandestini - Obbligato a spazzare le strade chi è sorpreso ubriaco in pubblico

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 22 febbraio.

Kruscev ha dato inizio a una nuova campagna contro il consumo di vodka. Per la terza volta in due settimane, parlando a Voronesh, aveva manifestato il suo allarme a causa dell'alcoolismo che nelle città e soprattutto nelle campagne disorganizza la produzione, disturba l'ordine pubblico e distrugge la famiglia.

Aveva letto a titolo di esempio « emocionalny » un documento patetico, la lettera di una madre di famiglia del villaggio di Kosli, provincia di Kursk, che diceva: « Mi chiamo Julia Smirnova e non ne posso più di vivere con Alexei Smirnov. Come può essere un uomo simile sulla terra sovietica? I nostri tre figli hanno paura di entrare in casa: strappa loro tutto quel che hanno, non lavora, beve soltanto e tortura la famiglia. Vi prego caldamente, pensate ai nostri figli, alle nostre lagrime ». Kruscev si rivolse al segretario del partito della provincia di Kursk: « Come mai non sapete niente di casi come questo? Fate qualcosa, aiutate questa donna e i suoi figli ».

Il discorso di Voronesh fu pubblicato sulla *Pravda* domenica mattina. Stamane, la *Pravda* annuncia già che l'ubriacone Smirnov, preso da Kruscev a modello e capro espiatorio del vizio nazionale, è stato condannato ieri dal tribunale a un anno e mezzo di reclusione. Contro di lui si è svolto sulla piazza del villaggio di Kosli anche un *skkod*, ossia un'assemblea della comunità, investito del giudizio morale, secondo un antico costume che è stato resuscitato per l'occasione. Alla pena detentiva si è aggiunto così il biasimo pubblico, l'ostracismo morale.

Non sappiamo se con ciò il caso sollevato da Julia Smirnova possa dirsi risolto. La pena giudiziaria, anche dal punto di vista marxistico, non risolve il caso particolare e non aiuta in generale a curare il fenomeno dell'alcoolismo, non ne chiarisce le cause sociali. Si tratta d'un ammonimento, d'una minaccia: ma quante ve ne sono state già finora? Se dovessero essere condannati alla reclusione tutti i cittadini sovietici, operai e contadini, che sono dediti alla vodka, non basterebbero i secondini, anche se dobbiamo ritenere che la nuova campagna contro l'alcoolismo si proponga drastiche conclusioni, dal momento che lo stesso Kruscev annunciò due settimane or sono nel discorso di Kiev che gli ubriaconi e i fabbricanti clandestini di *samogon* (la vodka fatta in casa) verranno rinchiusi in campo di concentramento. « Bisogna che qualcuno — aggiunse Kruscev — faccia passar loro la voglia di bere e distillare l'alcole di grano ».

Si deve aggiungere che già con diversi mezzi è stato tentato di contenere la corsa alla vodka. Il prezzo della vodka, anzitutto, è nell'Urss molto superiore alle tariffe di esportazione: ma sarà a causa del clima, o dell'assenza di svaghi o in genere delle condizioni di vita, il fatto è che nonostante tali misure i sovietici continuano a comperare la loro « stolichnaja » e quando non possono, come accade nelle campagne, ricorrono al *samogon*, ossia alla distillazione clandestina, che tra l'altro spenza assai più rapidamente la salute.

Vi è di più: gli ubriachi che vediamo barcollare per le vie e cadere sulla neve, soprattutto il sabato sera, o litigare dinanzi ai ristoranti o perfino venire alle mani con la polizia, sono ricoverati presso numerose cliniche di rigorosa disintossicazione, quindi il prezzo della cura (calcolato con larghezza) è detratto dal loro salario e infine vengono destinati per qualche tempo ad alcuni lavori punitivi, come la pulizia delle strade dalla neve e dal ghiaccio. Non vi è spazio per tutti nelle cliniche e inoltre assai spesso ricominciano a bere dopo qualche settimana. La polizia, a sua volta, è insufficiente a far fronte a tali compiti, benché sia aiutata da brigate di volontari, detti *druginniki*.

L'esempio di Kosli, ora, lascia intendere che si ricorrerà sempre più largamente alle pene detentive. Ma è una guerra difficile, come si è già detto, poiché la legge urta contro la forza del numero, nonostante l'eloquente appello ormai vecchio di quarant'anni del poeta Majakovski: « Compagni cittadini! — La vodka è veleno — brucia la Repubblica — se non ne fate a meno ».

Il fatto più singolare è che ai russi la vodka non piace. Quando cercano il piacere del palato ricorrono ai vini dolci di Crimea, non capiscono nemmeno i vini secchi. Il loro *champagne* cosiddetto *demisec* è dolcissimo. La gente ripete che la vodka è pessima per il palato e ottima perché manda il fuoco nelle vene e il fumo alla testa. Ma è prova anche il fatto ben noto che nessun russo l'assapora, come si fa in Europa col cognac. La bevono *do odnà*, cioè d'un colpo, ricercando solo l'ubriachezza e quando non hanno quattrini sufficienti allo scopo bevono la vodka insieme con la birra, perché mescolati i due ingredienti fermentano e anticipano il risultato.

Alberto Ronchey

Una vivace discussione

di Kruscev sulle barbabietole

Mosca, 22 febbraio.

Una discussione animata è avvenuta ieri tra Kruscev ed alcuni dirigenti responsabili dell'economia rurale sovietica nella conferenza dei « lavoratori d'avanguardia » dell'agricoltura delle regioni centrali della Repubblica federativa russa, conferenza che si svolge nel palazzo del Kremlino a Mosca.

Kruscev ha criticato un dirigente il quale aveva detto che i russi non sanno piantare la barbabietola. Ecco il dialogo:

Dirigente — Secondo i vostri consigli noi stiamo sperimentando su grande scala, nella nostra regione, le colture delle barbabietole.

Kruscev — Pensate a ciò che dite. I russi sanno piantare molto bene le barbabietole.

Dirigente — Fino ad ora noi non ne avevamo nella nostra regione.

Kruscev — E' falso. Un russo può forse vivere senza il *borchtch*? (lesso con barbabietole e legumi). Voi mi state raccontando delle frottole. Tutti i russi mangiano *borchtch*. Ma si può fare del *borchtch* senza barbabietole?

Il Primo ministro ha invitato la signora Malinina, esperta in agricoltura, ad organizzare dei corsi per i dirigenti incapaci di aumentare i raccolti nelle proprie regioni.

Ogni settimana: cinque giorni di studio e due di riposo

Vacanza tutto il sabato e la domenica nelle scuole elementari tedesche

I genitori staranno più a lungo con i figli: metà dei lavoratori hanno il sabato libero - D'estate le ferie scolastiche durano solo un mese - Gli stipendi degli insegnanti: 150 mila lire mensili i professori; 90 mila i maestri, che chiedono aumenti

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 22 febbraio.

Da tempo la « settimana di cinque giorni » nelle scuole (sabato libero) era il sogno dei ragazzi tedeschi che si paragonavano ai coetanei di altri Paesi lamentando le fatiche eccessive dell'apprendere, le ore interminabili di lezioni, il sistematico appesantimento della mente con nozioni e programmi giudicati troppo pesanti. Ora, dopo tanto discutere gli scolari ed i genitori sono riusciti finalmente a far valere le loro aspirazioni: in molte città della Germania — ad Amburgo, Kassel, Monaco ed in altri centri — le autorità scolastiche hanno abolito il sesto giorno di scuola. Si è cominciato con le elementari, cui presto seguiranno le medie ed infine gli istituti superiori. Ormai la settimana di cinque giorni è in marcia dappertutto: ed in un prossimo futuro non vi saranno più scuole tedesche aperte il sabato.

Se finora non si è potuto applicare il provvedimento a tutti gli istituti scolastici della Repubblica è perché la materia di educazione ogni Land ha leggi e regolamenti propri. Difatti in Germania non c'è un ministero per l'Educazione nazionale. Ne consegue che ogni Land provvede, nel campo dell'insegnamento, una situazione completamente diversa dalle altre. Differente è anche la situazione scolastica da una città all'altra, seppure nella stessa regione. Per cominciare diremo che secondo certi calcoli l'abolizione del sesto giorno di scuola comporta un aumento del personale insegnante. E, specialmente nelle elementari, non è che ve ne siano abbondanza.

L'insufficienza numerica dei maestri elementari è una dei temi più ricorrenti nelle discussioni pubbliche, ai Parlamenti regionali, nei consigli comunali e sui quotidiani. Gli insegnanti per le scuole medie e superiori se ne trovano: il loro stipendio — 150 mila lire al mese circa — aiuta ancora qualche vocazione. Ma le 90 o le 100 mila lire come massimo pagate al maestro elementare possono in Germania attirare soltanto pochi idealisti sensibili alla passione dell'insegnamento: chè l'industria ed il commercio offrono migliori prospettive di guadagnare. Queste ed altre difficoltà pratiche si sono opposte all'immediata estensione del provvedimento a tutte le scuole della Germania.

Si aggiunga che non appaiono del tutto vinte le opposizioni di principio. Ci sono ancora ministri per l'Educazione (ogni Land ha il proprio, come si è detto) ed anziani insegnanti che si battono contro il sabato libero. Altri ancora vogliono prima attendere i risultati delle pratiche esperienze, e poi decidere. Tutto sommato, i risultati della settimana di cinque giorni appaiono buoni se non ottimi.

La ragioni familiari hanno qui il maggior peso. Bisogna dire che da tempo una metà circa dei lavoratori tedeschi si è assicurata il sabato libero, e che sempre nuova categoria operai e di impiegati stanno conquistandosi gli stessi diritti, seppure senza scioperi o forme violente di lotta sindacale. Ora, i padri e le madri liberi dalle occupazioni per l'intera giornata del sabato oltre che la domenica, non potrebbero godere appieno il week-end senza i loro ragazzi. La settimana scolastica di cinque giorni, quindi, è proprio quel che ci voleva.

Gli insegnanti hanno asserito nei loro allievi un elevato rendimento che è certo dovuto ai due giorni di riposo settimanale. Risulta aumentata la capacità di concentrazione; la mente appare più sveglia e ricettiva; i ragazzi non si addormentano sui banchi. Praticamente nei cinque giorni di scuola si lavora con maggior profitto, anche se i programmi, almeno per il momento, non sono stati sfoltiti. Si aggiunga che ora in parecchi istituti elementari i ragazzi restano a scuola qualche ora di più nel pomeriggio. Ed anche questo si risolve a vantaggio della loro formazione. Non importa se quelle ore supplementari vengono dedicate più che altro a lavori giochi ed utili passatempi: dagli scacchi alla scherma, dalla legatura dei libri alle lezioni di cucito per le alunne.

Nelle scuole tedesche l'educazione dei ragazzi non resta circoscritta alle sole materie di rigore. Si cerca piuttosto di coltivare la personalità degli allievi e di scoprirne le attitudini in diversi campi. Ci si avvicina, in un certo senso, ai modelli delle scuole americane dove lo studio può forse apparire un gradevole hobby e non già un tormento.

Tra gli argomenti che giustificano la settimana di cinque giorni si ricordano ancora le troppo brevi vacanze dei ragazzi tedeschi. In Italia le prolungate vacanze sono dovute anche al caldo; in Germania, per la differenza del clima, non si avverte la necessità di sospendere le lezioni per così lungo tempo. Gli allievi di tutte le scuole tedesche hanno un solo mese di vacanza in estate, una decina di giorni a Natale, pochi giorni a Pasqua ed a Pentecoste, che è una specie del nostro Ferragosto.

Contro questi nuovi orientamenti pedagogici ed in parte, colare contro l'alleggerimento delle fatiche scolastiche si levano tuttora voci di educatori e pedagoghi. Le loro polemiche, come quelle degli avversari, riempiono volumi. Si intravvede nelle nuove tendenze un incentivo alla pigrizia dei giovani. E non si vede perché i ragazzi d'oggi debbano studiare meno di quelli di trent'anni fa.

Di qui alle considerazioni sul « malcostume » della gioventù moderna il passo è breve. « Abolite il sesto giorno di scuola — è stato scritto — e vedrete aumentare la delinquenza minorile ». Ma sono tutte idee di cui lo nuove, positive esperienze potranno mettere ragione in tempo relativamente breve. La massa degli insegnanti è propensa ad alleviare le fatiche scolastiche, a diradare i programmi oltre che ridurre gli orari di lezione. Nel mondo moderno c'è sempre meno posto per la vasta erudizione e la cultura con pretese universali. Prevalgono orientamenti più spiccioli e contingenti: sul bene e sul male di queste tendenze si è detto e scritto molto anche in Germania.

Massimo Conti

Gli automobilisti romani sono i più rumorosi d'Italia

Le macchine in circolazione nella capitale sono 300 mila e quasi tutti i guidatori si divertono a premere il clacson - Troppo scarsi gli interventi dei vigili

(Nostro servizio particolare)
Roma, 22 febbraio.

Non si teme di esagerare dicendo che Roma è la città più rumorosa d'Italia, non è neppure una novità. Ma è curioso apprendere che qui nessuno se ne preoccupa. I vigili stanno a guardare e ascoltare spiegazioni del loro comando: « Il nuovo codice consente le segnalazioni acustiche in caso di pericolo immediato, e qui a Roma dove la circolazione è intensa e disordinata, si può sempre parlare di pericolo immediato ». I romani sembrano quasi compiaciuti del loro primato, avanzando semmai, con una punta di invidia, il dubbio che Napoli possa superarla in capitale. Ma a Napoli il rumore è fatto anche di voci, di suoni, di richiami; qui domina il crudo strepito dei motori, accompagnato dall'altissimo urlo del clacson. Non sono, ripetiamolo, novità; le lamentazioni sui rumori della capitale sono di vecchia data, e internazionali. Sorprende però il fatto che nessuno reagisca o prenda provvedimenti per rendere Roma almeno simile alle altre città italiane, non silenziosa ma certamente non così indisciplinata.

Qui lo stridore dei freni degli autobus è senza confronti. Raggela il sangue, provoca vertigini nei passanti e nei passeggeri. Osserviamo la folla all'incrocio di via del Tritone con via Due Macelli, lungo il Corso, in piazza di Spagna: alla frenata di un autobus molti rabbrividiscono chiaramente, portando le mani alla testa in un gesto istintivo di difesa dall'udito. Perché lo stridore è più forte che a Milano o a Torino? Gli autobus sono perfettamente identici a quelli di altre città, nessuno riesce a dare una spiegazione convincente. L'Azienda comunale dei trasporti, Atac, informa che gli accorgimenti adottati per « diminuire il fastidio fisiologico » non hanno ottenuto risultati soddisfacenti. E il fastidio rimane, in attesa di nuovi freni miracolosi, che arriveranno chissà quando.

I clacson sono usati senza limitazioni, con impeto corale, come se i divieti non esistessero. Al minimo ostacolo, quando l'automobile che precede si ferma per cedere il passo, quando semplicemente si ferma perché il semaforo è rosso, ecco levarsi un primo suono di clacson; si forma una fila doppia o tripla, i clacson sono decine, assordano un intero quartiere. E i vigili? Per conoscere le ragioni della loro apparente passività abbiamo interrogato il comandante, colonnello Tobia, ed egli ci ha detto che la lotta contro i rumori è qui senza speranza. Gli automobilisti e i motociclisti romani sarebbero diversi dagli altri: esperti nell'arte di sfuggire ai controlli e alle sanzioni, amanti del disordine, indisciplinati per vocazione, adottano tattiche che lasciano i vigili impotenti. Eccone una: guidare tenendo un braccio disteso sul volante, per poter suonare il clacson senza compiere un gesto visibile. Sotto gli occhi dei vigili, venti o trenta automobilisti stendono le braccia sul volante, premono il pulsante del clacson, e alle intimazioni rispondono: « dimostri che sono stato io ».

Ma, più delle arti diaboliche degli automobilisti, conta l'indulgenza dei vigili. Le multe possono sembrare numerose: 7577 nel 1960 per abuso di segnali acustici (vale a dire, in pratica, circa 20 al giorno) non si dimentichi però che gli automezzi in circolazione sono 300 mila. Le multe, poi, cadono quasi sempre su chi commette infrazioni ben chiare; quando c'è pericolo di contestazioni si preferisce sorvolare. Il « caso Melone » non è stato dimenticato, con tutti i suoi insegnamenti.

Scarsa severità, dunque? Anche il comandante dei vigili romani lo ammette. Ma non si devono dimenticare le difficoltà della capitale: come essere severi in una città dove un'automobile su cinque appartiene a un diplomatico, a un funzionario statale, a un alto personaggio, al parente o all'amico di un altro alto personaggio? I 2600 vigili romani, ammaestrati dall'esperienza, si limitano ad osservare il comandamento: « lasciar correre e non cercare guai ». Ai rumori fanno l'abitudine, soltanto il forestiero prova il « fastidio fisiologico » per lo stridore dei freni e per il coro dei clacson. Ma, dicono, dopo qualche mese di permanenza a Roma il fastidio scompare.

Mario Fazio

I vigili urbani sono considerati agenti di pubblica sicurezza

Roma, 22 febbraio.

Il Ministero dell'Interno ha avuto occasione di precisare che i vigili urbani quando sono nominati in forza di regolamenti e riconosciuti dal Prefetto, sono considerati ai sensi dell'art. 18 della legge 31 agosto 1907 n. 690 agenti di pubblica sicurezza.

Essi sono tali per il disposto dell'art. 73 secondo comma del regolamento per la esecuzione della legge unico della legge di pubblica sicurezza, portano senza licenza le armi di cui sono muniti a termine dei rispettivi regolamenti nei quali sono sanciti lo stesso concernenti la divisa, l'armamento e il servizio.

«Prima salviamo gli uomini e poi penseremo alle bestie»

La risposta dell'*Osservatore della Domenica* a una lettrice milanese - Voleva sapere perché la Chiesa non condanna chi tortura gli animali

Roma, 22 febbraio.

Ad una lettrice di Milano, che ha chiesto se sia possibile attendersi una presa di posizione ufficiale della Chiesa in difesa degli animali « contro quegli uomini che si divertono a torturare le bestie », magari con una enciclica pontificia, il settimanale *L'Osservatore della Domenica* nella rubrica « Un sacerdote risponde » ha così obiettato:

« Le bestie sono al servizio dell'uomo; dico dell'uomo, essere intelligente e buono, non di quel mostriciattolo in cui si riduce quando si dimentica di avere una intelligenza ed uno spirito e perseguita e si vizia gli altri con sadica crudeltà, indifferentemente, uomini e bestie. Chi tratta così crudelmente e irrazionalmente soltanto le bestie e non gli uomini, lo fa soltanto per vili pretesti perché gli manca il coraggio, non la voglia di usare lo stesso trattamento ai suoi simili. Però non bisogna esagerare nello scandalizzarsi e nella eccessiva tenerezza. So che molti inglesi protestano per i maltrattamenti fatti anche agli animali da cortile; però nelle feste di Natale continuano lo stesso le buone mangiate di tacchini arrosto.

« Io penso — conclude il "sacerdote" dell'*Osservatore della Domenica* — che tanto hanno fatto i papi per difendere la vita degli uomini e purtroppo tanto rimane da fare ancora. Quando saremo riusciti a salvare tutte le vite degli uomini dalla crudeltà di altri uomini, potremo dopo pensare a difendere pure le bestie ».

Strangola una giovane commessa e si uccide con dinamite in bocca

L'assassino è un minatore austriaco - L'orribile episodio durante una gita in auto

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 22 febbraio.

Ieri notte, un giovane di 24 anni, dopo aver compiuto violenze contro una ragazza di 18 anni e dopo averla strangolata, si è giustiziato facendo esplodere nell'interno della propria bocca una carica di dinamite che ha smembrato il suo corpo. I due cadaveri sono stati scoperti stamattina da un contadino alla periferia della cittadina di Judenburg, e la polizia ha fornito la seguente ricostruzione del fatto.

I ovane Anton Amon, che lavorava in una cava di pietre, aveva da poco tempo acquistato un'utilitaria e ieri sera aveva invitato in macchina, per una breve gita, una bella commessa di Judenburg, Gerhilde Lerchbacher, alla quale da tempo faceva invano la corte. La ragazza accettò. A un certo punto, il bruto fermò la vettura in aperta campagna e, intraprendendo una lotta selvaggia con la commessa, riuscì a sopraffarla; subito dopo la uccise strigendola alla gola e soffocandola. La disperata resistenza della giovane è provata dalle sue vesti, tutte lacerate, e dai lividi di cui è pieno il cadavere.

Compiuto il delitto, Anton Amon ha estratto da una tasca una cartuccia di dinamite che adoperava, usualmente, nel suo lavoro di cavatore, l'ha stretta fra i denti ed ha acceso la miccia, molto corta, con l'accendisigaro.

Il corpo del giovane, straziato accanto a quello della vittima nell'interno dell'utilitaria, è stato trovato in condizioni pietose: il capo e le due braccia sono state staccate di netto dal tronco e il torso è stato squarciato dalla gola fino all'inguine.

e. b.

Panico nelle vie di Teramo per una scossa di terremoto

Pescara, 22 febbraio.

La scossa di terremoto avvertita la scorsa notte a Teramo verso le 23,10 ha provocato panico fra la popolazione. Alcuni giovani che tornavano dal cinema sostengono d'aver visto i palazzi oscillare. La scossa è stata del quarto grado della scala Mercalli ed il suo epicentro era a 40 chilometri circa di Amatrice. Il prof. Tempesti, dell'osservatorio di Collurania, ha detto che si è trattato di un fenomeno di assestamento.

Due fermacarte a Napoli in una bottiglia del latte

Napoli, 22 febbraio.

(c. s.) Alla serie degli oggetti rinvenuti nel latte si sono aggiunte due « clips » fermacarte di acciaio, trovate in una bottiglia da un litro della Centrale. La sgradita scoperta è stata fatta dalla signora Adriana Guacci, che abita al Vomero, alla quale ogni mattina il latte era recapitato a domicilio. La signora aveva appena versato il liquido nelle scodelle dei figlioli allorchè scopriva sul fondo del recipiente i due grossi fermacarte, uno dei quali spezzato.

La signora denunciava immediatamente il fatto alla Centrale, che a sua volta richiedeva l'intervento della polizia. Le indagini hanno stabilito che i due corpi estranei non erano stati immessi durante l'operazione di imbottigliamento: il tappo di chiusura ermetica della bottiglia era stato manomesso dopo l'inoltro al una latteria cittadina.

Si ritiene che autore del gesto sia stato un garzone addetto alla distribuzione.

ogni giorno nel lavoro

COLLIRIO ALFA

la giovinezza negli occhi

ogni giorno nel lavoro di ufficio
o di stabilimento l'occhio si affatica facilmente.
Difendere, proteggere quindi i vostri occhi
con l'uso quotidiano di Collirio Alfa.

Indicazioni:
negli occhi stanchi, arrossati,
lacrimosi, sensibili alla luce, congiuntiviti,
per la protezione della vista.

Il Collirio Alfa, goccia a goccia, è in vendita solo nelle farmacie

2000 mq. VASTISSIMI LOCALI
centralissimi - montacarichi - ampio cortile privato - garage - uffici - adatti industria depositi grandi magazzini - cedesi, esaminansi combinazioni. Scrivere *Pubblicità Stampa 3081 - Torino*

ZONA STAZIONE PORTA NUOVA
VENDESI
STABILE ATTUALMENTE USO UFFICI - 5 PIANI FUORI TERRA - INTERRATO - POSSIBILITA' SFRUTTAMENTO AREA PREVIA DEMOLIZIONE SUPERFICIE COMPLESSIVA Mq. 1400 CIRCA
Scrivere a PUBBLICITA' STAMPA 3019 - TORINO

Il ministro Rumor conclude il dibattito alla Camera

Il piano verde per l'agricoltura riuscirà a muovere 1500 miliardi

La produzione sarà indirizzata verso l'allevamento zootecnico e le colture specializzate - «Dall'impulso potrà nascere un nuovo ceto di imprenditori agricoli» - Infondata l'accusa che gli stanziamenti favorirebbero le grandi aziende

(Nostro servizio particolare)

Roma, 22 febbraio.

Il ministro dell'Agricoltura, on. Rumor, ha concluso oggi con un suo discorso il dibattito sul «piano verde» che stanzia 500 miliardi in 5 anni a favore dell'agricoltura italiana. Nella mattinata avevano parlato i relatori di minoranza Miceli (psi) e Cattani (psi) e il relatore di maggioranza Germani (dc.).

Il ministro ha riepilogato i principi del provvedimento chiarendo anzitutto che esso non vuole risolvere tutti i problemi dell'agricoltura: le necessità d'una visione globale ha infatti suggerito al Presidente del Consiglio l'iniziativa della conferenza agraria nazionale.

Il «piano verde» nella sua vera essenza si propone di adeguare razionalmente l'agricoltura alle esigenze di impresa e di mercato nel quadro concorrenziale del mercato interno e di quello europeo. Con strumenti differenziati — ha proseguito il ministro — saranno poi affrontate le altre «sacche di arretratezza» della nostra agricoltura: forma di impresa superate, proprietà eccessivamente frammentata. Si procederà quindi alla ricomposizione fondiaria, ad un diverso riassetto del credito, ai miglioramenti fondiari obbligatori.

Secondo l'on. Rumor, il «piano verde» interviene in una realtà caratterizzata dai seguenti elementi: consumi che si modificano nella qualità e nella quantità; mano d'opera in progressiva diminuzione; variabilità di rendimento dei terreni; capitale scoraggiato dalla scarsa remunerazione e che tende ad allontanarsi dalla terra. Mettendo a disposizione dell'agricoltura vaste quantità di capitali, il piano intende facilitare la rispondenza delle produzioni al mercato e si propone perciò di sviluppare la agricoltura italiana su due grandi direttive: l'allevamento zootecnico per il mercato interno, le colture specializzate per il mercato internazionale.

Puntando sulle imprese in rapporto alla loro capacità di reggere la concorrenza sul mercato, il provvedimento, secondo il ministro Rumor, vuole «scuotere la capacità realizzatrice dei produttori agricoli» ed imprimere «una spinta alla cooperazione agricola dalla quale potrà nascere un nuovo ceto di imprenditori contadini». Rumor ha rigettato le critiche della sinistra secondo le quali il piano favorirebbe i grandi organismi agrari e ha elencato gli stanziamenti che spettano esclusivamente all'azienda contadina, dalle case all'assistenza tecnica, dalla meccanizzazione alle varie forme di preferenza nella cooperazione, nel credito, nelle produzioni pregiate.

Il ministro ha proseguito illustrando le novità introdotte dal «piano verde» nel credito agrario: ulteriore riduzione dei tassi d'interesse, snellimento del sistema di erogazione e per la prima volta garanzia agli istituti di credito per gli impegni che si assumono con le piccole imprese. Anche per la prima volta viene ammesso il credito di conduzione a favore dei coltivatori diretti, dei mezzadri, dei coloni compartecipanti e delle cooperative.

Il ministro ha concluso affermando che il piano risponde a bisogni urgenti, anche se non può soddisfare attese miracolistiche. Esso «rappresenta dal punto di vista finanziario il più cospicuo intervento della nostra storia agricola ed è destinato a muovere circa 1500 miliardi». Il piano apre una politica di rinascita dell'agricoltura che dovrà trovare il suo più ampio sviluppo nella conferenza agraria nazionale per quelle riforme strutturali che «da sempre — ha dichiarato Rumor — io ho ritenuto irrinunciabili».

Si è poi aperta la discussione sugli ordini del giorno, due dei quali, presentati rispettivamente dai comunisti e dai socialisti, proponevano di non passare all'esame degli articoli di legge.

Amendola (pci) ha riaffermato che il provvedimento aggrava gli squilibri dell'agricoltura italiana, favorendo cinquanta sessantamila grandi imprese e abbandonando al loro destino tre milioni di piccole aziende. La legge perciò, secondo Amendola, «agisce in senso contrario ad ogni politica di sviluppo democratico. L'oratore comunista ha ricordato che il pci, sfidando l'impopolarità, votò, dieci anni fa, contro la Cassa del Mezzogiorno. «Le critiche che allora formulammo sono oggi accettate da tutti i gruppi». Allo stesso modo i comunisti si oppongono al «piano verde» e continueranno coi contadini in lotta per ottenere provvedimenti che possano avviare a rinascita l'agricoltura italiana.

Cattani (psi) ha precisato che la richiesta socialista di non passaggio agli articoli è basata sul giudizio che la Conferenza agraria nazionale, convocata per il mese di giugno, non avrà effettivo significato se non precederà l'applicazione del «piano verde». Secondo i socialisti, i risultati della Conferenza agraria saranno certamente diversi e in contrasto con le finalità del «piano verde».

Messi ai voti, i due ordini del giorno, unificati, sono stati respinti. Hanno votato a favore soltanto comunisti e socialisti.

Il ministro, in precedenza, aveva accettato gli ordini del giorno presentati da gruppi di deputati della maggioranza, impegnando il governo al riordinamento delle leggi sulla proprietà contadina, alla ricomposizione fondiaria, ad un nuovo ordinamento del credito agrario, all'imposizione dei miglioramenti obbligatori, alla trasformazione della mezzadria in proprietà coltivatrice diretta, allo sviluppo delle cooperazione. Si tratta, in sostanza, dei provvedimenti che dovrebbero essere elaborati dalla Conferenza agraria nazionale per formulare un piano organico di rinascita dell'agricoltura italiana.

L'esame degli articoli del piano verde comincerà domani.

Nella seduta di oggi è stato approvato con 426 sì e 20 no il disegno di legge costituzionale che assegna tre senatori al collegio formato dai comuni di Trieste, Duino Aurisina, Monrupino, Muggia, San Dorligo della Valle e Sgonigo. Il provvedimento era stato già approvato dal Senato.

f. d. l.

Per i terreni fabbricabili previste detrazioni all'imposta

Roma, 22 febbraio.

La Commissione Finanze e Tesoro, in sede referente, ha approvato l'art. 15 del disegno di legge relativo all'istituzione di un'imposta sulle aree fabbricabili con un emendamento aggiuntivo proposto dall'on. Curti. Secondo tale emendamento coloro che dovranno pagare l'imposta sulle aree fabbricabili non edificate potranno detrarre da tale imposta quella che pagano al comune per l'industria, il commercio, le arti e le professioni, variante da un minimo del 3,5% al 6%.

Pareri favorevoli in Senato alla promozione dei magistrati

Roma, 22 febbraio.

Il Senato ha proseguito oggi la discussione del disegno di legge che fissa le nuove norme per le promozioni a magistrati di Corte d'Appello e di Corte di Cassazione. Il sen. Papalia (psi) ha espresso un giudizio complessivamente favorevole al provvedimento del ministro Gonella, aggiungendo che occorreva procedere a una riforma più generale che eliminasse dalla magistratura il fenomeno del carrierismo. In particolare sarebbe opportuno, secondo il sen. Papalia, attribuire immediatamente il trattamento di grado superiore a quei magistrati che superano lo scrutinio di merito ma non sono chiamati a ricoprire le funzioni corrispondenti per mancanza di posti.

Il sen. Zotta (dc) ha rigettato la richiesta dell'oratore socialista, affermando che il problema del trattamento economico dei magistrati ha carattere generale e non va confuso con il problema delle promozioni. Il senatore democristiano ha auspicato che le associazioni dei magistrati che s'interessano del disegno di legge in discussione si astengano da ogni ingerenza, sia pure indiretta, nell'esercizio del potere legislativo, rispettando così la distinzione dei poteri. Zotta ha concluso esprimendo la sua approvazione del disegno di legge. Favorevoli si sono dichiarati anche il valdostano sen. Chabod e il sen. Cornaggia Medici. La discussione proseguirà domani. Nell'ordine del giorno è segnata anche la riforma del Senato.

Spiegati in una conferenza-stampa gli scopi del convegno femminile

«Licenziare la donna che si sposa è un attentato al diritto di lavoro»

Il fenomeno nel dopoguerra si è fatto sempre più grave - La minaccia riguarda non soltanto le impiegate ma anche le operaie - Si vogliono preparare proposte concrete per affrontare il problema

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 22 febbraio.

Il convegno di studi sul problema dei licenziamenti delle donne che si sposano, in programma per sabato e domenica nella sede della Società Umanitaria, ha già attirato l'attenzione di giuristi, sindacalisti ed esperti delle questioni del lavoro. Abbiamo pubblicato stamane le dichiarazioni d'una delle animatrici del convegno, la dottoressa Sandeschi-Scelba, presidentessa dell'Alleanza femminile italiana, affiliata all'International Alliance of Women, un raggruppamento che ebbe origine dalla lotta per il suffragio alle donne e fa parte del comitato che, in Italia, da anni ha preso le difese delle lavoratrici. In una conferenza-stampa svoltasi oggi la dottoressa Sandeschi-Scelba e le sue colleghe hanno esposto i gravi motivi sociali e morali che hanno spinto le associazioni ad organizzare il congresso. Si sono avute anticipazioni degli interventi che numerosi e battaglieri, tali da far convergere sul problema l'interesse della pubblica opinione.

Avvocatesse, esperte di indagini, donne politiche hanno definito concordi l'odioso fenomeno dei licenziamenti come un attentato al diritto di lavoro, ed al diritto della formazione della famiglia, fondamentali della persona umana: il fenomeno, oltre a tutto, tende a disapplicare le norme di protezione della maternità che sono sancite dalla Costituzione. I principi dell'ordinamento italiano verso la formazione della famiglia sono di ordine pubblico, perciò tali da considerare privi di validità i licenziamenti per matrimonio sotto qualsiasi forma vengano effettuati, anche quando esistono clausole di accettazione — all'apparenza volontaria ma in realtà imposte — da parte delle lavoratrici.

Nell'immediato dopoguerra il problema si fece sentire anche in Italia, ma era limitato nell'ambito di dipendenti delle aziende commerciali o degli istituti assicurativi: a poco a poco, con l'aumento della occupazione femminile (nel 1953-59 è salita del 4,1 per cento, nel 1959-60 del 2,3 per cento, contro l'aumento dell'occupazione maschile dell'1,5 e del 2,3 % nei settori agricolo, industriale e terziario), in forma di licenziamento «per matrimonio» ha assunto soprattutto nel campo impiegatizio un carattere costante. Ma non soltanto fra le impiegate viene agitata come uno spauracchio la lettera di licenziamento appena la giovane annuncia di volersi sposare: anche nelle industrie si ricorre con sempre maggiore frequenza alle dimissioni obbligate.

Una delle oratrici di oggi, la signora Eugenia Mandrazzato, che ha compiuto una vasta inchiesta nella provincia di Milano per accertare la gravità del fenomeno, ci citava il caso di una grande industria tessile che licenziò altrettante su sei colpo: la formula era generica, di «riduzione di personale», ma l'azienda aveva colpito per lo più donne maritate o in procinto di prendere marito. In altre industrie si diffonde il licenziamento delle giovani al di sotto dei vent'anni: tutte queste ditte non hanno neppure l'attenuante — addotta non senza fondamenti, dalle banche e dalle società di assicurazioni — di essere gravate da pesanti oneri ogni volta che una donna è costretta ad allontanarsi dal lavoro perché aspetta un figlio: se gli istituti di credito hanno a loro intero carico il «premio di maternità», nelle industrie tale premio è a carico dell'Inam. Una giustificazione dei datori di lavoro è questa: con i licenziamenti per matrimonio essi si vogliono garantire una manodopera meno soggetta ad assenze e completamente disponibile. Il problema deve quindi essere valutato — sostengono le associazioni femminili — con criteri sociali, e con l'intento di assicurare il massimo di stabilità e una maggiore qualificazione professionale al lavoro femminile.

Il convegno ha lo scopo, oltre che di denunciare una piaga molto grave, di preparare proposte concrete, suggerire leggi adatte a migliorare la coscienza della donna sulla necessità di battersi per l'applicazione dei loro diritti.

«Mentre aspettiamo una legge — ha detto un'altra oratrice — le donne che sono licenziate con la scusa brutale delle nozze, debbono avere il coraggio di chiamare il datore di lavoro davanti al magistrato, e, dato che l'interpretazione delle leggi attuali è in genere favorevole a noi, si contribuirà così a formare una giurisprudenza che orienterà nel modo più opportuno i legislatori».

A poco a poco la conferenza-stampa si è trasformata in un dibattito caldo ed appassionato. Non è mancata la voce di una avvocatessa che ha suggerito di riversare sullo Stato gli oneri che attualmente pesano sui datori di lavoro e di estendere anche alle impiegate l'assicurazione che le materà al riparo da ogni ingiusto provvedimento. Ma già si entrava nel vivo del convegno che, per due giorni, dopo le relazioni del prof. A. C. Jemolo, dell'avv. Maria Manfredini, dell'on. Giuseppina Re e dell'avv. Ada Piccinito, si arricchirà del contributo di molte comunicazioni sui vari aspetti dello scottante fenomeno e, fra le altre, una sui «problemi del subalterno e la situazione sindacale torinese».

Gino Nebiolo

Lo zucchero ribasserebbe di 5-10 lire in primavera

Le scorte sono ingenti e la produzione di quest'anno supererà il consumo - Improvviso rialzo del prezzo all'ingrosso, mentre il governo esamina l'opportunità di una riduzione

(Nostro servizio particolare)

Roma, 22 febbraio.

In aprile o maggio il prezzo dello zucchero potrebbe subire una ulteriore diminuzione di 5 o 10 lire al chilogrammo. La questione è allo studio dei competenti organi ministeriali dai quali si è fatto rilevare che nelle scorse settimane il prezzo di mercato dello zucchero è stato quasi in tutt'Italia inferiore al livello stabilito dal Comitato interministeriale dei prezzi che si aggira sulle 180 lire al chilo.

Secondo il ministro dell'Industria e Commercio, on. Colombo, il «prezzo Cip» è da considerarsi un «prezzo massimo». Ma quando quello di mercato diminuisce, il «prezzo Cip» deve adeguarsi oppure no? In proposito ci sono difformi pareri anche in seno al governo e nella maggioranza che lo sostiene in Parlamento. Sta di fatto, ad ogni modo, che le scorte di zucchero accumulate alla produzione sono ingenti e che si può già calcolare che quest'anno la produzione di zucchero si aggirerà sui 72 milioni di quintali, una cifra superiore, cioè, al consumo.

Dopo il ribasso del prezzo dello zucchero disposto nella scorsa primavera, si riteneva che le giacenze sarebbero state assorbite: ma così non è stato, sicché i maggiori produttori hanno effettuato vendite massicce della merce a prezzi inferiori a quelli fissati dal Cip. I piccoli produttori, sei o sette, hanno subito le conseguenze di ciò.

Da qualche giorno, però, nonostante il permanere delle scorte a Milano e in numerose altre città d'Italia, i grossisti hanno aumentato di 15 lire al chilo il prezzo del prodotto distribuito ai dettaglianti, sicché questi si vedranno costretti a ritornare al «prezzo Cip». I competenti organi ministeriali seguono la situazione anche perché il Comitato interministeriale dei prezzi dovrà entro breve tempo stabilire il prezzo base delle barbabietole che saranno prodotte nella campagna di quest'anno.

v. b.

Continua anche oggi lo sciopero alla Borsalino

Alessandria, 22 febbraio.

Come già preannunciato, continuerà anche nella giornata di domani, giovedì, lo sciopero dei dipendenti della Borsalino. Frattanto il prefetto si sta ancora interessando della vertenza ed avrà probabilmente domattina nuovi contatti con i dirigenti dell'azienda. Nel pomeriggio, l'esito di queste trattative sarà riferito alle maestranze nel corso di un'assemblea che si terrà alle ore 15. Nel caso di mancato accordo sarà dichiarato lo sciopero ad oltranza.

Le previsioni del tempo

Su tutte le regioni nuvolosità intermittente, più intensa su regioni settentrionali, ove si avranno isolate piogge, che sui rilievi assumeranno carattere nevoso. Nebbie persistenti sulla Val Padana. Nebbie mattutine si avranno isolatamente su le valli minori e lungo i litorali. Temperatura stazionaria, venti deboli vari. Mari poco mossi.

Temperature minime, massime e stato medio del tempo registrati nella giornata del 22 febbraio presso le Stazioni meteorologiche dell'Aeronautica:

BOLOGNA	+ 6	+ 10	coperto pioviggina
BOLZANO	+ 3	+ 11	molto nuvoloso pioggia
GENOVA	+ 3	+ 8	coperto pioviggina
MILANO	+ 5	+ 8	coperto pioggia
TRIESTE	+ 7	+ 13	nuvoloso
VENEZIA	+ 7	+ 11	molto nuvoloso foschia
VERONA	+ 6	+ 11	coperto pioggia
ANCONA	+ 8	+ 10	variabile nebbia
FIRENZE	+ 8	+ 13	coperto pioviggina
L'AQUILA	+ 0	+ 13	coperto
PERUGIA	+ 5	+ 11	variabile
PESCARA	+ 4	+ 13	molto nuvoloso foschia
PISA	+ 6	+ 11	coperto pioggia
ROMA	+ 8	+ 14	nuvoloso
ALGHERO	+ 6	+ 15	variabile
BARI	+ 5	+ 12	molto nuvoloso foschia
CAGLIARI	+ 4	+ 16	variabile
CAMPOBASSO	+ 4	+ 13	nuvoloso
CATANIA	+ 4	+ 18	nuvoloso foschia
MESSINA	(non pervenuto)		
NAPOLI	+ 8	+ 15	variabile
PALERMO	+ 8	+ 16	variabile
POTENZA	+ 1	+ 12	nuvoloso
REGGIO CAL.	+ 7	+ 15	variabile

Borse economia e finanza

In un mese 200 mila autoveicoli prodotti nella Germania di Bonn

Aumento del 24% sull'anno scorso: nuovo primato «Il 1961 metterà in ombra i notevoli successi del '60»

Bonn, 22 febbraio.

(m. c.) *La produzione automobilistica tedesca ha segnato un nuovo record nel mese di gennaio: 197.367 veicoli, con un aumento del 24,3 per cento rispetto al gennaio 1960. Anche l'esportazione, sempre in gennaio, risulta in aumento: 96 mila vetture, con un aumento del 39,7 per cento.*

Ecco nei particolari le cifre di produzione dell'ultimo mese: 158 mila automobili, 16 mila vetture giardiniere, 22.500 autocarri. Il resto è dato da omnibus e trattori. Questi risultati, rileva in proposito la Frankfurter Allgemeine, stanno ad indicare chiaramente che le difficoltà del gruppo Borgward non sono sintomatiche per l'industria tedesca dell'automobile.

Le imprese attendono per la prossima primavera un forte aumento delle vendite all'interno, dovuto alla maggior capacità d'acquisto delle masse. Già a metà febbraio si è osservato un lieve aumento della richiesta di vetture nuove ed usate. Si calcola che nel periodo della primavera potranno essere prodotte nella Repubblica federale più di 200 mila vetture al mese; la produzione del 1961 — conclude il giornale — metterà in ombra quella (già cospicua) del 1960.

Le quotazioni a Torino

	21	22	Variaz.
VALORI DI STATO			
Rend. 3½	81 60	81 60	—
» » ecc.	81 90	81 50	—
Rend. 1902	79 —	79 —	—
Rend. 5%	100 60	100 50	— 0,10
» » ecc.	100 50	100 40	— 0,10
Redim. 5%	99 —	99 —	—
» 3½ ecc.	96 90	96 90	—
Redim. 5%	102 —	102 23	+ 0,30
Redim. ecc.	101 90	102 10	+ 0,20
Ricostr. 3½	87 90	87 60	— 0,30
» ecc.	87 90	87 50	— 0,30
Ricostr. 5%	100 60	100 60	—
» ecc.	100 50	100 50	—
Ed. F. 5%	99 70	99 50	— 0,20
5% Trieste	99 90	99 85	— 0,05
5% Tr. '54	99 20	99 20	—
BTN 5% '61			—
» » '62	102 30	102 30	—
» » '63	102 50	102 50	—
» » '64	102 65	102 57	— 0,08
» » '65	102 80	103 20	+ 0,40
» » '66	103 —	103 30	+ 0,30
» » '68	103 40	103 15	— 0,25
» » '69	103 70	103 70	—
BTS 5% '66	103 80	103 85	+ 0,05
AZIONI PER CONTANTI TESSILI E MANIFATTI			
Fisac	—	—	—
Cotonif. Mar.	—	—	—
Borgosesia	—	—	—
Viscosa	8253	8270	+ 30
Viscosa priv.	—	—	—
Gilardini	—	—	—
Ital	—	—	—
Chatillon	—	—	—
TRASP., ASSIC., FINANZ.			
Torino-Nord	—	—	—
Assic. Gen.	119200	119750	+ 1550
A. A. Torino	19250	20000	+ 450
L. Med. Ass.	5000	5900	+ 100
Stet	4610	4640	+ 22
Ferr. Medit.	—	—	—
Ferr. Merid.	3900	3875	— 25
Pirelli Fin.	3400	3450	+ 50
Finelettrica	1937	1930	+ 3
La Centrale	19500	19800	+ 300
Immobil.	—	—	—
Mediobanca	108100	104800	+ 2700
Ital	—	—	—
FF. Riunite	—	—	—
MINERALI - ESTRATTIVI			
Talco Graf.	—	—	—
M. Amiata	7280	7250	— 30
Montecatini	1700	1705	+ 5
IMMOBILIARI			
Ris. (Napoli)	—	—	—
Ital Stabili	—	—	—
Imm. Roma	1395	1400	+ 5
Sifos	—	—	—
MECCANICI			
Fiamara	—	—	—
Dalmine	—	—	—
Ilva	895 —	906 —	+ 11
Terni	765 —	780 —	+ 15
Finsider	1612	1626	+ 14
Cornigliano	2085	2115	+ 30
Siam	—	—	—
Monteamiata	—	—	—
Westingh.	—	—	—
Nebiolo	1537	1537	+ 30
Savigliano	—	—	—
E. Marelli	—	—	—
Ansaldo	—	—	—
Fiat	2910	2919	+ 9
Fiat privil.	2315	2317	+ 3
Magneti M.	—	—	—
Olivetti priv.	13300	13470	+ 170
ELETTRICI			
Ind. Store	—	—	—
Safi-Vald.	—	—	—
Ewo	1585	1590	+ 5
Unes	1575	1592	+ 17
Seno	—	—	—
Sip	2480	2515	+ 35
Meridionale	2290	2400	+ 10
Safe	2148	2170	+ 22
Vizzola	—	—	—
ALIMENTARI			
Fiorio	—	—	—
Sigal	—	—	—
Venchi-Unica	328	338 —	+ 6
Eridania	—	—	—
Gom. Incis.	—	—	—
DIVERSI			
Fornaci R.	—	—	—
Elettrolit	—	—	—
Cartiera Ital.	—	9525	—
Cart. Burgo	51000	51350	+ 350
Acqua Pol.	1490	1495	+ 15
Incet	—	—	—
Pirelli	—	—	—
Cer. Pozzi	—	—	—
Ag. Gal.-G.	—	—	—
Rinascente	—	922 —	—
CHIMICI			
Italgas	3240	3255	+ 15
Paramatti	—	1875	—
Schiapparelli	5950	—	—
Mira Lanza	—	—	—
Saffa	9220	9275	+ 55
Rumianca	2680	2650	+ 30
Anic	4480	4510	+ 30
Montecatini	4737	4754	+ 17
Liquigas	645 —	666 —	+ 21
Pirogas	235 —	242 —	+ 7
Saronn	—	—	—
OBBLIGAZIONI			
B.I.	5%	101 60	101 60
» (1954)	6	103 70	103 50
» ecol.	6	103 30	103 20
» (1955)	6	103 15	103 05
» (1958)	6	103 50	103 10
» (1976)	6	102 90	102 90
» Ciclist.	6	149 25	149 25
» »	5,50	152 80	152 80
» Ridist.	5,50	101 25	101 40
» Ciod. '57	5	103 22	103 05
» ETET '58	6	146 —	145 50
» 1959	5%	101 25	101 33
Elter (III)	4%	97 —	97 —
Elter (IV)	5	101 60	101 60
PF. 55	5%	101 20	101 20
» 1955	5%	101 10	101 10
» 1955	5%	101 30	101 30
» 1959	5%	101 45	101 45
C.C.B.P.	6	103 75	103 40
S. Paolo	5	98 50	98 50
»	4	94 —	94 —
»	3½	84 50	84 50
» B. Publ.	5	98 50	98 50
Mediocred.	5	96 15	96 15
C.I.S. Sicilia	5	99 90	99 90
Cr. F. Sicilia	5	96 50	96 50
C.I.S. Napoli I	5	—	—
C.I.S. Napoli II	5	99 60	99 60
C.I.S. Napoli III	5	99 60	99 60
Istop. vent.	6	105 15	105 05
» Edison '51	6	108 50	108 50
» Edison '55	6	105 50	105 30
» Edison '56	6	105 75	105 75
I.M.I. XI	5%	—	—
» XII	6	102 90	102 90
» XV 1-2-3	6	103 10	103 10
» XVIII	6	106 80	105 20
» XIX	6	106 20	105 20
» XX	6	103 20	103 20
» XXI	6	98 10	98 10
Torino 1925	5	98 60	98 60
» 1937	5	98 90	98 90
» 1952	6	103 40	103 40
Fiat	6	105 50	105 50
Fiat 1956	6	105 55	105 55
Fiat 1957	6	105 97	103 90
Fiat 1960	5,50	103 15	103 15
Pirelli	6	105 —	105 —
Olivetti 1948-49	7	109 —	109 —
» 1953	7	109 —	109 —
» 1955-75	7	110 50	110 —
Olivetti 1958	7 %	113 50	113 50
» 1959	6½	109 —	109 50
» Buit.	5,50	101 55	101 75
OD.PP.	7	98 05	97 90
Magneti 1948	7	107 50	107 50
» 1949	7	107 —	107 —
» 1956	7	106 50	106 50
Eternit	7	109 50	109 50
Eternit 1960	8	104 —	104 —
Viberti	7	107 —	107 —
» 1956	7	104 —	104 —
» 1957	7	105 —	105 —
» 1959	7	104 —	104 —
Cost-Gomma	7	109 —	109 —
Westinghouse	7	106 50	106 50
SADE	6	103 25	103 25
Fornara	7	105 50	105 50
Fornara 1956	7	107 —	107 —
Angelo-Pran	6	105 —	105 —
Cartiera Ital.	6	106 50	106 50
Cartiera It. '56	7	107 40	107 40
Cartiera It. '58	7	100 80	100 80
Catini	6	103 90	103 50
Catini 1958	6	105 80	105 80
Catini 1960	5,50	101 50	101 75
Ichac Catini	6	103 10	103 30
Meridionforma	6	103 —	103 —
Visconea	6	102 70	102 70
Viscosa 1957	6	102 —	102 —
Sipel	6	103 75	103 75
Tirsa	6	102 50	102 50
Talva	6	102 50	102 50
Terni	6	103 —	103 —
Ilva	6	103 50	103 50
Elsa	6	103 —	103 —
Eni Petrolio	6	102 95	103 95
» Petrolio '57	6	103 20	103 20
» Petrolio '58	6	104 20	104 —
» Spec. '59	6	103 95	102 95
» Gas	6	103 50	103 50
» Calo	5,50	105 95	105 80
SIP	6	104 —	104 —
Pirogas	6,50	101 75	107 75
Isveimer	5%	101 —	101 —
Isveimer	6	103 —	103 —
Finanza	7	105 —	105 —
Cassa R.P.L.	5	97 70	97 65
OO.PP.	5	97 10	97 10
Fargal	6	119 25	119 25
Lanzia 1959	5,50	98 90	98 90

L'apertura a Torino dei mercati ieri ha presentato qualche oscillazione iniziale ed una marginale frazione di regresso. A metà seduta una pluralità di temi sostenuti ha convinto il mercato: il gruppo Finsider, qualche elettrica, le Auto hanno realizzato qualche progresso. Il denaro si è più tardi spostato sugli assicurativi, sulle Mediobanca e sulle Fiat: il listino è stato compilato sui livelli massimi della giornata, con un lieve miglioramento complessivo. Titoli di Stato ed obbligazioni bene assorbiti. Dopoborsa animato dalla preminenza dei compratori.

Totali della giornata: *titoli di Stato per lire 5 milioni e 200 mila c.n., obbligazioni per lire 43 milioni e 500 mila c.n. azioni non contanti n. 219.223.*

Milano, 22 febbraio.

La Borsa ha abbandonato l'andamento frammentario dei giorni scorsi segnando all'attivo una riunione decisamente indirizzata al rialzo, senza movimenti contrastanti o mutamenti di umore.

Conclusasi senza difficoltà tecniche la «chiusura decadale», il mercato ha iniziato stamane il nuovo ciclo operativo rafforzato da una intonazione fiduciosa che ha permesso al denaro di allargare il proprio campo di azione in tutti i settori.

La prevalenza della domanda è proseguita sino al listino facendo leva sui valori primari, specie su Fiat, attivissime, Viscosa e Montecatini, sui grossi valori assicurativi e finanziari (Generali e Mediobanca), su tutto il gruppo Finsider che negli ultimi tempi era risultato un po' trascurato. In alcuni casi le migliorie sono risultate abbastanza ampie.

Listino sui massimi nonostante qualche inevitabile realizzo di immediato beneficio. Da segnalare infine la buona ripresa dei valori immobiliari, specie su beni stabili. Dopolistino ancora in buona luce i titoli a largo mercato.

Valori di Stato poco variati; più attivo il settore delle obbligazioni con movimenti frazionali.

Titoli trattati: valori di Stato per 92 milioni e 200 mila lire, obbligazioni per 486 milioni e 500 mila lire, azioni n. 1.171.850, di cui principalmente scambiate: Finsider 41.000, Vallicino 13.000, Viscosa 50.000, Ilva 174.000, Montecatini 12.300, Fiat 80.000, Edison 33.000, Sip 22.000, Terni 13.000, Immobiliare 40.500, Rinascente 118.000.

Atmosfera molto sostenuta anche nel pomeriggio dove il denaro interveniva largamente sui valori primari, sui valori assicurativi e sulle Luxe Rossi. I massimi venivano registrati nelle ultime battute. Ecco alcuni prezzi informativi: Fiat 2930-2940; Montecatini 4770-4790, Edison 7560-7590, Generali 121.000, Mediobanca 105.500-106.000, Finsider 1622-1624, Luxe Rossi 8550-8600, Liquigas 667-668, Ilva 902-903.

Genova, 22 febbraio.

Chiusura odierna dei principali titoli azionari locali: Ind. Agricole 5400; Nav. Alta Italia 15.000; Coroncino Ligure 6900; Cog 4200; Eridania 4750; Romana Zuccheri 800; Ind. Zucchero 10.350; Distillerie it. 8560; Sermide 3340; Esercizio Molini 2290; Mira Lanza 33.000; Ardea 6150; Siloa 6480.

Titoli trattati: di Stato per 5 milioni di lire; obbligazioni per 9 milioni e 600 mila lire; azioni n. 27.600.

Oro e valute estere

Quotazioni dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 623,60; dollaro canadese 632,60; franco svizzero 145,35; corona danese 90,30; corona norvegese 87,16; corona svedese 120,90; fiorino olandese 165,55; franco belga 12,30; franco francese 126,40; lira sterlina 1759,85; marco tedesco 150,65; peseta spagnola 10,38; scellino austriaco 24,05; scudo portoghese 21,70; peso argentino 7,80; cruzeiro brasiliano 2,75; rublo (Urss) 165; sterlina egiziana 1752; dinaro jugoslavo 0,634; dracma greca 20,42; lira turca 45,15; sterlina australiana 1387,50.

Prezzi informativi delle valute e dell'oro raccolti fuori Borsa: sterlina oro 5850-6050; marengo svizzero 4800-5000; sterlina carta unitaria 1755-1775; dollaro carta Usa 624-626; franco svizzero 145-146; franco francese 125-128; oro fino 712-732; argento 19,50-20.

Consumi petroliferi in Italia per 10 milioni di tonn. nel 1960

Roma, 22 febbraio.

Il consumo totale di prodotti petroliferi nel mercato italiano è ammontato nel 1960 a 18 milioni 450 mila tonnellate, con un aumento de 23% sul 1959. Hanno soprattutto contribuito all'incremento il consumo di olio combustibile (+ 26% rispetto al 1959), quello del gasolio (+ 16%), la benzina auto e super (+ 25%).

Il consiglio dei rappresentanti del Gatt (accordo generale sulle tariffe doganali e il commercio) si è riunito oggi a Ginevra per mettere a punto alcuni problemi in vista delle prossime sessioni delle parti contraenti.

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FERROVIARI E ASSICURATIVI			
Mediobanc.	104.100	Fondi C.	8999
Gen	12.000	Sifa	3570
Centrale	19.725	Sasi	4630
Sovest	5340	Ilalpi	7450
Bastogi	3872	Generali	119.750
Sviluppo	3680	Ras	48.000
Fiemme	685	Incendio	20.750
Finelettr.	1931	Assicur.	114.000
Finsider	1622	An. Am.	10.775
Breda	6905		
TRASPORTI			
N. Milano	8000	Venezia	5435
Meridionali	6500	Ausiliare	4300
TESSILI E MANIFATTURIERI			
Cantoni	35.900	Cavarzere	6995
Val Ticino	340	Lanerossi	8750
Ghisa	2992	Tibana	649,50
De Angeli	9380	Fisac	982
Ceccherini	15.600	Cascami	12.050
Linificio	1750	Bemberg	2900
Rosari	42.500	Chatillon	16.995
Rotondi	67.500	Snia Visc.	6290
Tessi	12.200	Pacchetti	1895
Cot. Mar.	1480	Sondi	396
Unione M.	526.500		
MINERARI E METALLURGICI			
Comigl.	2116	Montecatini	1700
Ilva	900	Dalmine	2785
Magona	1605	Siele	7280
Metallurg.	7980	Breda-fr.	2790
Amiata	7200

Un "laringectomizzato,, ha scritto a Specchio dei tempi

Una voce per chi non parla più

Quando il bisturi ha asportato la laringe, non bisogna perdere la speranza - Per i più anziani e deboli ci sono strumenti che trasformano ogni vibrazione in parola intelligibile - Per i più giovani e forti, esistono scuole che insegnano a parlare con l'aria inghiottita nell'esofago - A Torino: il caffè dei senza voce

La laringectomia totale è un intervento chirurgico che causa la perdita della voce. Si tratta di una delle operazioni più mutilanti, perché asportando la laringe affetta da tumore maligno, priva l'individuo della possibilità di parlare.

E' di questi ultimi giorni una lettera a « Specchio dei tempi » di un laringectomizzato che spera di ottenere « un apparecchio per poter, sia pure piano, pronunciare le parole ». Questi apparecchi esistono e si chiamano laringofoni; essi sono costruiti su principi radioelettrici e vennero usati in aviazione durante la guerra, specialmente sui bombardieri, che non erano attrezzati per le comodità dei viaggiatori come avviene invece nelle cabine pressurizzate ed isolate degli apparecchi civili. In questi aerei è tale il rombo dei motori, che neppure con i comuni microfoni è possibile ai componenti dell'equipaggio comunicare tra loro. Per ovviare all'inconveniente si sono escogitati i laringofoni che, applicati sulla laringe, ingigantiscono enormemente la voce umana. In tal modo collegando i membri dell'equipaggio muniti di cuffie al laringofono del comandante, questi senza la necessità di alzare il timbro di voce, riesce agevolmente ad impartire gli ordini. Tali attrezzature sono usate dall'aeronautica di tutte le nazioni e vengono installate specialmente sugli aerei dotati di altissima velocità.

Otorinolaringoiatri statunitensi riuscirono ad adottare apparecchi consimili da applicare sul collo dei laringectomizzati. Amplificando ogni più piccolo suono, essi fanno sì che i suoni che l'ammalato emette con la cavità di risonanza e soprattutto con le vibrazioni dell'ostio esofageo, si trasformino in parole perfettamente intelligibili, senza alcuna fatica da parte dell'ammalato. In seguito si sono fatte molte modificazioni a queste apparecchiature che funzionano tutte con batterie a pila. Un ingegnere di Milano, per esempio, ne ha costruito uno celato in una pipa che l'ammalato tiene tra i denti, riuscendo con tale aiuto a parlare ed a farsi intendere.

Ho accennato alla « voce esofagea ». Bisogna dire che in questa consiste la vera rieducazione dei laringectomizzati. In apposite scuole viene insegnato loro ad inghiottire aria nell'esofago, a far vibrare le pareti e soprattutto l'ostio esofageo: riescono così ad emettere suoni che, con l'abitudine, si trasformano in parole. Vi sono degli operati che parlano perfettamente; non tutti però possono raggiungere un grado sufficiente di espressione. Molti, specialmente le persone anziane, si stancano facilmente. Ecco, in questi casi, l'utilità del laringofono.

Si è cercato di ovviare con altri sistemi alla impossibilità di emettere parole. Il dottor Briani, spentosi pochi mesi fa a Verona dove aveva svolto in questo ultimo decennio la sua attività come professionista otorinolaringoiatra, aveva ideato una speciale cannula tracheale che consente una fonazione molto buona. Egli applicava la cannula con una piccola operazione supplettiva (il che non complica molto la situazione perché questi ammalati sono obbligati, nel maggior numero di casi, a portarne sempre una giorno e notte). La cannula di Briani ha avuto lusinghieri apprezzamenti nella seduta del 21 marzo 1960 alla Società di Laringologia degli ospedali di Parigi. In Francia si sono fatti dei tentativi di applicare una vera e propria laringe in sostanza acrilica. Noi ci auguriamo che questi esperimenti possano avere successo.

Lo spirito di solidarietà umana ha fatto sorgere alcune società tra i laringectomizzati. Da noi esiste la « Lega italiana dei laringectomizzati » diretta dal prof. Cesare Coruzzi, un docente universitario di medicina sociale che, privato egli stesso della laringe, ha potuto essere rieducato e posto in grado di riprendere la sua attività. E' opportuno a questo proposito che tutti coloro che hanno subito interventi di questo genere, si rivolgano a questa associazione per consigli ed insegnamenti. Nella città di Torino, molti laringectomizzati di modeste condizioni si radunano in un caffè dove hanno costituito una società. I più abili danno lezioni agli altri soprattutto a quelli operati recentemente. Io ho avuto modo di avvicinarne parecchi e devo riconoscere che i risultati raggiunti sono superiori ad ogni aspettativa.

Tutti questi procedimenti sono ottimi per la maggior parte dei nostri ammalati. Ripetiamo che per i più deboli, i più anziani e coloro che si trovano in particolari condizioni di salute locali e generali, il laringofono rappresenta un aiuto veramente eccellente.

Prof. Emilio Liveriero

Primario Otorinolaringoiatra dell'Ospedale S. Giovanni (Molinette)

Abbiamo portato l'apparecchio all'operaio che perse la voce

(Dal nostro inviato speciale)

Imperia, 22 febbraio.

« E' proprio acqua passata, il ricordo dei miei sei anni di tormento ». Nel pronunciare — con una certa fatica, ma con voce abbastanza chiara — queste parole, Giuseppe Berio si asciuga furtivamente gli occhi con il dorso della mano. Giuseppe Berio è l'operaio che ha perduto la voce in seguito ad una grave operazione alla laringe. Ha 53 anni, lavora in un pastificio, vive con la famiglia in un modesto alloggio addossato alla collina.

Da stamane, Giuseppe Berio non è più triste. La moglie aveva scritto a « Specchio dei tempi » non per chiedere un aiuto, ma una semplice informazione: a chi avrebbero potuto rivolgersi per acquistare — sia pure con grandi sacrifici, perché sono poveri — un laringofono, che consentisse al Berio di recuperare una parvenza di voce?

Invece dell'informazione, è arrivato l'apparecchio. Lo ha donato lo stesso ideatore, il signor Franco Sandri di Torino. Il « Vibrovox » è stato costruito nel laboratorio meccanico « Sama » di via Saluzzo n. 98, di cui il Sandri è titolare. Ha un retroscena patetico, questo laringofono. Il Sandri lo ha realizzato dopo quattro mesi di prove e tentativi, per alleviare il disagio del proprio padre, anch'egli operato alla laringe. Ora l'apparecchio nato dall'amor filiale contribuisce a rendere meno angosciosa la vita di coloro che hanno dovuto sottoporsi alla asportazione degli organi vocali per incidenti o malattie.

Il signor Sandri ci ha accompagnati da Torino ad Imperia per spiegare a Giuseppe Berio il funzionamento del laringofono e il modo di servirsene. Lo sventurato operaio si è subito messo con impegno ad esercitarsi. In pochi minuti la sua voce ha cominciato a farsi udire: dapprima incerta e stentata, poi comprensibile. I due coniugi non credevano alle loro orecchie, si guardavano commossi, sorridevano. Occorreranno alcuni giorni per prendere familiarità con il laringofono e sfruttarne appieno le possibilità, del resto non miracolistiche ma basate su principi di fisica e acustica.

Mentre il marito si esercitava sforzandosi di leggere ad alta voce « Specchio dei tempi », la donna ci ha raccontato la sua odissea. Nata in Jugoslavia, durante la guerra dovette sopportare le angherie delle « SS » che avevano occupato la sua terra. Insieme a migliaia di altre ragazze — lei aveva 18 anni, ora ne ha 36 — fu assegnata al lavoro coatto. Scavava trincee nel terreno roccioso, immersa nel fango fino alle ginocchia, insultata dai sorveglianti, mal nutrita e vestita di cenci. A ricordare quegli anni di terrore sono rimaste una bronchite cronica e un'artrosi alle gambe, che le impedisce di guadagnare qualcosa facendo la cameriera negli alberghi. Un lavoro che ha svolto per parecchi anni, da quando nel 1947 lasciò la Jugoslavia rifugiandosi in Italia. Ad Imperia conobbe per caso il Berio un paio d'anni fa: lui aveva già subito l'intervento alla gola, era disperato, demoralizzato. Anche lei aveva bisogno di conforto e comprensione. Si sono sposati, si vogliono un gran bene.

g. l.

Arrestato l'autista torinese fuggito dopo l'incidente di Pisa

Pisa, 22 febbraio.

La polizia stradale di Pisa ha dato notizia dell'arresto, avvenuto oggi a Torino, dell'autista Giovanni Mondino, di 40 anni, che si trovava alla guida del camion contro il quale a pochi chilometri da Pisa ieri si schiantò una « Giulietta ».

I due occupanti l'auto, Enzo Buti e Giancarlo Biani, morirono sul colpo. Il Mondino, sceso dalla cabina di guida, si dileguò alla fuga tra i campi.

Pronti gli astronauti americani

Il tenente colonnello dei « marines » John Glenn (a sinistra) **ed il comandante Shepard, due dei tre prescelti per il primo volo spaziale, hanno ricevuto i giornalisti a Cape Canaveral. Essi si sono detti « pronti ed entusiasti ». Il terzo astronauta, capitano Virgil Grissom era assente perché si trova alle Bermuda dopo aver assistito al recupero della capsula lanciata l'altro giorno in Atlantico** (Telefoto)

Non riusciva ad imparare bene la lingua tedesca

Una liceale di Vienna si uccide col gas per un'invincibile nostalgia dell'Italia

Aveva frequentato le scuole medie a Torino e vi era tornata negli anni seguenti per le vacanze - Temeva di essere bocciata alla maturità e di non poter più tornare

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 22 febbraio.

Una studentessa tedesca, che ha vissuto lunghi anni a Torino, Barbara Perko, si è tolta la vita lunedì scorso, a Vienna. La giovane, di 19 anni, abitava a Vienna nella casa della nonna, al numero 10 della Kärchergasse, nel terzo distretto; frequentava la classe VIII B di un Liceo del secondo distretto e, quest'anno, avrebbe dovuto fare l'esame di maturità. Si presume che la ragazza si sia tolta la vita per l'angoscia di non riuscire a superare la prova: lei, tedesca vissuta a Torino, aveva sopratutto grandi difficoltà nelle lezioni scritte ed orali di tedesco.

Si è uccisa di sera, lasciando aperta la beccuccio del gas nella cucina ed aspettando la morte tranquillamente seduta su una seggiola: nella stessa giornata, la professoressa le aveva restituito un tema di lingua tedesca con la nota « insufficiente » a causa di errori di grammatica.

Da quanto risulta finora, non ha lasciato nessuna lettera di spiegazione. Poiché in un primo tempo era corsa la voce che potesse trattarsi d'una disgrazia, abbiamo parlato con un funzionario della direzione di polizia, il quale ci ha confermato che si tratta di suicidio.

La giovane, per desiderio dei genitori, i quali si sono trasferiti in gennaio da Torino a Francoforte sul Meno, era venuta tre anni fa a Vienna ad abitare presso la nonna. Poiché qui dovette frequentare una scuola nuziona il mutamento la turbò profondamente, benché il suo carattere, molto riservato, non lasciasse trasparire nulla di quanto avveniva in lei. Non solo le lezioni della sua lingua materna le procurarono difficoltà: ella dovette mettersi al passo anche con l'inglese che, in Italia, non aveva studiato. Terminati gli studi, avrebbe dovuto specializzarsi ad un corso di interpreti.

Barbara Perko, tuttavia, nei primi tempi, non si lasciò scoraggiare, si mise alacremente a studiare e spesso rimaneva curva sui libri fino a notte inoltrata. La sua condotta era ineccepibile. Ma, nonostante la buona volontà, non riuscì a dominare il tedesco, commetteva molti errori di grammatica e di sintassi. Subì la prima scossa profonda quando ricevette per Natale un cattivo voto in tedesco, latino e inglese. Non lasciò, comunque, trasparire nulla; né le compagne, né gli insegnanti si accorsero del tormento che la rodeva sempre più. Secondo la spiegazione di coloro che le furono più vicini, fu allora che forse cominciò a farsi strada in lei l'angoscia di non poter superare gli esami di maturità che, in quel liceo viennese, cominceranno esattamente fra 54 giorni.

Il tema restituitole lunedì con la nota « insufficiente » deve aver spinto, secondo l'interpretazione del più, la studentessa alla determinazione di togliersi la vita. Quella sera la nonna aveva deciso di uscire per assistere ad una mostra propagandistica allestita da una ditta di elettrodomestici nel quartiere; la ragazza aspettò che la nonna uscisse, aprì il gas in cucina, si sedette. Quando la nonna rientrò non c'era più speranza; la ragazza, sempre in preda all'ansia, spirava poco dopo.

La notizia della morte, fra ieri ed oggi, continua a sorprendere gli insegnanti e le compagne di classe. La migliore amica di Barbara Perko ci ha detto: « Semplicemente, non riesco a comprendere: Barbara era sempre così gentile, talvolta allegra, e a nessuno confidò mai nulla delle preoccupazioni che la opprimevano ». Era stata notata solo una sua grande nostalgia dell'Italia: quando, nelle ore di geografia, la lezione toccava l'Italia, irrompeva di colpo e gli occhi le si riempivano di lacrime. Per il resto, neppure le suore, con cui conviveva, sospettò mai che la ragazza era travagliata da una muta e crescente disperazione. Lo stesso giorno del suicidio, nel tram che usualmente la riportava dalla scuola a casa, parlò durante il percorso in maniera del tutto normale con le compagne.

Un unico dubbio sui motivi del tragico gesto è stato avanzato da una insegnante della scuola, la quale ha detto a un cronista viennese: « Ritengo che Barbara Perko avrebbe certamente superato l'esame di maturità. Non posso perciò pensare che il rovello dell'esame sia stato la causa del suicidio. La solitudine e la nostalgia profonde per l'Italia, che Barbara amava appassionatamente, potrebbe essere una fra le spiegazioni; forse, non riuscì mai ad adattarsi a dover vivere, sola, tanti anni, presso la nonna, staccata dai genitori e da Torino ».

In questa città Barbara Perko aveva frequentato le elementari e le medie e vi era tornata negli anni seguenti durante le vacanze. Il padre era berlinese; in guerra aveva perso una gamba e nel '46 si era trasferito a Torino come ingegnere specializzato in turbine presso un grande complesso industriale. La madre era austriaca e lo aveva raggiunto con la bambina appena le era stato possibile. Aveva trovato lavoro presso una ditta di importazioni.

Risiedevano in via Paolo Sarpi 85. A Natale avevano lasciato l'Italia per andare ad abitare a Francoforte sul Meno, però Barbara era rimasta con la nonna a Vienna dove già si trovava. Anche quest'anno sarebbe tornata a Torino, ospite di una sua amica, Franca Genta, abitante in via San Marino 39. Forse temeva che, se fosse rimasta bocciata alla maturità, i genitori le avrebbero negato il ritorno.

Enzo Bettiza

Ingrid Bergman con la figlia maggiore

L'attrice, attualmente negli Stati Uniti, s'è recata ad Atalanta per incontrarsi con la figlia Jenny Ann, avuta dal primo marito, il dott. Lindstrom. Un anno fa la giovane era fuggita di casa per sposare il figlio d'un ricco commerciante (Telef.)

Un ergastolano si strangola con una cordicella ricavata dalle calze

Era detenuto da 25 anni per omicidio - Aveva anche ucciso un agente di custodia a Porto Azzurro - Da pochi giorni si trovava a Volterra

(Dal nostro corrispondente)

Firenze, 22 febbraio.

Un raccapricciante episodio è accaduto questa mattina in una cella del penitenziario di Volterra, dove un detenuto si è tolto la vita strangolandosi con le proprie mani. Si tratta di Gualtiero Pinzi di 48 anni, originario della provincia di Ravenna, che fin dal 1936 stava scontando una condanna all'ergastolo per omicidio e per altri reati.

Oltre ai reati che gli avevano fruttato l'ergastolo, il Pinzi durante il periodo bellico si era macchiato di un altro grave delitto: aveva ucciso a colpi di lima un agente di custodia del carcere di Porto Azzurro, ove in quell'epoca era internato. Giunto a Volterra da pochi giorni, proveniente dal carcere di S. Stefano di Ventotene, era stato rinchiuso in una cella che occupava da solo. E' stato proprio in questa cella che stamane ha compiuto il suicidio.

Erano circa le ore 6,30 quando un agente di custodia, in servizio presso la sezione ove trovavasi il Pinzi, notava che nonostante fosse suonata la sveglia, questi non accennava ad alzarsi. Dopo averlo chiamato inutilmente, entrava dentro la cella e, avvicinatosi al giaciglio, scuoteva il detenuto nell'intento di svegliarlo, pensando che fosse ancora immerso in un profondo sonno. Ma ben presto s'accorgeva che questi non dava più segni di vita.

Passato il primo attimo di sorpresa, veniva avvertita la direzione. Si poteva così accertare che il Pinzi si era strangolato con le proprie mani, stringendosi attorno al collo una cordicella ricavata dai calzini che egli aveva disfatto. La direzione del carcere informava l'autorità giudiziaria e poco dopo giungeva sul posto il pretore di Volterra e, successivamente, da Pisa, il Procuratore della Repubblica il quale, dopo gli accertamenti del caso, rilasciava il nulla-osta per il seppellimento del cadavere. Non è da escludere che il gesto sia stato compiuto durante una crisi di follia, dato che durante il periodo della sua detenzione il Pinzi già per altre due volte era stato internato in un manicomio.

g. c.

Chiede giustizia per il figlio ucciso col commissario Tandoj

Agrigento, 22 febbraio.

La signora Giuseppina Damanti, madre dello studente Ninni Damanti ucciso insieme al commissario Aldo Tandoj la sera del 30 marzo 1960 in Viale della Vittoria, è stata ricevuta dal Capo dello Stato, al quale ha chiesto che l'assassinio del figlio e del commissario Tandoj non rimanga impunito. La signora Damanti è stata ricevuta anche dal ministro di Grazia e Giustizia, Gonella, che le ha assicurato il suo interessamento.

Arrestato dopo sei anni

Sconterà 6 mesi per istigazione alla disobbedienza alle leggi

Biella, 22 febbraio.

L'operaio Osvaldo Sasso di 45 anni, che abita alla periferia della città, è stato arrestato dai carabinieri della squadra giudiziaria. Egli deve scontare sei mesi di reclusione per istigazione alla disobbedienza alle leggi.

La vicenda che ha portato all'arresto del Sasso si è trascinata per sei anni. Nel 1955, durante un comizio in un teatro di Andorno Micca, il Sasso — attivista di un partito di sinistra — aveva pronunciato alcune frasi che avevano determinato il suo rinvio a giudizio davanti al Tribunale di Biella. Contro la condanna egli aveva presentato ricorso prima in Appello e poi in Cassazione. Confermata dalla Suprema Corte, la sentenza di primo grado è ora diventata esecutiva.

Una delicata istruttoria alla Procura di Alessandria

Gravi accuse a un maestro da giovinette sue ex-scolare

(Dal nostro inviato speciale)

Alessandria, 22 febbraio.

Il dramma di una studentessa di 17 anni, vittima sei anni fa dei violento oltraggio compiuto su di lei dal maestro di scuola, è stato conosciuto soltanto in questi giorni ed ha coinvolto, sia pure in modo meno grave, altre tre ragazze.

L'ignobile episodio è accaduto nella primavera del '55 in una classe mista della scuola di Mandrogne, un grosso sobborgo di Alessandria. L'insegnante Giovanni Tento, che ora ha 36 anni, invitò un giorno, con un pretesto qualsiasi, una sua alunna a fermarsi in classe dopo la lezione e, rimasto solo con la bimba che aveva undici anni, chiuse la porta, si mise la chiave in tasca e si macchiò del vergognoso reato. La ragazzina, impaurita e sconvolta, non denunciò il fatto. Passarono gli anni e nei giorni scorsi la vittima, divenuta una signorina, dovendo sottoporsi alla visita di un medico per certi disturbi, confidò alla mamma che cosa era successo.

Si può immaginare la costernazione e l'indignazione dei genitori della ragazza: si presentarono in questura e denunciarono il fatto. Il comandante della squadra mobile dott. Catuogno assunse personalmente le delicate indagini e con la collaborazione dei marescialli Calasibetta e Gigante, poté accertare che altre tre fanciulle avevano subito nello stesso periodo di tempo atti immorali dell'indegno insegnante, sia a scuola nell'abitazione del maestro dove le bimbe erano invitate a presentarsi per la correzione dei compiti.

Il maestro veniva quindi interrogato e ammetteva la propria colpa, pur cercando di attenuarne le conseguenze. Egli, che dopo quel periodo si è sposato e abita con la moglie e due figli in via Galilei, ammetteva di essere stato vittima quell'anno di un turbamento irrefrenabile, a cui era seguito un sincero pentimento, tanto che aveva chiesto e ottenuto di non più insegnare a scolaresche miste.

La magistratura vaglierà la gravità dei reati, tanto più deprecabili in quanto commessi da un uomo a cui era affidata la missione di educatore e che godeva la piena fiducia degli alunni e dei loro genitori.

La polizia, conclusa le sue indagini, ha denunciato il maestro con una pesante accusa per la violenza compiuta su una fanciulla e per atti immorali a danno di altre tre bimbe. Il caso è ora all'esame del procuratore generale della Repubblica, dott. Prosio. I risultati dell'indagine sono stati comunicati anche al Ministero della Pubblica Istruzione e al provveditore agli studi, ed è probabile che le autorità scolastiche procedano subito alla sospensione dell'insegnante, come primo provvedimento cautelativo, in attesa della sentenza della magistratura.

I reati di cui deve rispondere il maestro non sono ancora caduti in prescrizione (per cui è previsto un periodo di tempo di quindici o di dieci anni a seconda della loro gravità) e non sono neppure compresi fra quelli che potrebbero fruire dell'ultimo provvedimento di amnistia, per cui il procedimento seguirà il suo corso.

c. d.

Tenta di uccidere il fidanzato che si rifiutava di sposarla

Bordighera, 22 febbraio.

Una ragazza di 29 anni, Paola Biancheri, abitante nella frazione Borghetto San Nicolò di Bordighera, ha tentato oggi di uccidere il fidanzato Antonio Biancheri, un floricoltore di 19 anni che si rifiutava di sposarla. Pur portando lo stesso cognome, i due non sono parenti. La ragazza è stata arrestata per tentato omicidio e suo padre, Nicola Biancheri di 62 anni, denunciato a piede libero per detenzione abusiva di armi.

Secondo la ricostruzione della polizia, i fatti si sono svolti nel modo seguente. A mezzogiorno di oggi, la ragazza si è presentata in casa del fidanzato, quando la famiglia era raccolta a tavola per il pranzo. La giovane dichiarava di attendere un bimbo e affermava che il padre del nascituro era il giovane Biancheri e che pertanto egli doveva sposarla. Alla risposta negativa del fidanzato, la ragazza estraeva dalla tasca una pistola — sottratta al proprio genitore — e puntatala alle spalle del giovane premeva per due volte il grilletto. Per fortuna i colpi non partivano e il padre del Biancheri si gettava sulla ragazza, disarmandola.

Da tempo la ragazza insisteva perché il giovane la sposasse e già lo scorso anno, per raggiungere lo scopo, aveva affermato di attendere un bimbo. La notizia era poi risultata falsa.

Nuova indagine sull'uccisione dell'artigliere di Alessandria

Assassinato per rapina alla periferia di Milano I tre presunti responsabili sono ricorsi in Appello; i giudici hanno accertato « gravi lacune istruttorie »

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 22 febbraio.

Il processo d'appello contro Pietro Paolo Minotti di 39 anni, Bruno Castore di 35 anni e Battista Bosatra di 21 anni — accusati di aver ucciso a scopo di rapina, nei pressi di Greco, l'artigliere Luigi Dallerba, da Alessandria, che si trovava in compagnia di una amica e già condannati a durissime pene in Corte d'Assise di primo grado — è finito in meno di 3 ore.

Poco prima di mezzogiorno, infatti i giudici della Corte di Assise d'appello, accogliendo la richiesta avanzata sia dalla difesa, sia dal p.m. hanno riconosciuto l'esistenza di « lacune istruttorie », tanto gravi da richiedere il rinvio del dibattimento a nuovo ruolo. Del tragico fatto il sangue si tornerà a parlare, pertanto, verso la fine dell'anno o ai primi del 1962.

Il delitto di cui i tre debbono rispondere avvenne la sera del 30 marzo 1959, in un prato di via Lucini, a Greco. Autore materiale del crimine fu il Castore, mentre il Minotti fu l'organizzatore di quella che doveva essere una rapina e che invece si tramutò in tragedia.

Il Dallerba ch'era di stanza alla caserma di artiglieria di piazzale Perrucchetti, era stato notato dal Minotti mentre in un bar cambiava un biglietto da diecimila lire. Da quel momento il soldatino fu pedinato, fin quando i malviventi venuti a conoscenza delle sue abitudini, non ritennero che fosse giunto il momento di agire. Il Dallerba che aveva dato appuntamento ad una sua conoscente, fu così seguito fino in via Lucini dal Castore e dal Bosatra. Seguì una sparatoria frequente in periferia: le pallottole dell'auto sulla quale il Dallerba si trovava furono spalancate e una voce minacciosa gli ingiunse di consegnare il portafogli.

Il soldato uscì dalla vettura e fece il gesto di portare la mano destra alla tasca posteriore dei pantaloni. I banditi equivocarono sulle sue intenzioni e il Castore spaventato fece fuoco, colpendolo a morte. Le indagini in breve, portarono alla scoperta dell'autore del delitto e dei suoi complici.

Al processo in Corte d'Assise si delineò subito che la posizione più grave era quella del Minotti, ideatore della rapina. La Corte gli inflisse la pena di 30 anni di reclusione. Il Castore fu condannato a 25 anni e il Bosatra a 22 anni. Contro tale sentenza interposero appello. I familiari del Dallerba, anche stamane, erano presenti come parti civili, assistiti dall'avv. Dadea.

g. m.

Intensi colloqui a Milano per la Giunta provinciale

Un rappresentante liberale ha detto di essere soddisfatto

Milano, 22 febbraio.

Esponenti della dc, dei psdi e del pli si sono incontrati nel pomeriggio a Palazzo Clerici in riunioni separate per esaminare i problemi relativi alla formazione della Giunta provinciale milanese. I rappresentanti della dc (il dirigente centrale degli Enti locali Morlino, giunta stamane da Roma, il segretario provinciale Marcora e il presidente uscente Casati) e dei psdi (il sen. Lami Starnuti, l'on. Bucalossi, il rappresentante degli enti locali Ferrara e il segretario provinciale Massari) hanno iniziato le discussioni alle 15 concludendole circa due ore dopo.

Al termine dell'incontro non sono state fatte dichiarazioni ufficiali. I socialdemocratici hanno comunque ribadito la fermezza delle loro posizioni lasciando intendere di « essere fiduciosi sulla possibilità di formare una maggioranza all'amministrazione provinciale ».

Gli esponenti liberali (il sen. Bergamasco, il segretario provinciale Giomo e il consigliere provinciale Scopinich) si sono successivamente intrattenuti a colloquio per circa un'ora con i rappresentanti della dc. Anche al termine di questo incontro non sono state fatte dichiarazioni. Solo il prof. Giomo ha detto di essere soddisfatto dell'esito del colloquio ».

Al termine dei due incontri odierni è iniziata la riunione del gruppo consiliare provinciale della dc, che si è protratta per tutta la notte.

Piroscafo sequestrato in porto perché l'equipaggio non è pagato

Napoli, 22 febbraio.

Un piroscafo mercantile, l'« Athena », è stato posto sotto sequestro e non può più muoversi dal porto finché l'armatore non avrà saldato l'equipaggio che da cinque mesi non viene pagato.

La nave, iscritta nel compartimento di Palermo, appartiene alla società « Athena », i cui proprietari sono i fratelli Deliano di Genova. Noleggiato per conto della Sidermar, il vapore aveva caricato materiale ferroso a Porto Torres ed era giunto stamane a Bagnoli attraccando presso il pontile degli stabilimenti Ilva.

L'avv. Giorgio Tufari, che agisce per incarico dell'intero equipaggio, ha chiesto alla magistratura il sequestro anche del nolo, cioè della somma di vari milioni che la Sidermar dovrebbe versare all'armatore per il trasporto del materiale ferroso, in modo da poter soddisfare con quel « liquido » il buon diritto dei marittimi, del capitano all'ultimo mozzo. Se la richiesta non venisse accolta, è intenzione dell'avv. Tufari far porre in disarmo il vapore vendendolo all'asta allo scopo di ricavare la somma con cui pagare l'equipaggio.

Lieve peggioramento della cantante Carla Boni

Benevento, 22 febbraio.

La cantante Carla Boni ha avuto oggi una giornata alquanto agitata per la ripresa della cefalea e della sintomatologia dolorifica sacro-lombare, per la quale è stata affidata, per la consulenza ortopedica, al dott. Capraro. Numerosi anche oggi i telegrammi pervenuti alla Boni, fra cui quelli dei maestri Kramer ed Angelini.

ULTIME NOTIZIE

I rapporti tra l'Inghilterra ed il Mercato comune

Tra Macmillan e Adenauer due ore di colloquio a Londra

Affermata la necessità di consultazioni politiche tra il Regno Unito e i « Sei » della Piccola Europa - Oggi il Cancelliere riparte per Bonn dopo un secondo incontro con il Primo Ministro inglese

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 22 febbraio.

Per quasi due ore, questo pomeriggio, il cancelliere Adenauer ed il primo ministro Macmillan hanno esaminato, insieme con i loro consiglieri, la situazione politica internazionale e, in particolare, i rapporti fra l'Inghilterra ed il Mercato comune europeo. Lo statista tedesco ha parlato per venticinque minuti e lo stesso ha fatto il *premier* britannico.

Erano presenti — e sono intervenuti nei colloqui — i due ministri degli Esteri, lord Home e Von Brentano, nonché il Lord del Sigillo privato (competente per gli affari europei) Edward Heath ed il segretario generale del Ministero degli Esteri di Bonn, Van Scherpenburg. Hanno assistito, ma senza interloquire, il Cancelliere dello Scacchiere Selwyn Lloyd ed il ministro inglese del Commercio Reginald Maudling.

Questo incontro ha costituito il momento più importante della prima giornata a Londra del cancelliere Adenauer, giunto stamane da Bonn. La riunione si è svolta nell'ufficio di Macmillan alla « Casa dell'Ammiraglio » in Whitehall, residenza provvisoria del premier durante i lavori di restauro in Downing Street. In questa stessa sede, il capo del governo tedesco è stato ospite stasera del *premier* ad un pranzo ufficiale: ed è qui che i due statisti si ritroveranno domattina per un secondo ed ultimo colloquio. Poco dopo colazione Adenauer risalirà sul suo aereo e tornerà in Germania.

Al termine della riunione non sono stati diffusi comunicati ma dalle fonti britanniche si è appreso che tanto da parte inglese quanto da parte tedesca si è « insistito » sulla « necessità di consultazioni politiche » in Europa. Tale « insistenza » era prevista. Londra non vuol restare isolata dal continente europeo, oltre che economicamente, politicamente, e la Germania, la quale segue con inquietudine le ambizioni diplomatiche francesi, sembra disposta ad offrire tutti i suoi buoni uffici per il conseguimento di una soluzione.

L'ostacolo è costituito da Parigi. De Gaulle non vuole includere l'Inghilterra nel nuovo giro di consultazioni fra i capi di governo della « Piccola Europa »: lo farebbe, forse, se Londra decidesse di aderire, con tutto il blocco degli altri paesi dell'Efta al Mercato comune. E' di quest'ultimo, complicatissimo problema che si occuperanno gli esperti anglo-francesi, convocati a Londra per la fine di febbraio, e le cui discussioni « tecniche » sono considerate qui di maggior importanza dei colloqui Adenauer-Macmillan.

Con queste premesse è difficile valutare quali idee, o proposte, siano state scambiate oggi. Domani, forse, sapremo di più. Persiste la voce che Adenauer abbia indicato nella « Unione europea occidentale » la sede migliore per discussioni politiche fra i « Sei » e la Gran Bretagna ma Londra non sembra vedere il progetto con molta simpatia. La « Ueo » già abbraccia la « Piccola Europa » e l'Inghilterra è già dovrebbe essere usata per consultazioni politiche: ma, con le sue funzioni militari assorbite dalla Nato e quelle economiche assolitigiate dal Mercato comune, essa langue da qualche anno in un sempre più negletto limbo diplomatico.

Un « ponte » — politico ed economico — fra Londra e il continente sarà, prima o poi, costruito. Ma la strada è ancora lunga.

Mario Ciriello

L'incontro fra Adenauer e Macmillan nella residenza del « premier » inglese (Tel.)

Nuove prove a Capo Canaveral

In orbita i due satelliti lanciati con un solo razzo

(Nostro servizio particolare)

Washington, 22 febbraio.

Due nuovi satelliti sono stati lanciati questa notte da Capo Canaveral con un solo razzo vettore. Essi stanno ora orbitando uno accanto all'altro, se non sono ancora addirittura uniti. Si tratta di un « Transit 3-B » (il satellite per fare il « punto nave ») e di un « Lofti », ideato quest'ultimo per studiare le radiocomunicazioni a bassa frequenza dirette ai sommergibili in immersione. Secondo gli esperti dell'ente spaziale americano, l'esperimento tentato stanotte con i due satelliti-gemelli è riuscito solo parzialmente.

La non perfetta riuscita dell'impresa consiste anzitutto nel fatto che l'orbita è risultata esser molto ellittica e si abbassa, al perigeo, fino a soli 160 km. da terra invece di mantenersi ad una quota pressochè circolare di 800 chilometri come ci si attendeva; e pertanto, per la maggior resistenza offerta dai più densi strati dell'atmosfera, la vita dei due satelliti sarà considerevolmente ridotta. Inoltre sembra che i due satelliti, lanciati insieme, non abbiano risposto all'impulso-radio, inviato da terra, di separarsi. Di conseguenza essi viaggiano ancora uniti e ciò ostacola gravemente anche i rilievi scientifici.

Il direttore del servizio ricerche spaziali per conto del « Laboratorio John Hopkins » di Fisica applicata, dott. Richard Kershner, ha tenuto oggi una conferenza stampa nella quale ha riferito che il mancato raggiungimento di un successo completo nell'esperimento di ieri sera non comporta un ritardo nell'esecuzione del programma della Marina, che prevede entro il 1962 la messa in orbita di quattro « satelliti-faro ».

La politica estera dell'Italia illustrata dal ministro Segni

Relazione alla Commissione del Senato - Nella Comunità europea, « non disfare il già fatto » - Trattative sono in corso con Londra per un avvicinamento economico - Congo: l'Italia è favorevole ad una federazione con larghe autonomie

Roma, 22 febbraio.

L'on. Segni ha letto stamane, alla Commissione del Senato, un'ampia relazione sulla politica estera italiana. Il ministro ha cominciato la sua esposizione dei problemi della Comunità europea. Il 10 febbraio scorso a Parigi — egli ha ricordato — i sei Paesi si sono trovati d'accordo non solo sulla necessità di armonizzare le rispettive politiche estere, ma anche sulla opportunità di tenere periodiche riunioni dei capi di governo. Ciò significa che da un lato si è riconosciuto che è giunto il momento di avanzare verso l'unità europea anche su un piano più strettamente politico e dall'altro si è deciso di procedere con una certa gradualità non essendo ancora possibile concepire una organizzazione politica integrata sul piano istituzionale.

Il ministro Segni ha aggiunto che la nuova intesa non è certo diretta contro la Gran Bretagna la quale è tenuta regolarmente informata dai Sei delle proprie riunioni politiche, attraverso le periodiche consultazioni in seno al Consiglio dell'Ueo. Il fatto che a Parigi sia stato definitivamente accolto da tutti i sei governi il principio della istituzione della Università europea a Firenze potrà dare il via a realizzazioni concrete.

Il problema dell'associazione della Grecia alla Comunità dei sei sarà affrontato domani a Bruxelles dai ministri degli Esteri: a questo proposito non si può trascurare la complessità della questione, soprattutto per le possibilità di concorrenza della Grecia ai prodotti agricoli del Mezzogiorno.

Per quanto riguarda il Congo, il ministro dichiara di esser pronto a una discussione in aula. Occorre tener presente che l'Assemblea dell'Onu riconobbe a grande maggioranza la legittimità di Kasavubu. L'intervento delle Nazioni Unite nel Congo fu votato nell'agosto, e avrebbe ottenuto risultati più positivi se qualche contingente dell'Onu non si fosse messo a fare una propria politica.

Tuttavia è necessario che le Nazioni Unite cerchino di padroneggiare la situazione, e l'ultima risoluzione votata all'Onu è sperabile raggiunga tale obiettivo e conduca al ristabilimento dell'ordine e della pace in quel Paese, evitando una situazione simile a quella coreana.

E' da salutare con particolare favore, in proposito, che tale risoluzione chieda la cessazione di tutti gli interventi militari stranieri nel Congo e non solo di quello belga.

La soluzione che il Ministro ritiene personalmente come forse la più adatta per il Congo è quella federale, con larga autonomia per larghe parti, ma è ovvio che la decisione dovrà esser presa dagli stessi congolesi. Per ora è necessario anzitutto evitare la continuazione degli eccidi.

Alle dichiarazioni dell'on. Segni ha fatto seguito un'ampia discussione. Sono intervenuti, fra gli altri, i sen. Lussu e Fenoaltea (soc.) Spano e Berti (com.) Micara, Jannuzzi e Tafani (dc.). A tutti ha brevemente replicato il ministro. Quasi a meglio precisare quanto già aveva affermato nella sua relazione, l'on. Segni ha sottolineato che, mentre a settembre era sembrato esistesse un'antitesi nelle proposte francesi, fra l'integrazione politica suggerita, da un lato, e le comunità europee e la Nato dall'altro, oggi invece tale antitesi è del tutto caduta: si vuol creare qualcosa di nuovo, in aggiunta, e non in sostituzione di ciò che già esiste.

Quanto alla Gran Bretagna, sia nei trattati di Roma, sia nella nuova organizzazione, non vi è alcun elemento ostile verso questo paese. Trattative sono in corso, al livello di esperti per studiare il problema economico con Londra.

L'integrazione economica continentale ha fatto ad ogni modo passi notevoli, oltre le previsioni, almeno in certi settori.

Cinismo d'un giornale austriaco

« Due morti in Alto Adige per svegliare l'Italia »

Vienna, 22 febbraio.

In un articolo sulla ripresa dei negoziati italo-austriaci per l'Alto Adige (che sarebbe stata decisa di comune accordo per la seconda metà di marzo, a Glagenfurt), il settimanale *Heute*, molto vicino agli ambienti socialisti, scrive con allarmante cinismo: « Ci vogliono un paio di morti nel Sud Tirolo per svegliare l'Italia dalla sua ostinazione ed il mondo dalla sua indifferenza ».

Intitolato « Il morto nel Sud Tirolo », l'articolo giustifica che a questa conclusione si è giunti dopo aver esaminato la situazione degli anni passati nel mondo libero: « Una minoranza oppressa e un paese che lotta per la propria indipendenza non possono ottenere l'appoggio internazionale prima di avere il loro primo morto.

« Gli sviluppi della situazione nel Tirolo meridionale confermano questa teoria, e vi possono essere sud-tirolesi e italiani che non solo non si vergognerebbero di questa conseguenza, ma virtualmente la desiderano in modo da essere in condizione di mettere le cose in chiaro.

« Gli estremisti ritengono che la nuova prontezza dell'Italia a negoziare con l'Austria sia dovuta ai recenti atti dinamitardi che hanno " fatto titolo " nei giornali di tutto il mondo.

« Invero, c'è un nucleo di verità in queste idee: il mondo, da allora, ha rivolto molta maggiore attenzione alle cose del Sud-Tirolo ».

Un rogo immane è divampato dopo un'esplosione

Ventiquattro operai morti a Madrid nell'incendio di uno stabilimento

Le vittime sono in maggioranza giovani donne; scene strazianti fra i familiari - La fabbrica produceva occhiali; nei magazzini erano ammassate grandi quantità di materie plastiche

(Dal nostro corrispondente)

Madrid, 22 febbraio.

Ventiquattro persone, la maggior parte ragazze, sono perite stasera a Madrid nell'incendio di una fabbrica di occhiali nel popoloso quartiere di Vallejas.

Il rogo è divampato in seguito ad un'esplosione verso l'ora di chiusura della fabbrica, nei cui magazzini erano ammassati grandi quantità di materie plastiche; l'infiammabilità delle merci ha fatto sì che l'opera dei pompieri, subito accorsi con sette auto pompe, si sia dovuta limitare all'isolamento dell'incendio.

Allorchè sono giunte le prime autopompe l'edificio era, infatti, già preda delle fiamme i cui sinistri bagliori hanno attirato sul posto una folla che le forze d'ordine hanno stentato a contenere. C'erano fra la gente i congiunti delle persone perite nell'immane rogo: in gran parte giovani nel fiore della vita.

Scene strazianti sono avvenute nelle vicinanze della fabbrica sinistrata, ove congiunti delle vittime sostavano e sostano ancora con la speranza, purtroppo impossibile, di aiutare se qualcuno si è salvato.

a. g.

Il Brasile all'Onu voterà per l'ammissione della Cina

Brasilia, 22 febbraio.

Un comunicato del governo informa che il nuovo presidente del Brasile Janio Quadros ha disposto che la delegazione del suo Paese all'Onu voti per l'ammissione della Cina comunista fra le Nazioni Unite nella prossima sessione dell'assemblea generale, in settembre.

La decisione è stata presa in un colloquio di Quadros col ministro degli Esteri Alfonso Arinos, durato tre ore. In precedenza il Brasile si era sempre opposto all'ammissione della Cina comunista all'Onu.

Trapiantato il cuore di un cane su un altro cane in America

San Francisco, 22 febbraio.

Un sensazionale esperimento di laboratorio è stato condotto a termine da due chirurghi americani — il dottor Stanley W. Jacob ed il dott. J. B. Dunphy — ambedue della facoltà di medicina dell'Università dell'Oregon: i due scienziati sono riusciti a trapiantare il cuore di un cane in un altro cane.

L'eccezionalità dell'intervento sta nel fatto che il cuore trapiantato è stato portato ad una temperatura di 20 gradi centigradi sotto zero, una temperatura proibitiva, senza che con ciò si verificasse un processo di indurimento e congelamento delle cellule cardiache. L'esperimento è di parecchi giorni fa; il cane con il cuore trapiantato è sopravvissuto.

Il cancro del cervello vinto col bombardamento dei neutroni?

New York, 22 febbraio.

Una tecnica rivoluzionaria per il trattamento chirurgico e medico del cancro del cervello è stata rivelata oggi.

Le cellule malate di un cervello umano vengono bombardate con un flusso continuo di neutroni prodotti da un reattore nucleare, le cui caratteristiche sono simili ad un reattore atomico che libera lentamente la propria energia.

Il prof. William Sweet, neuro-chirurgo all'ospedale generale del Massachusetts, ha dichiarato che tale reattore è stato costruito — unico esemplare nel mondo — dall'Istituto tecnologico dello Stato.

Il trattamento inizia — ha spiegato lo Sweet — con la asportazione chirurgica dei tessuti cancerosi. Due o tre settimane dopo il cervello del paziente viene sottoposto al « bombardamento » di neutroni che « cercano e distruggono » le cellule abnormi ancora esistenti.

Chiuse in Germania le agenzie che organizzano l'autostop

Sono 500, guadagnavano molto - La legge votata alla Camera su richiesta delle ferrovie, che si sentivano danneggiate - Sei mesi di carcere per i contravventori

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 22 febbraio.

Le 500 agenzie tedesche che organizzano l'autostop a pagamento dovranno sospendere l'attività. Contro l'industria dell'autostop sono insorte le ferrovie federali, che accusano danni finanziari dovuti alla concorrenza. Discussa al Bundestag di Bonn, la questione si è risolta a favore delle ferrovie. E' stata così promulgata una legge che vieta la forma organizzata dell'autostop a pagamento, sia attraverso le agenzie, sia attraverso le pubblicità dei giornali. Ai contravventori incombe la minaccia di pene detentive fino a sei mesi.

Subito le agenzie hanno elevato la loro protesta ed è probabile che esse chiederanno il giudizio della Suprema Corte di Karlsruhe. L'argomento centrale della parte avversa è che l'autostop organizzato porti via clienti alle ferrovie. Nello stesso di alcuni anni si sarebbero registrate perdite di milioni. D'altra parte non è affatto dimostrato — anzi il contro-argomento — che gli autostoppisti a pagamento sarebbero disposti a servirsi del treno.

L'economicità dell'autostop è un fatto che non ha bisogno di dimostrazione. Le tariffe pagate dagli interessati agli automobilisti che li ospitano sono irrisorie, anche per i lunghi percorsi. Si sa come funziona l'autostop a pagamento: chi, per esempio, voglia recarsi da Bonn ad Amburgo in macchina, si rivolge ad una delle cinquecento agenzie sparse per l'intera Germania ed ottiene il passaggio desiderato, pagando una piccola tassa. Ogni agenzia ha delle liste di automobilisti che si recano nell'una o nell'altra città per questo o quella data e che gradirebbero un compagno: spetta loro poi un tanto al chilometro.

Anche a Verona, come nelle altre città del Veneto, alcune centinaia di studenti degli Istituti tecnici industriali hanno oggi organizzato manifestazioni per richiedere l'ammissione al Politecnico. Una delegazione è stata ricevuta dal provveditore.

Analoghe manifestazioni si sono svolte a Novara, a Biella, a Verbania: gli studenti si asterranno dalle lezioni anche domani.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Condannate nove persone per sevizie ad una quindicenne

La ragazza era venuta dal paese a Treviso in cerca di lavoro - Pene variano da 6 anni a 10 mesi

(Dal nostro corrispondente)

Treviso, 22 febbraio.

Si è concluso questa sera a tarda ora, dopo due giornate di udienza, un processo a carico di nove persone coinvolte in una scandalosa vicenda della quale è rimasta vittima, alcune settimane addietro, una ragazzina di quindici anni M. L. G.

Da Casale sul Sile, un paese della provincia, si era portata al capoluogo in cerca di servizio per aiutare la famiglia che, particolarmente numerosa, versa in condizioni di estremo bisogno. Adescata da un mediatore di pochi scrupoli, ero stata costretta ad accompagnarsi a diverse persone anche di una certa notorietà, e si era ammalata. I genitori, scoperta ogni cosa, avevano sporto denuncia e nel giro di una settimana l'autorità inquirente aveva arrestato e rinviato a giudizio nove persone.

Il processo, benchè svoltosi a porte chiuse, ha richiamato l'interesse di migliaia di persone. Questa sera verso le 23,30, dopo quasi sei ore di camera di consiglio, il Tribunale ha emesso il verdetto. Francesco Busatto di 41 anno, il maggiore imputato, è stato condannato a sei anni e sette mesi di reclusione; Dionisio Zangrando di 42 anni, commerciante, Cirillo Bortoletto di 40 anni ed Osvaldo Ceron di 46 anni, sono stati condannati ad un anno di reclusione; Luigi Borsato di 25 anni, sarto, undici mesi di reclusione ed Oscar Tisin d'anni 38, rilegatore, dieci mesi di reclusione; Romeo Dotto tipografo di 30 anni, Mario Baietto, negoziante, e Tullio Ortica di 42 anni, mediatore, un anno di reclusione. **b. b.**

Due giovani denunciati

Ubriacarono un cucciolo e lo uccisero perché guaiva

Pessinetto, 22 febbraio

Due giovani di Pessinetto Giuseppe Fornengo e Bruno Roux, entrambi di 27 anni, sono stati denunziati per un grave gesto di crudeltà contro un cane. In una serata del dicembre scorso il Fornengo si trovava nella stalla insieme con l'amico. Ad un tratto ebbero l'idea inumana di sperimentare su un cane da pastore, un cucciolone non ancora adulto, la potenza ubriacante dell'« anis », forte bevanda a base di anice e alcool. Malgrado la sua resistenza, il cane fu costretto ad ingoiare, a sorsi successivi, un bicchiere di « anis ». I due speravano che la bestiola si mettesse a ballare, divertendoli, ma l'animale invece si accucciò in un canto, guaendo penosamente per i dolori allo stomaco. Per zittirlo, i due lo uccisero a colpi di spranga in testa.

Il disgustoso episodio sarebbe forse rimasto sconosciuto se il proprietario del cane, che lo aveva prestato per sei mesi al Fornengo, non lo avesse reclamato. La verità si riseppe. Il Fornengo pensò di saldare il debito con alcuni biglietti da 10 mila lire (ad un buon cane da pastore i montanari attribuiscono un notevole valore) ma intanto la voce era giunta all'orecchio dei carabinieri, che stendevano un rapporto di denuncia contro i due responsabili.

Diciotto feriti in un autobus che si scontra con un camion

Ancona, 22 febbraio.

Diciotto passeggeri di un autobus dell'Azienda Municipale di Ancona sono rimasti leggermente feriti in uno scontro con un autotreno di Bari.

L'autocarro, guidato da Giuseppe Vurchio di 21 anni da Andria, aveva appena sterzato a sinistra per evitare il tamponamento di un veicolo che lo precedeva, quando dalla direzione opposta, a discreta andatura, sopraggiungeva l'autobus carico di impiegati e studenti. Nell'urto il pullman sbandava e finiva fuori strada, provocando vivo panico.

Stato Civile di Torino

del 21 febbraio 1961

NATI: Diotto Massimo; Chimienti Antonio; Fickera Alfio; Brosio Marco; Vergogna Sergio; Martinengo Antonio; La Scala Angela; Panero Gabriele; Marullo Luca; Castaldo Gianfranco; Gastinetto Antonella; Carciero Emanuele; Cuscito Enzo; Cavazzana Daniele; Felletti Caterina; Muggeo Savino; Di Miceli Emanuele; Pugella Rita; Visconti Rosalba; Fiorillo Ivana; Aldussi Andrea; Durante Domenico; Aluffi Patrizia; Creatini Alina; Miravalle Paolo; Miglia Stefano; Di Franco Calogera; Malna Dario; Paolitano Elena; Gramaglia Gaspare; Bemis Elena; Amerio Corrado; Gattollo Maria; Grassi Giovanni; Casalegno Pierluisa; Boella Caterina; Asegilo Castagnati Elena; Belmonte Enza; Gaviglio Mauro; Simone Rosanna; Grilli Roberto; Mardolanni Luciano; Tavantino Giuseppe; Daniele Giovanni; Meretazza Sergio; Oliva Assunta; Riverri Marisa; Crivellaro Roberto; Vecchia Maurizio; Agrisi Renata; Vicosa Gabriella; Vergini Rossana; Miravalle Carlo; Gualandi Fabrizio; Peretto Silvia; Bottiglieri Francesco; Trolano Marica.

Matrimoni 20 - Nati 37 - Morti 35

MORTI: Scaltritti Marina, anni 1, nata a Torino, abitante in c. Peschiera 163; Felicetti Giovanni, a. 47, Oncino, vend., str. di Mirafiori 22; Galieh Caterina in Gherghetta, a. 69, Fontane di Parenzo, v. Sansovino 98; Avallo Domenico, a. 58, Calamandrana, oper., v. Virle 9; Varetto Giovanni, a. 41, Pianezza, sald., v. G. Macherione 3; Chiesorio Maddalena in Rasco, a. 74, Rosignano, v. Madonna delle Rose 69; Cornaglia Edoardo, a. 69, Torino, v. Querl 4; Farè Anna in Gay, a. 74, Vinovo, p. Mattirolo 4; De Luca Anselmo, mesi 2, Torino, c. Reg. Margherita 131; Ghio Margherita v. Ganceronе, a. 73, Torino, borgo Dora Savona 18.

Deceduti in ospedali: De Masi Cosima, anni 21, Trepuzzi, cont.; Agnona Santina, a. 34, Torino; Querciolt Domenico, a. 51, Pogsibonsi, oper.; Esnaria Maria, a. 1, Torino; Suppa Filiberto, a. 57, Belo Horizonte, man.; Ferrara Faustina, a. 32, Venaria; Resio Edoardo, a. 62, Buttigliera; Campobasso Anna Maria, mesi 1, Torino; Lo Bartolo Rocco, a. 38, Butera, oper.; Cappellotti Giuseppina in Fornea, a. 47, Saronno; Novellino Giuseppe, a. 60, Gela; Bariale Carolina v. Bugnano, a. 77, Chieri; Sabrero Luigi, a. 52, Torino, oper.; Oletta Bianca v. Surra, a. 61, Revigliasco; Zambosi Antonio, a. 66, Conicchio; Borghesio Domenico, a. 31, Torino; Falco Maria in Chiapetto, a. 60, Condove; Virana Ernesta v. Germano, a. 83, Torino; Travaglio Giovanni, a. 62, Torino; Panzanaro Giovanni, a. 70, S. Severo, vend.; Ghisio Catterina v. Ghisio, a. 95, Rondezzo; Merino Antonio, a. 53, Torino; Paschero Giovanni, a. 85, Rivoli.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

DOTT. PROF.

Maurizio Oggero

Addolorati lo annunciano la moglie **Gesina Olivero**; i cognati **Olivero e Matteoli**; i cugini **Oggero** (Bordighera) e **Ravera**, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Arturo Ferrari per le premurose cure prestate. Il funerale oggi 23 corr. alle ore 10,15 da via Mogliano 23. Non fiori, ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

— **Torino**, 22 febbraio 1961.

La cerimonia dell'inumazione ha avuto luogo nella tomba di famiglia.

PROF. DOTT. CAV.

Maurizio Oggero

addolora vivamente gli ex-allievi **Laura e Pierluciano Morra** e famiglia.

— **Torino**, 22 febbraio 1961.

La famiglia **Contessi-Perotto** partecipa al lutto della signora Oggero per la scomparsa del

PROFESSORE

Maurizio Oggero

— **Torino**, 22 febbraio 1961.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Giacomo Matteo Barbero

di anni 55

Commerciante in legno

Ne danno il triste annuncio i figli **Giovanni, Luigi e Candoroio**, la figlia **Jolanda** col marito **Umberto Picci** e la piccola **Marcella**. I funerali avranno luogo partendo da S. Lioboio 14, venerdì ore 8. La cara salma proseguirà per Foglizzo ove sarà tumulata nella tomba di famiglia. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

— **Torino**, 22 febbraio 1961.

E' mancato ai suoi cari

Giovanni Carrera

Addolorati lo annunciano i familiari tutti. I funerali in Crescentino ore 15,30 del 24 corrente. La presente è partecipazione e ringraziamento. La famiglia non prenderà il lutto.

— **Torino**, 22 febbraio 1961.

Cristianamente è mancata

Maria Ciorello nata Boella

La piangono marito, figlie, genero, e nipotini, sorelle, fratelli, parenti tutti. Funerali ogni ore 10,30 ospedale Mauriziano, corso Re Umberto 101. Si ringrazia anticipatamente.

— **Torino**, 22 febbraio 1961.

Nel primo anniversario della scomparsa della compianta

Rosa Nicolini Bottinelli

i familiari la ricordano con immutato rimpianto. Santa Messa 24 febbraio ore 10, parrocchia San Carlo.

— **Torino**, 23 febbraio 1961.

Nel triste anniversario della scomparsa di

Umberto Caravelli

la moglie e la figlia lo ricordano con infinito rimpianto.

— **Torino**, 23 febbraio 1961.

Nel V anniversario della morte di

Felice Fagnoni

i figli onorano la ricordanza.

— **Torino**, 23 febbraio 1961.

La famiglia **Astigiano** riconoscente ringrazia tutti coloro che con la loro presenza, con preghiere, fiori e scritti hanno preso parte al suo dolore. Un particolare ringraziamento alle signorine Giovenale per la continua premurosa cure prodigate alla loro cara estinta.

— **Carmagnola**, 23 febbraio 1961.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Davino

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Elia Perra**, la figlia **Clara** col marito ing. **Domenico Trossi** e la piccola **Simona**, la sorella **Marianna** e famiglia, la cognata, nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dottori Grandi e Formia per le affettuose cure prodigate. I funerali hanno luogo oggi 23 alle ore 14,30 partendo da via Lagrange 7.

— **Torino**, 22 febbraio 1961.

Romeo Rizzetti e famiglia annunciano con dolore la dipartita del caro cugino

Francesco Davino

— **Torino**, 23 febbraio 1961.

Enrico De Carli e famiglia annunciano con dolore la dipartita del caro amico e socio

Francesco Davino

— **Torino**, 22 febbraio 1961.

La famiglia **Trossi** partecipa con dolore la scomparsa del caro

Francesco Davino

— **Torino**, 22 febbraio 1961.

Le **nipoti** della **Sartoria Davino** si uniscono commosse al dolore della signora Elia per la perdita del consorte

Francesco Davino

— **Torino**, 22 febbraio 1961.

La famiglia **Baudino** prende parte al dolore che ha colpito la famiglia Davino per la perdita del caro

Francesco

— **Torino**, 22 febbraio 1961.

La famiglia **Ettore Poli** partecipa al lutto della famiglia Davino per la scomparsa del suo caro

Francesco

— **Torino**, 22 febbraio 1961.

I **Soci** della **Bocciofila Boga** partecipano vivamente al dolore della famiglia dell'amico

Francesco Davino

— **Torino**, 22 febbraio 1961.

Gli amici: **Galt Fossati, Grillenzo, Cat G., Cervasca, Cravin, Ciavaglia, Schutti, Bertoldi, Lanzer, Costa, Marino, Berlotto, Schiavino, Chiaderano, Conterno, Puglo D. Ingaramo, Fiasta, Marella, Vicenti, Brandino f.lli, Viora, Boella, Amoris, Tonta, Serafin, Mortaro, Alcolo, Carulli, Borghesio, Maltoni, Festa, Salamino, Collavini, Caglia, Fadio A., Raviolo, Guarella, Ghisio, Collegiano, Rossi f.lli, Nocq f.lli, Bertero A.** partecipano al dolore della famiglia per la perdita di

Francesco Davino

— **Torino**, 22 febbraio 1961.

L'amico **Mario Bagnasacco** e famiglia partecipa al dolore dei cari di

Francesco Davino

— **Milano**, 22 febbraio 1961.

La « **Bagnasacco Trasporti** » partecipa al lutto della signora e familiari per la scomparsa del signor

Francesco Davino

— **Milano**, 22 febbraio 1961.

Mario Bagnasacco si associa al dolore della famiglia per la dipartita del caro amico

Francesco Davino

— **Milano**, 22 febbraio 1961.

La **S.p.A. Rilemetal** partecipa sinceramente al dolore della famiglia per la perdita del signor

Francesco Davino

— **Torino**, 22 febbraio 1961.

La **Fonderia Fan** si unisce al dolore della famiglia per l'immatura perdita del signor

Francesco Davino

— **Torino**, 23 febbraio 1961.

Il dott. **Bruno Pidello** si associa al dolore della famiglia **Davino**.

— **Milano**, 22 febbraio 1961.

Le famiglie **Accorsino e Bosio** partecipano al lutto della famiglia Davino per la scomparsa del caro

Francesco

— **Asti**, 22 febbraio 1961.

Luciano e Rosalba Anonovo si uniscono al dolore di Claudia e mamma per la scomparsa del caro

Papà

— **Asti**, 23 febbraio 1961.

Gli amici compossi partecipano al dolore della famiglia:

Attilio Buffa e famiglia
Piero Bruni
Mario Curra e famiglia
Gaetano Cappella
Piero Nebbi
Carlo Pozzo e famiglia.

Si uniscono al grande dolore di Claretta e Dudo gli amici:

Rosanna e Beppe Beltrame
Carmen e Mirella Guiotti
Antonia Frutabiura
Nene e Giuseppe Maggiora
Maria Teresa e Piergiorgio Fassino
Mariuccia e Giancarlo Tortone
Liliana e Franco Vola.

Si è spenta oggi cristianamente nella serenità della sua casa di Tapigliano l'anziana buona

Maria Natalina Majoni vedova di Luigi Ambrosini

di anni 79

Ne danno il triste annuncio: il figlio **Cigi**, il fratello avv. **Giovanni Majoni** e famiglia, le sorelle **Anna** e **Giuseppina**, la cognata **Amalia** e famiglia, la cognata **Caterina** e famiglia, il cognato **Giorgio Ambrosini** e famiglia, il cognato **Giuseppe Ambrosini** e consorte, il cugino dott. **Carlo Lattichas** e famiglia. La salma sarà tumulata nella Cappella di famiglia a Tapigliano (lago Maggiore) il giorno 23 corr. ore 16.

UNA PREGHIERA

— **Tapigliano**, 22 febbraio 1961.

Gli amici:

Ing. Franco Carrilla e famiglia
n. d. **Enrica Savino** e famiglia
dott. **Mario Terrone** e consorte
prendono parte al dolore.

Preside, Insegnanti, Ragazzine della **Civiche scuole « Cletilde di Savoia »** partecipano al dolore della famiglia per la dipartita della signora

Elvira Sereno Regis

— **Torino**, 23 febbraio 1961.

La **Ferraris Complementer** partecipa al grande dolore del comm. rag. Pietro Sereno Regis per la dipartita della diletta consorte

Elvira

— **Torino**, 23 febbraio 1961.

Presidono viva parte al dolore del comm. rag. Pietro Sereno Regis, per la perdita della consorte, signora

Elvira Sereno Regis

le famiglie: **Rossetti, Fantin, Grosso, Cavasso.**

— **Torino**, 23 febbraio 1961.

Munita dei conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Luigia Pomba ved. Cimossa

Se danno il triste annuncio il figlio **Carlo** con la moglie **Jole Artengo** e figlio **Franco**, fratelli, cognate, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 23 corr. alle ore 16 partendo da via Cottolengo 13. La famiglia rivolge un sentito ringraziamento alle reverende Suore del Reparto 3. Lucia dell'Ospedale Cottolengo, per la premurosa ed assidua assistenza.

— **Torino**, 22 febbraio 1961.

28-2-1955 **28-2-1961**

Mariuccia Fenoglio nata Falchero

Nel 5° anniversario della scomparsa della cara Mariuccia i suoi cari la ricordano con immutato affetto. Messa ore 9 sabato 25, parrocchia della Crocetta.

— **Torino**, 23 febbraio 1961.

La figlia **Margherita** ed i congiunti commossi per la prova di affetto dimostrata alla loro cara scomparsa

CONTESSA

Rosa Amedeo di Lamporo ved. Morteo di Multedo

ringraziano sentiti ringraziamenti alle persone che di presenza o con scritti presero parte al loro grande dolore.

— **Frugarolo (Alessandria)**, 23 febbraio 1961.

Causa tragico incidente automobilistico è mancato ai suoi cari

Edoardo Perocchio

industriale vinicolo

Lo piangono inconsolabili la mamma, il papà, la moglie **Elena Perra**, cognati, zii, cugini, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Mercatino giovedì 23 corrente alle ore 15.30.

— **Mercatino**, 22 febbraio 1961.

Le **Maestranze** della **Ditta Perocchio** comm. **Luigi e Figlio** si uniscono al dolore della famiglia per la perdita del fattivo conduttore

Edoardo Perocchio

— **Mercatino**, 22 febbraio 1961.

Partecipano al lutto:

Mario Rocco
geom. **Marcello Gallo**
Ditta Prabelli Bianco
Igaro Ferraro
Avv. **Paolo Lamera**
Carlo Giuseppe Berlaio
Don **Corrado Cannadoro**
l'Amministrazione Comunale di Mercatino
l'Amministrazione dell'Asilo Infantile
l'Amministrazione dell'Asilo dei Vecchi
l'Amministrazione dell'Orfanotrofio Cicalia
l'Associazione Coltivatori e Reduci.

Amministrazione, fittaverende, **Sonzo, Sanitari e Ricoverati** dell'**Ospedale San Marco di Mirandola** prendono viva parte al dolore del loro amato presidente comm. Luigi Peracchio per la tragica scomparsa dell'adorato Babo

Edoardo

— **Mirandola**, 22 febbraio 1961.

Francesco Pasturenzi e famiglia partecipano al dolore della famiglia Perocchio per l'immatura perdita del compianto

Edoardo Perocchio

— **Verbania**, 22 febbraio 1961.

Munita dei conforti religiosi, è serenamente spirata la

MARCHESA

Teresa Honorati Leopardi Dittajuti

Ne danno il dolorosissimo annuncio i figli: **Gherardo** con il marito **Giuseppe Silva** e figli **Lorenzo** e **Rita Maria**; **Alberto** con la moglie **Laura Sinibaldi** e figli **Giuseppe** e **Gherardo**; la sorella **Clarice Leopardi Dittajuti.**

— **Osimo**, 21 febbraio 1961.

Partecipano commossi i nipoti **Arduino-Aletta** e **Marcello Honorati, Piera** e **Claudio Honorati.**

Prendono viva parte al lutto che ha colpito il dott. Giuseppe Silva, agente generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni di Torino, per la morte della suocera

MARCHESA

Teresa Honorati Leopardi Dittajuti

I **Componenti** il **Centro Ippico I.N.A.**, l'**Ippodromo Internazionale** de « **Le Assicurazioni d'Italia** » e l'**Ippodromo Tecnico** di **Torino.**

— **Torino**, 22 febbraio 1961.

Il **Personale** dell'**Agenzia Generale I.N.A.** di **Torino** prende viva parte al grave lutto che ha colpito il titolare, dott. Giuseppe Silva, per il decesso della suocera

MARCHESA

Teresa Honorati Leopardi Dittajuti

— **Torino**, 22 febbraio 1961.

Gli **Agenti Generali I.N.A.** del **Piemonte** si associano al lutto che ha colpito il loro collega, dott. Giuseppe Silva, per il decesso della suocera

MARCHESA

Teresa Honorati Leopardi Dittajuti

— **Torino**, 23 febbraio 1961.

Dopo una vita completamente dedicata alla famiglia, è serenamente mancata ai suoi cari

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di questa inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino)** *per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18956 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, aumentando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica ottata all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione del 7 % globale.*

Avvisi compositi in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su « La Stampa » ed in « Stampa Sera ». Non sono ammessi annunci che contengano richiesta di denaro o francobolli anche anche per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: **Scrivere Pubblicità Stampa n. ..... Torino,** *computata per cinque parole, in tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunta il nolo della cassetta in lire per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.*

Per gli annunci matrimoniali è gradita ed è obbligatoria l'uso del cassiario per l'invio della posta.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

1 Commerciali L. 130 p.p.

AFFILATRICI, smerigliatrici, pulitrici, trapani, saldatrici elettriche, ogni tipo. Moe, via Nizza 32, Torino, tel. 651-227.

ALTERNATORI trasformatori motori dinamo, apparecchiatura isolatori contatori, Ravasco, corso Vercelli 68, telef. 21-536.

AUTOCARRO ql. 50 con gru Focaluni ql. 25 [illegible] lavoro adeguato. Telef. 642-415. A13339

CATENE [illegible] e nazionali per auto, moto, [illegible] Marengo, Mazzini 33, telefono 871-713. 28266

CERCASI [illegible] Bechler. Passaggio [illegible] Scrivere: « Pubblicità Stampa 7136 — Torino ». A13302

CERCASI tornio occasione, robusto, distanza punte circa 3500, altezza punte dal bancale minimo 600, diametro piattaforma [illegible] 900, carico massimo 400 kg. Precisare prezzo, peso, potenza motore, anno costruzione e località per sopralluogo. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3078 — Torino ». A13781

COMPRASI Lancia 4 [illegible] Telefonare Santhià n. 94-662. A13636

LAMIERE ondulate non a [illegible], tubi a grande, lamieroni spessori fino a 200 mm. Tagli su misura. Via Parma 1, [illegible] 283-983. 253

MOTORIDUTTORI ad ingranaggi in olio, monoblocchi chiusi. Gubernati, telefonare 22-742. 7

OCCASIONISSIME macchine lavorazione legno nuove e seminuove. Maltei, Massimi 10. 1069

TELEBALVANOTORI aria, olio. Microinterruttori, relais. L'Apparecchiatore Elettrica, Calvoli 22, telefono 669-811.

TUBI ghisa. Tubovinile pluviali e fognature, boccherlle, chiusini, lavamani. Richetta, corso S. Maurizio 35, Torino.

VENDO [illegible] bar con lavello acciaio inossidabile due portine frigorifere compressore americano completo di ruggera a pedana tutto nuovo lire 450.000, altro quasi lire 95.000. Portinaia via Sacchi 42.

3 Società - Capitali - Cessioni Ellevi Azienda L. 130 p.p.

A.A.A.A.A. FINCOTEX concede immediatamente prestiti su auto, autocarri (anche ipotecati). Piazza Statuto 24 (angolo 2. Donato). Telefonare 47-346.

A.A.A. A BUONE CONDIZIONI CONCEDIAMO CREDITI IMMEDIATI RIMBORSABILI 18-18 MESI A LAVORATORI, IMPIEGATI, ARTIGIANI, FUNZIONARI, PROFESSIONISTI E A POSSIDENTI RESIDENTI PIEMONTE. CONCEDIAMO (SOLTANTO ECCEZIONALI) IMMEDIATE AUTOVETTURE, AUTOCARRI (ANCHE IPOTECATI), ALTA VALUTAZIONE, SERIETA', CORRETTEZZA, RISERVATEZZA. FINCOTEX, P.ZZA STATUTO 24 ANG. S. DONATO. TEL. 47-346.

A.A.A. IFINA concede prestiti a funzionari, impiegati operai residenti Piemonte. Tassi [illegible] convenzionati. Mercanti 18. Telefonare 42 [illegible].

A.A.A. ITALFIDI CONCEDE PRESTITI IMPIEGATI, PROFESSIONISTI, INDUSTRIALI, COMMERCIANTI, OPERAI. TASSI MODICI, RISERVATEZZA. PRINCIPE TOMMASO 6. TELEF. 683-595.

A abitanti Torino, provincia, impiegati, operai o possidenti, concedonsi prestiti in giornata. Serietà, segretezza. AFIA, Pietro Micca 18, Torino, tel. 40-633.

ABBIAMO [illegible] commerciali alloggio, 60.000 giornaliere. Cedesi altri impegni. [illegible] Garibaldi 5. 1279

AFFARONE [illegible] mili pretese [illegible] cinisima ditta intonacl idraulico volendo anche muri negozio e magazzino, Telefonare 690-555. A13069

ASSISTENTE a geometra edili cercano finanziatore per inizio impresa costruzione case d'abitazione. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3489 — Torino ».

ABBIGLIAMENTO centralissimo forte reddito cedesi 3.000.000. Genn. Della Bella, Peschiera 35. 63

AUTORIMESSA centrale completa 110 macchine cedesi o affittasi. Via Industria 4. A14469

AVVIATISSIMO stabilimento bagni pubblici, ott.mo reddito dimostrabile, causa divisione proprietari vendo Studio Tecnico Immobiliare, corso Francia 3. Telefono 511-648. 57

AZIENDA avviata buona clientela cerca finanziatore conoscio [illegible] parte amministrativa. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2448 — Torino ». A13300

BAR superaperitivi altrettantissimo, arredamento moderno, zona centrale, 15 milioni [illegible]. Studio Immobiliare, corso Francia 3. Telefono 511-648. 57

CASALINGHI con alloggio zona Parella, incasso 85.000, cedesi 4.500.000. Studio Tecnico, corso Francia 3. Telefono 511-648. 57

CAVALLERA, Saluzzo 21. Commercianti! Volete acquistare vendere aziende? Rivolgetevi fiduciosamente!

CEDESI altrettantissima maglieria sartoria o [illegible]. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6133 — Torino ». A13437

CEDESI motivi familiari negozio confezioni, volendo alloggio. Telef. 551-611.

CEDESI negozio pettinatrice avviatissimo, [illegible]. Via Madonna 22. Telefono 231-142. A15632

CERCASI officina meccanica con torni paralleli e fresatrici per affidare lavorazioni eventuale partecipazione o finanziamento. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2447 — Torino ». A15362

COMMESTIBILE avviatissimo attrezzatura perfetta, forte incasso giornaliero, cedo con alloggetto. Telefonare 46-536.

COMMESTIBILE avviatissimo, zona centrale, incasso 90.000 dimostrabile, cedesi causa trasferimento 4.300.000. Studio Tecnico, corso Francia 3. Telefono 511-648. 57

DISPONGO capitale ed attività per combinazione commerciale sui industriale. Massima garanzia e serietà. Telefonare 46-536. 63

PINCOTEX OFFRE GRATUITAMENTE A BUONE CONDIZIONI PRESTITI (A TUTTI) E SOVVENZIONI SU AUTO, AUTOCARRI, ANCHE IPOTECATI (ALTA VALUTAZIONE). PIAZZA STATUTO 24, ANGOLO SAN DONATO, TEL. 47-346.

GRANDE Compagnia italo-americana affiderebbe esclusiva città piemontesi per gestione speciali macchine automatiche, persona seria, onesta, possegno capitale minimo [illegible] saranno selezionati ed graditi, [illegible] domicilio. Indirizzare: Silver Vending [illegible], S. Quintino 9, Torino, specificando generalità, referenze. A15458

IFIMA finanzia possessori immobili redditizi. Mercanti 18, telefono 46-879.

LATTERIE, gelaterie, bellissime posizioni, qualunque ibraggio, redonsi. Cavalera, Saluzzo 21. 194

MINICREDITO, piccoli prestiti concediamo immediatamente a privati, [illegible] rateazioni, riservatezza. Com. FAI, Cavour 7, telef. 528-821. 146

OFFICINA meccanica attrezzatissima, ottima clientela, [illegible] sana. Telefonare 272-835. A14412

PASTICCERIA cedesi per [illegible] malattia. Dilazioni. Telef. 652-395. A12160

PASTIFICIO con licenza commestibili, drogheria [illegible] cedesi. Telefonare 284-368. A14961

PETTINATRICE [illegible] avviatissimo due retri vendesi causa trasferimento. Telefonare 260-754 (Lucento). A14475

PRESTITI immediati personali, rimborsabili 10-18 mesi direttamente concedonsi a lavoratori, impiegati, artigiani, funzionari, professionisti e a possidenti residenti Piemonte. Concedonsi inoltre sovvenzioni immediate su autoveicture, autocarri (anche ipotecati, alta valutazione). Serietà, correttezza, segretezza. Fincotex, piazza Statuto 24 angolo San Donato, Tel. 47-346.

PRESTITI riservatissimi a bancari. Rimborso rateale diretto. Ilma, Mazzini 18. Telefonare 40-879. 32

RIVENDITA cerca tabaccheria semicentrale Torino. Prezzo contanti 10.000.000. Olivella, telef. 47-387. 1362

URGE cedere tessuti lavoro posizione ottima su grande piazza mercato, avviatissimo con merce, giro d'affari dimostrabile. Telefonare 53-[illegible]. A13004

2.000.000 cedesi pensione 7 camere servizi. Tratta [illegible]. Della Bella, Peschiera 35. 62

4 Compra - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 130 p.p.

A basso prezzo impresa Santalberto vende direttamente alloggi moderni adiacenti duolo corso Francia, via Adua angolo via Messina 1, 2, 3 camere servizi, disponendo rata mensile lire 12-246. Visite in cantiere ore 14-18. Telef. 796-526.

A ottime condizioni vendo alloggi signorili 1-2 camere, cucinino, bagno, termoautta, mutuo, facilitazioni pagamento. Via Tirreno 217, angolo via Scoppo, Cantiere ore 15-17, telefonare 683-785.

A privato esclusi intermediari vendesi signorile villa collinare ogni comodità. Telefonare 684-079. A13632

ABBIAMO via Virgilio (barriera Milano) alloggetti signorili camera, Duello, cucinotto, affittati alto reddito, mutue, relazioni, prezzi convenienti. Donna, Garibaldi 29, telefono 511-050. 73

ACQUISTO contanti alloggetto possibilmente centrale oppure cascina semicentrale. Scrivere: « Pubblicità Stampa 211 — Torino ». 24

AFFARISSIMO [illegible] Massimo d'Azeglio palazzo Esposizioni, via Ormea, Petrarca, Madama Cristina 99, costruttore vende alloggi signorili, grandi reparti, magazzini. Telefonare 687-509, 696-580. 203

AFFITTANSI vendonsi fabbrumo tranquilli panoramici appartamenti negozi nuovo quartiere semicentrale. Cassetta 357 A, SIP, Milano. 21514

ALLOGGETTI minimi modernissimi vendonsi per ultimo impiego capitale. Geom. Del Pero, Re Umberto 16. 83

ALLOGGETTO [illegible] spazioso 3 camere servizi vendesi. Tel. 511-858, 741-832.

ALLOGGETTO signorile, finemente ammobiliato, centralissimo, abitato [illegible] discrezione, vende proprietario. Telefonare 53-601. 1274

ALLOGGI liberi ed occupati zona Francia vendonsi, Telefonare 353-453. A8579

ALLOGGI signorili e locali uso [illegible] vendonsi via Bligny angolo via Santa Chiara. Facilitazioni pagamento, mutuo S. Paolo. Rivolgersi cantiere. 1263

ALLOGGI signorili spaziosissimi 1-2 camere tinello cucinello servizi vende impresa (via Filadelfia angolo corso Orbassano). Telefonare 898-106. 28200

ALLOGGI 1-3 [illegible] tinello cucinino lungo termo [illegible], rendiamo, corso [illegible] angolo via Oviti (Lucento). Telefonare 527-420. 1311

ALLOGGIO centralissimo 4 [illegible] servizi, altro 2 vendesi. Telefon. 592-673.

ALLOGGIO signorile annesso ufficio [illegible] ingressi, vendesi piazza Adriano 12, Boringhieri. Telefonare 773-812. 1135

APPARTAMENTO 3 [illegible], doppi servizi, compreso studio originalissimo, vendesi causa trasferimento. Geom. Del Pero, Re Umberto 16. 83

AUTORIMESSA in costruzione, capienza 250 auto, vendesi 70.000.000 reddito 9,5%. Amorosso, Umberto 45, telefono 577-420. 1311

BOVEGNERI due camere tinello cucinino, finiture accurate, vende Bozzi. Telefonare 60-791. 1341

CASA in blocco 45 camere vende impresa, corso Peschiera angolo Arvier 7. Telef. 779-217, 252-935. A14790

CASA semicentrale signorile cento camere 60 piccoli alloggi, garages, basi fabbricati, vendesi 2.600.000. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6157 — Torino ».

CASA 54 camere, magazzino, affittata, [illegible] con mutuo. Telefonare 386-507.

CASETTE, villette, Torino dintorni, signorili, comuni, laboratori, terreni vendonsi. Telefonare 598-827. 106

CERESI centralissimo locale con, senza [illegible], adatto mode. Affarone. Telefonare ore pasti 554-311. A14375

CENTRALISSIMO uso ufficio-piede-a-terra, alloggio, piano rialzato, camere, cucina e servizi, casa lussuosa vende costruttore. Telefonare 685-689, [illegible]-505.

CENTRALISSIMO, vicinanze corso Vinzaglio e via Cernaia, alloggio secondo piano, termo accessorio, mq. 400 circa, metà libero subito, metà occupato, vendesi. Telefonare 683-228. 1123

COMPRO casetta sana 4-5 camere giardinetto periferia oppure massimo entro 10 chilometri. Telefonare 368-478.

CORSO Massimo d'Azeglio alloggi altamente signorili vendonsi. Telef. 528-151.

CORSO Matteotti, adiacenze corso Re Umberto, vendonsi ultimi alloggi nuova costruzione altamente signorili: 4-5 camere, doppi servizi, pronti subito, adatti ad uffici importanti. Prezzi convenienti. Simonetti, Re Umberto 8. 1073

COSTRUTTORE vende case redditizie zone signorili, facilitazioni. Telef. 774-[illegible].

CROCETTA vendesi signorile piccolo condominio tre camere, cucina, doppi servizi, mq. 150 circa. Telefonare 583-454.

DIANO Marina alloggio ammobiliato in villetta, 2 camere, sala, tinello, cucinino, servizi, terrazzo, vendesi 5.000.000. Geom. Della Bella, Peschiera 35.

FABBRICATO industriale commerciale, nuova costruzione, uffici, tettoia, garage, alloggio custode, mq. 750 ricavante mercato ortofrutticolo, vendesi. Tel. 44-635.

I.F.I.T., S. Quintino 4 bis, concede mutui finanziamenti a medi ipotecari su case, alloggi, terreni. 763

MONCALIERI vendo casa nova camere. Telefonare 641-620. A14797

NEGOZIO centrale buon [illegible] vendesi. Scrivere: « Pubblicità [illegible] 160 — Torino ». 1356

NICHELINO TERRENO INDUSTRIALE 2000 MQ., 250 COPERTI, VENDESI. TELEFONO 627-602. A14766

PIAZZA Bernini alloggio libero [illegible] camere cucinetta bagno termo 2 800.000. Telefonare 553-668. A14456

PIAZZA centrale proprietario vende ultimi alloggi signorili, due uffici, negozio. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ». 1274

PRECOLLINARE urgent acquistare terreno, comodità tranviaria, adatto costruzione ville. Telefonare 53-601. 1274

SANREMO in eccezionale posizione panoramica vendonsi appartamenti signorili 2-7 camere, doppi, tripli servizi, Mazzini 38-40. Telefonare 382-563.

VENDONSI bellissimi alloggi doppi e tripli servizi 4-7 camere. Corso Giovanni Agnelli 38-40. Telefonare 382-563.

VENDONSI bellissimi alloggi 2-3 camere. Corso Principe Eugenio 36 (piazza Statuto). Telefonare 481-729. A8900

VENDONSI ed affittansi alloggi signorili eq. 217, corso Massimo d'Azeglio. Telefono 536-582. 133

VENDONSI terreni collinari costruzione ville e appartamenti. Telef. 893-754.

VENDESI blocco 5 alloggi reddito 7,85. Telef. 779-217, 252-935. A14780

VENDO casa ammobiliata villeggiatura sogra Cumiana m 700. Telef. 996-757.

VENDO stabilimento industriale mq. 2200 interamente coperti, con palazzina uso uffici, libera fine novembre, prezzo conto Orbassano. Telefonare 583-783, ore pasti.

VENDO terreni residenziali, con o senza, progetto approvato, zona Rocca Moncalieri, vicinanze AGIP. Telefonare, ore pasti, 583-783. A13523

VENDO terreno industriale mq. 5000, 10.000 servizi, fognatura, acqua, forza, sito radiale Moncalieri, vicino dazio Torino. Terreno industriale e residenziale mq. 3000 fronte strada, via XXV Aprile, Nichelino. Telefonare 583-783, ore pasti.

VENDONSI bellissimi alloggi doppi e tripli servizi 4-7 camere. Corso Giovanni Agnelli 38-40. Telefonare 382-563.

VENDONSI bellissimi alloggi 2-3 camere. Corso Principe Eugenio 36 (piazza Statuto). Telefonare 481-729. A8900

VENDONSI ed affittansi alloggi signorili eq. 217, corso Massimo d'Azeglio. Telefono 536-582. 133

VENDONSI terreni collinari costruzione ville e appartamenti. Telef. 893-754.

VILLA panoramica collina Torinese vendonsi 3 alloggi signorili, anche separatamente, mutuo. Telefonare 681-235.

ZONA Statuto, [illegible] e locali luminosi spaziosi, vendonsi. Telefonare 774-520.

5 Domande Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 120 p.p.

A. CONIUGI referenziati abbisogna 1-2 camere cantinonando. Telef. 46-411.

ABBISOGNANO [illegible] locale adatto industria deposito, qualsiasi zona. Telefonare 580-727. 63

CERCASI alloggio piano rialzato recente costruzione 4 locali uso ufficio. Telefonare 779-881, orario ufficio.

CERCASI ufficio 2-3 vani zona centrale. Telefonare 40-130, ore ufficio.

CERCO due camere servizi barriera Milano. Telefonare ore 12-16 al 790-962.

CERCO in affitto mese [illegible] zona residenziale 4 locali doppi servizi. Scrivere: « Pubblicità [illegible] 4300 — Torino ». A11618

CERCO locale [illegible] per caffè bar. Telefonare 22-064. A15977

CONIUGI cercano una-due camere servizi, termo, zona Santa Rita, Mercati Nuovi. Telefonare 306-625. A15172

ADIACENZE Bernini, Diploma 8, affittasi laboratorio mq. 30 con negozio. Rivolgersi portineria. 1251

AFFITTASI alloggio nuovo, altamente signorile mq. 100 zona Crocetta. Telefono 630-529. 133

AFFITTASI alloggio nuovo [illegible] Assietorio. III piano, 3 camere servizi termo, con riferenza controllabili. Tel. 882-692.

AUTOTRASLOCHI abbiamo [illegible] su voturgoni imballi, deposito mobili, garanzie. Telefonare [illegible], Canti.

AUTOTRASLOCHI accuratissimi autodegni imballi, garanzia, concorrenza. [illegible]. Telefonare 513-331 ufficio, 388-220 abitazione. Mastropietro.

AUTOTRASLOCHI città Italia continentalcentrale, moderni autofurgoni, personale specializzato, risparmierete. Geli, telefono [illegible]. 128

AUTOTRASLOCHI rapidissimi Torino provincia, personale specializzato, garanzia. Telefonare 372-732, Cigolari.

COSTRUENDO capannone [illegible] mt., cortile, ricinanze Torino, affittasi. Telefono [illegible] 653-068. A14508

DEPOSITASI spazio 650 mq. circa magazzino per deposito merci. Tel. 40-356.

ESETTEZIELLO Salita Tercsa 3, affittasi bellissimi ammezzati 2-3-5-8 camere, uso ufficio oppure atelier. Telefonare 53-572.

LOCALE industriale [illegible] libero mq. 400, primo piano, unica salone. Telefonare 759-013. 24

PANORAMICO, moderno, 4 camere servizi, giardino, affittasi Crimea. Telefonare 688-713. A15958

VIA Giolitti affittansi seminterrato di circa mq. 250 e negozio mq. 30. Telefonare 580-690. A13670

VIA Vicenti 14, affittasi bellissimo negozio con retro. Telefonare 519-124.

6 Alb. e Stag. Climat. L. 130 p.p.

MARISTELLA giardino sul mare. Clima ideale. Tutti comforts. Prezzo propaganda 1800 [illegible]. Scrivere telefonare Pieve Ligure 570-853. 50090

VILLA Elvira, Ceres, Positions soleggiata riscaldamento comfort convalescenza cure soggiorno anche definitivo. Telefonare (0123) 51-30. 532

9 Coll. Istituti Scuole L. 120 p.p.

A. ISTITUTO Oreglia, Cernaia [illegible] corrispondenti, serali: stenodattilografia, stenotipia, computometer, contabilità, ragioneria, calligrafia. Telefono 537-344. 935

ALL'ISTITUTO stenografico [illegible] « Cima » perfetta preparazione impiegati, corsi stenografo, dattilografia, computometria; paghe-contributi, lingue, calcolo meccanico, contabilità meccanizzata. Lezioni individuali preparazione esami. Via Roma 354. Telefono 50-354. 15

BERLITZ SCHOOL, VIA SANTA TERESA 3, TELEF. 553-910: DAL 1° MARZO INIZIO CORSI ACCELERATI DIURNI INGLESE, TEDESCO, FRANCESE, SPAGNOLO PER 30 ALLIEVI.

IN breve tempo conseguirete ottimo diploma in dattilografia, stenografia, computometria iscrivendovi subito ai corsi, con orario facoltativo, presso l'Istituto Studium, via della Rocca 14, telef. 88-655.

PETTINATRICE diventerete, specialità taglio, ondulazione aria, tinture, permanenti, corsi accelerati, lavoro assicurato. Delmondo, via Parini 10, telef. 40-348.

10 Lezioni - Prestazioni L. 90 p.p.

DATTILOGRAFA cerca lavoro domicilio. Telefonare 387-[illegible] dalle 13 alle 21.

EX impiegata decennale esperienza accetterebbe lavoro domicilio. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3004 — Torino ».

FIGURINISTA abile disegno pittura sicura domicilio. Telefonare 771-269.

11 Com. Mob. Pers. L. 100 p.p.

ARMORILIATA centrale tutte comodità non affittacamere, preferibile stabile. Telefonare 354-201. A14466

12 Domande Impiego L. 50 p.p.

CAPO officina costruzioni meccaniche stampi attrezzature, esperienza, dinamico, energico offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3424 — Torino ».

DATTILO compitometer [illegible] offresi. Telefonare 756-001. A15072

ELEMENTI pratica pluriennale spedizioni corrispondenza ufficio trasporti aziende industrie. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2362 — Torino ». A14166

GIOVANE diplomato, attivo, dinamico, offresi lavoro ufficio. Telefono 765-371.

13 Offerte Impiego L. 110 p.p.

A. GRANDE Compagnia Assicurazioni, per riorganizzazione quadri Vita, assume subito ottime condizioni, secondi gruppi categoria A e B. Assicurasi massima riservatezza. Scrivere: « [illegible] Stampa 117 — Torino ». 1100

A. IMPORTANTE Società, per riorganizzazione e sviluppo quadri assume [illegible] breve periodo di istruzione, elementi da avviare seria, redditizia carriera ispettiva, in possesso seguenti requisiti: militesenti, buona cultura, attivi, dinamici, bella presenza, lunga residenza Torino, liberi subito. Inutile scrivere se già occupati anche solo parzialmente. Scrivere: « Pubblicità [illegible] 118 — Torino ». 1102

AGILE stenodattilografa, presenza, anche primo impiego, assume subito studio legale. Telefonare 45-710.

APPRENDISTE ed impiegate, con pochi anni pratica contabilità, preferibilmente computometriste, assumiamo. Telef. 553-405.

ASPIRANTI cantanti preparazione scenografica: radiotelevisione, incisioni, orchestre. Centro Sperimentale, [illegible] 56.

CAPI reparti tornì, frese, presse assumonsi subito, massima retribuzione. Inutile scrivere senza preparazione tecnica e professionale adeguata. Scrivere: « Pubblicità [illegible] Stampa [illegible] — Torino ».

CENTRALINISTA giovane, presenza, capace stenodattilografare assumesi da importante industria meccanica. Preferenza conoscenza lingue. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3107 — Torino ».

CERCASI dattilografa 18-23enne, conoscenza inglese, possibilità brevi viaggi estero. Presentarsi: Feit, Mongnevro 226.

CERCASI stenodattilografa veloce con pratica contabilità, anni 20-40. Precisare posti occupati, pretese. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3485 — Torino ».

CONTABILITA' semplice corrispondenza piccola industria cercasi per due-tre ore [illegible] persona dinamica possibilmente dipendente commercialista. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2384 — Torino ».

DIRIGENTE [illegible] per nota azienda chimico-farmaceutica cercasi. Buona esperienza commerciale, ottime referenze. Telefonare 46-829. A13166

DISEGNATORE PERSPETTISTA STAMPI MATERIE PLASTICHE TERMOINDURENTI E TERMOPLASTICHE, INIZIATIVA, PROVATA CAPACITA', ESPERIENZA CERCASI. SCRIVERE DETTAGLIATAMENTE: « PUBBLICITA' STAMPA 3283 — TORINO ». A15619

DISEGNATORE referenziato pratico dilcitura cerca industria grafica larghetta docsicomando. Telefonare 762-844.

ENTER cerca corrispondente 25-35enne praticissima « 16-17enne apprendista. Manoscrivere: « Pubblicità Stampa 2457 — Torino ». A15416

GRANDE azienda assume [illegible] in capaci nel contempo esplicare attività calcistica per squadra I categoria (dilettanti). Scrivere: « Pubblicità Stampa 7041 — Torino ». A14271

IMPIEGATO tecnico esperto lavorazioni macchine utensili carpenteria calderaria max 35enne, industria [illegible] per officina manutenzione. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7137 — Torino ».

IMPORTANTE [illegible] spedizioni corso giovani diplomati militesenti desiderosi avviarsi traffico internazionale, curriculum vitae. Scrivere: « Pubblicità [illegible] 7099 — Torino ». A15803

IMPORTANTE fondaria abbia nuova esposizione formatori [illegible] pratica desiderosi [illegible] avviato tale [illegible]. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6145 — Torino ». A14906

IMPORTANTE stabilimento [illegible] per ufficio commerciale impiegata intelligenza dinamica 25-35enne, stenodattilografia Italiano-francese, oppure solo stenografia italiano con perfetta conoscenza francese. Richiedesi pratica generale d'ufficio. Buona retribuzione. Manoscrivere indicando età, titolo studio, posti occupati, referenze, pretese a: « Pubblicità Stampa 2367 — Torino ». A14129

INDUSTRIA importante vicinanze Torino cerca impiegato militesente. Preciare titolo studio, età, posti occupati, pretese, referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6120 — Torino ». A14863

INDUSTRIA metalmeccanica ricerca esperto massimo 35enne, manutenzione impianti a fabbricati. E' richiesta persona capace, dotata iniziativa per lavoro di responsabilità. Inviare dettagliato curriculum: età, studio, posti occupati e pretese a: « Pubblicità Stampa 300 — Torino ». 20243

INGEGNERI elettrotecnici cerca importante industria per attività [illegible] commerciale con brillanti possibilità di carriera. Manoscrivere a: « Pubblicità Stampa 5018 — Torino ». A12007

LABORATORIO farmaceutico importante cerca giovane dottoressa in farmacia, referenziata. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3097 — Torino ». A15610

OFFICINA costruzioni [illegible] generiche, 20 operai, cerca abile capofficina. Ottime condizioni. Dettagliare. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2433 — Torino ».

PRIMARIA [illegible] cerca impiegato 18-25enni per ufficio amministrativo, diplomato scuola media superiore oppure con pratica equivalente. Manoscrivere indicando età, titolo studio, posti occupati, referenze, pretese a: « Pubblicità Stampa 2367 — Torino ». A14129

PRIMARIA industria cerca impiegato 25-30enne diploma scuola media superiore con attitudini organizzative e di comando per reparto tecnico amministrativo. Manoscrivere indicando età, [illegible] studio, posti occupati, referenze e pretese a: « Pubblicità Stampa 2367 — Torino ». A14129

PRIMARIA industria cerca periti industriali meccanici anche primo impiego, servizio militare assolto, per avviare lavori assistenza tecnica officina e analisi efficienza rimmalizzazione lavoro. Indicare posti occupati, referenze a pretese a: « Pubblicità Stampa 2367 — Torino ».

STABILIMENTO Ligure costruzioni elettromeccaniche cerca tecnico specializzato analisi tempi, lunga esperienza e completa conoscenza lavorazione carpenteria leggera, macchine utensili montaggi, dotato capacità guidare tecnici dipendenti. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3042 — Torino ». A13721

STENODATTILOGRAFA lievata scuola media superiore cerca grande azienda. Scrivere dettagliando: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ». A14334

STENODATTILOGRAFA veloce, precisa, massimo 30anni, assume subito studio professionale. Precisare rif. precedenti, referenze, pretese. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7132 — Torino ». A15978

VICE capo collaudatori assume industria metalmeccanica grandi serie. Specificare precedenti, [illegible]. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2197 — Torino ».

14 Domande Lavoro L. 40 p.p.

APPRENDISTA aggiustatore 17enne, III avviamento, offresi seria ditta. Scrivere: « Pubblicità [illegible] 7130 — Torino ».

AUTISTA pratico città si consegna offresi ditta o privato, libero subito. Telefonare 60-467. A15087

AUTISTA 35enne, patente C, torinese, praticissimo autovetture camioncini. Libero subito, offresi a ditta o privato. Telefonare 683-200. A14785

AUTOTRENISTA patente D-E lunga esperienza, offresi subito. Telefono 534-270.

CAMERIERA presenza, ottime referenze, offresi ore, preferibilmente studio medico. Telef. 532-742, lunedì ore 11-16.

CONIUGI pensionanti piemontesi cercano portineria o pulizia scale. Tel. 365-341.

FATTORINO con Ape [illegible] offresi per commissione. Telefonare ditta 270-435.

GIOVANE 24enne offresi manutore o carpentiere in legno. Telefonare 30-673.

GOVERNANTE inglese, referenziata, cerca posto Torino. Scrivere: Bell, via Ada 4, Roma. 21799

MAGAZZINIERE 40anno referenziato offresi fabbrica, qualsiasi lavoro. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7123 — Torino ». A15936

VENTENNE piemontese barista offresi. Telefonare 280-747. A16203

VENTIQUATTRENNE falegname volenteroso offresi subito, [illegible] lavoro. Telefonare 753-149. A15890

15 Offerte Lavoro L. 110 p.p.

A falegname capacissimo [illegible] do avviatissimo ed attrezzatissimo laboratorio mobili con possibilità rilievo futuro. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3102 — Torino ». A15618

A tuttofare 25-35enne referenziatissima offresi ottima sistemazione presso famiglia tre adulti. Telefonare 588-852.

ATTREZZISTI per officina meccanica [illegible] 20-30enne. Garojni, via Monte Pasubio 132. A14496

ABBISOGNANI tubolari fissa, oppure giornata 8-19. « Gillio », via Boucheron 2. [illegible]

ABILE aiutante sarta cerca primaria ditta confezioni signore. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7038 — Torino ».

ABILE domestica fissa cercasi. Presentarsi Avetta, via Silvio Pellico 29.

ABILI lavoranti sarta buona retribuzione urgono. Marzulo, telefono 53-431.

ABILI saldatori elettrico saldatore a cellulino indirizzinati. Presentarsi Cigliera 136.

ACQUISTATORI stampisti, fresatori, lavoratori debolitati per reparto attrezzature, ottima [illegible] cerca. Presentarsi M.A.P. via A. Saffi 6, Torino. A13434

APPRENDISTA bar 14-17enne praticos cercasi. [illegible] 631-437. [illegible]

APPRENDISTI 14-16enni cerca [illegible] nica Schlichter, [illegible] Re Umberto 96.

ASSUMONSI elementi femminili facile lavoro [illegible]. Ottima retribuzione. [illegible] 690-419. [illegible]

AUTISTA [illegible] magazziniere referenziatissimo, conoscenza Torino, [illegible] mobili metallici. Via Bronzo 2.

AUTISTA camion pratico Torino e guida Leoncino. Presentarsi via Lodi 58.

CAMERIERA cuoca [illegible] di famiglia signorile, ottimo trattamento. Presentarsi ore 9-11 e 14-16 in via Febo 17.

CAMERIERA fissa cercasi da famiglia signorile. Telefonare 882-583.

CAMERIERA, guardarobiera anche in giornata cerca famiglia. Buon stipendio. Scrivere indicando età, posti occupati. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7083 — Torino ». [illegible]

CAMERIERA parrucchiera fissa cerca casa signorile. Richiedesi [illegible], serietà ed referenze controllabili. Stipendio massimo a persona veramente esperta. Scrivere: « Pubblicità [illegible] 7037 — Torino ». A14363

CAMERIERE a mensile massimo giovane buona presenza cercasi da famiglia soltanto due persone. Serietà assoluta. Scrivere posti occupati, età a: « Pubblicità [illegible] 291 — Torino ». 1253

CAPACE domestica fissa e giornata cercasi da famiglia signorile. Alto stipendio. Trattamento ottimo. Tel. 683-178.

CARROZZIERIA riparazioni cerca giovane verniciatore e aiuto verniciatore. Telefonare 870-481. A15628

CERCANSI apprendisti [illegible] 14-17 anni. Corso Orbassano 30. A14787

CERCANSI tornitori tornio parallelo. Presentarsi [illegible] Monginevro 281.

CERCASI aiuto commesso e apprendista pratiche [illegible] salumeria. Piazza Repubblica tettoia orologio, Stand 197, Ossila. A14091

CERCASI anziano anche pensionato per magazzino, imballaggi, spedizioni. Telefonare 290-367. A15776

CERCASI apprendista panettiere 14-16 anni. Presentarsi corso Francia 85.

CERCASI domestica indicare fissa. Telefonare 47-372. A15961

CERCASI [illegible] abile [illegible] gnere alimentazione. Telefon. 682-742.

CERCASI fresatore aggiustatore stampi e apprendisti. Presentarsi via Carpagna 14.

CERCASI lavorante [illegible], apprendista. Non presentarsi senza [illegible]. Telefonare 639-732. A15403

(Continua a pag. 12)

AUTOMOBILISTI !!!

La Cintura F6 "Lapi"

aderente - indeformabile - contentiva con filato Lastex

Sostiene la colonna vertebrale

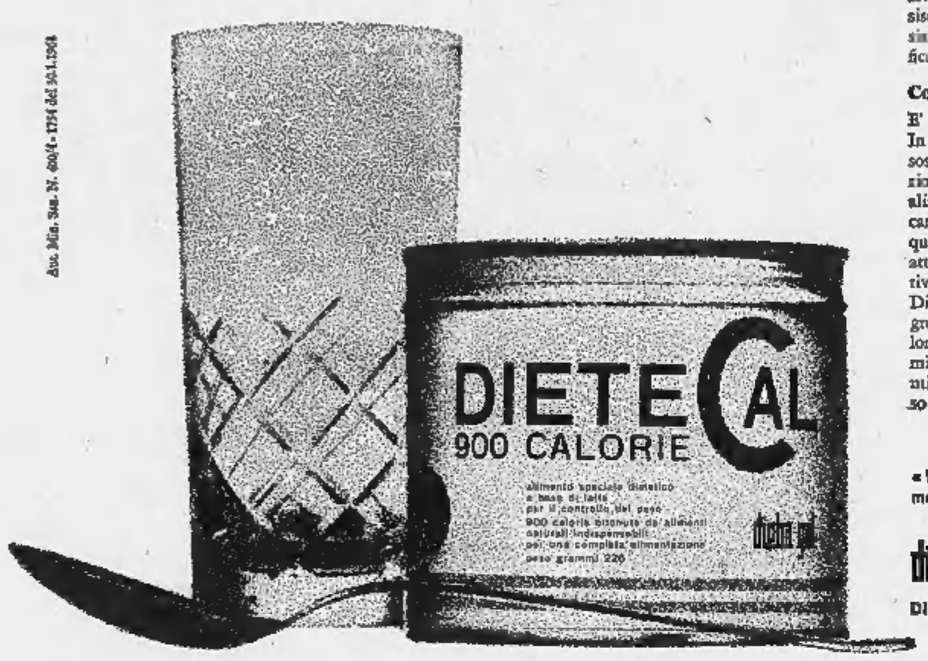
ORA anche in Italia
la più importante novità alimentare del nostro tempo

DIETECAL 900 CALORIE

per il controllo del peso

il famoso alimento originale americano per dimagrire

tutte le sostanze nutritive naturali dei pasti di una giornata concentrate in una sola scatola



DIETECAL 900 CALORIE è un alimento scientificamente studiato per diminuire di peso e per conservare il peso « giusto ».

DIETECAL 900 CALORIE è un alimento ricco e rapido che vi permette di mantenere in ogni ora del giorno l'efficienza dei vostri momenti migliori.

« Dietecal 900 calorie » appare oggi per la prima volta in Italia come risultato di una lunga, meticolosa ricerca di medici, che dedicano da anni la loro attività ai problemi dell'alimentazione e particolarmente a quelli della dietetica.
E' un prodotto nuovo, che inaugura un nuovo, rivoluzionario sistema di « controllo del peso » - sistema che negli Stati Uniti d'America ha entusiasmato milioni di persone per la sua *sicura* efficacia.

Cos'è Dietecal 900 calorie

E' un alimento. Un cibo *completo, a base di latte.* In un solo bicchiere di Dietecal ci sono tutte le sostanze che voi potreste avere da un pranzo vario e ricco, e di cui avete necessità per una sana alimentazione ad alto potere nutritivo: proteine, carboidrati, vitamine, minerali - tutto nella giusta quantità che occorre perchè anche la persona più attiva possa svolgere in piena efficienza le sue attività quotidiane. Solo i grassi sono contenuti da Dietecal in quantità minima. Ed è questo il segreto, semplice ed efficace, di « Dietecal 900 calorie »: Dietecal, fornendo all'organismo solo il minimo indispensabile di grassi, lo costringe ad utilizzare quelli che ha in deposito: il vostro « peso in più ».

Perché « 900 » calorie

Non solo. La scienza medica ha ormai stabilito che se l'organismo riceve più calorie di quante gli occorrono, le calorie in eccedenza si depositano sotto forma di adipe. Dietecal contiene esattamente 900 calorie: è una quantità sufficiente per le vostre esigenze basali, ma inferiore al vostro fabbisogno quotidiano. Questo fabbisogno viene però interamente soddisfatto, perchè il vostro organismo preleva tutte le rimanenti calorie che gli occorrono là dove sono depositate: *ancora una volta dal vostro « peso in più »*, che diminuisce così nel più sano - e perfino nel più utile dei modi.

Pesate 5 anni di più?

Liberarsi dal « peso in più » vuol dire ringiovanire, e soprattutto vuol dire salute. « Dietecal 900 calorie » vi restituisce il vostro peso normale, quello che voi *dovete avere* per la vostra età e per la vostra statura.

Dimagrite mentre vi nutrite

« Dietecal 900 calorie » sostituisce il pasto. Può sostituire uno dei pasti principali o anche tutti, secondo il vostro desiderio di ottenere un risultato più o meno rapido, e secondo che il vostro problema sia diminuire il peso o conservarlo.
Naturalmente, se volete perdere molto peso in breve tempo, è bene che consultiate il vostro medico: lui stesso vi consiglierà il programma Dietecal più adatto per voi. Vi suggerirà anche quali altri alimenti vi conviene mangiare durante l'opportuno intervallo settimanale che interrompe un programma esclusivamente a base di « Dietecal 900 calorie ».

Perdendo peso con « Dietecal 900 calorie », non perdete la vostra efficienza. Dietecal infatti vi *nutre*, proprio come se mangiaste i cibi tradizionali. Questo è il motivo per cui dopo aver preso Dietecal non sentite più gli stimoli dell'appetito: come dopo un normale pranzo.

Anche se non avete problemi di peso Dietecal è prezioso per voi

Dietecal è un prodotto moderno necessario a uomini moderni che svolgono dinamicamente la loro attività - a uomini che si trovano spesso nella necessità di conservare in ogni ora del giorno tutto il loro dinamismo e tutta la loro lucidità.
Dietecal sostituisce il pasto: è un rapido provvedersi di alimenti essenziali, un modo nuovo e piacevole per soddisfare le esigenze di un nutrimento completo e leggero, senza dover sottostare alla sonnolenza o alla pesantezza di una normale digestione.

Potete gustare il vostro Dietecal nei più svariati sapori

Provate oggi stesso la vostra prima scatola di « Dietecal 900 calorie ». Potete acquistarla presso qualsiasi farmacia o presso i migliori alimentaristi. Dietecal è di preparazione semplicissima: vi basterà sciogliere la dose che decidete di prendere in un bicchiere d'acqua. Così com'è è già ottimo, ma se vorrete variarne il sapore potrete farlo a vostro piacimento. L'opuscolo che accompagna ogni confezione, oltre a darvi preziosi consigli per il miglior sfruttamento delle proprietà di Dietecal, vi suggerisce molti modi diversi di preparare il vostro « Dietecal 900 calorie ».

« Dietecal 900 calorie » è in vendita presso le farmacie e i migliori alimentaristi al prezzo di L. 800.

dietecal

DIETETICI BARILLA - GALBANI - Parma

3 cucchiai da tavola di « Dietecal 900 calorie » sciolti in un bicchiere di acqua...

...danno un nutrimento integrale: è la giusta porzione per un pasto.

Ogni confezione contiene tanto « Dietecal 900 calorie » per quattro pasti completi.

ANNUNCI ECONOMICI

15 Offerta Lavoro L. 110 p.p.

(Continua da pag. 12)

CERCASI operaio bicchierae cerniere da borsa, lavoro [illegible] Bulgarelli, Stampatori 4. A15923

CERCASI rettificatore 18-20enne. Cusano, via Reinaudo 12. A13186

CERCASI saldatore autogeno e [illegible] tiere. Telefonare 687-475. A15632

CERCASI signorina per bambino due anni disposta risiedere [illegible] Torino. Referenze controllabili. Telef. 593-065.

CERCASI tuttofare fissa, referenziata, trattamento famigliare. Telef. 528-915, dopo ore 14. A15238

CERCO apprendista o aiutante [illegible] trice con libretti, Zona Mirafiori. Telefonare 241-567. A13140

CERCO donna tuttofare pulizie, anche non pratica cucina. Belfi, via Carlo Alberto 29. A15890

CINQUANTA-sessantenne alla pensionata tuttofare giornata completa mensile vitto possibilità anche dormire. Esigonsi referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3085 — Torino ». A15451

COMMESSA scuola commerciali preferibilmente pratica ramo tessile ed altro primo impiego cercasi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2354 — Torino ».

COMMESSI con bimba cercano abile tuttofare. Telefonare 584-225. A14686

DISTINTA famiglia cerca balia o bambinaia referenziata e praticissima per bambino [illegible] mesi. Ottimo stipendio. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4273 — Torino ». A14741

DOMESTICA fissa capace cucina referenziata cercasi coniugi soli massimo due pasti trattamento famigliare. Telefonare 674-563. 21670

DOMESTICHE DUE FISSE TUTTOFARE FAMIGLIE OD [illegible] SERENI, PRESENZA, VERAMENTE FINITE, VOLONTEROSE, ONESTISSIME, REFERENZE CONTROLLABILI, [illegible] SOLI CERCANO SUBITO PER CASA SIGNORILE TORINO. TRATTAMENTO OTTIMO, MENSILE A STABILIRSI. INUTILE INDIRIZZARSI SENZA REQUISITI RICHIESTI. SCRIVERE: « PUBBLICITA' STAMPA 3056 — TORINO ».

DONNA pratica pulizia ore mattino cerca famiglia presti Crimea. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7082 — Torino ».

ELETTRICISTA 1ª categoria cercasi da importante industria metalmeccanica. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7034 — Torino ». A14355

ELIOGRAFIA cerca apprendista quattordicenne. Telefonare 530-764.

EX domestico 10 anni anzianità offresi servizio pranzi serali. Telefon. 379-035.

FABBRI carpentieri e saldatori [illegible]. Telefonare 731-695. A12535

FABBRICA artigiana confezione spazzole cerca apprendista seria volenterosa avviarla adeguata carriera. Tel. 296-350.

FALEGNAMI finiti ed apprendisti [illegible] mani buone condizioni. Presentarsi via Bologna 173 E, Torino. A15361

FAMIGLIA cerca signorina per assistenza bambini, diploma magistrale, pratica modo. Buon trattamento, lunga permanenza al mare. Referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7096 — Torino ».

FATTORINO autista volenteroso, preferibilmente pensionato 40-50enne, cerca studio professionale. Preciare posti occupati, referenze, pretese. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7132 — Torino ».

FRIGORISTA medi-inali cerca esperimentati allestitori [illegible]. Via Maroncia 30.

IMPORTANTE stabilimento torinese invenzioni meccaniche altamente qualificato assume operai specializzati o qualificati, fresatori, tornitori, rettificatori. Assume altresì aggiustatori per [illegible] tura e revisione macchine. Offronsi ottime condizioni ambientali e d. retribuzione. Precisare età, posti occupati, referenze, pretese. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2329 — Torino ». A10625

IMPRESA pubblicità stradale cerca esperto installatore. Telefonare 41-027 ore 9-10. A12157

**INDUSTRIA GOMMA OFFRE BUONE [illegible] A OPERAI STAMPATORI GIA' PRATICI LAVORAZIONE. SCRIVERE: « PUBBLICITA' STAMPA 3416 — TORINO ». A14477

INDUSTRIA meccanica cerca tornitori fresatori rettificatore verniciatore. Telefonare 793-134. A15363

INGROSSO calzature cerca 1Eenne per magazzeno commissioni Ape. Telefonare 46-188. A15939

LEGATORIA cerca apprendisti apprendiste. Specificare età, studi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7126 — Torino ».

MAMMA e figlia 15enne cercano tuttofare fissa, ottimo stipendio. Tel. 750-913.

NIGHT Club Torino cerca cassiera, barman, camerieri, secondi camerieri, guardia macchine fotta personna. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3106 — Torino ».

OPERAI lamieristi con molta esperienza e conoscenza disegno cercansi. Telefonare 690-742. A12906

OPERAI tornitori cerca officina meccanica. Telefonare 293-595. A14922

OPERAIA pratica maglieria piccoli pezzi cercasi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4370 — Torino ». A14724

PERSONA sola cerca 60enne trattenere trattamento ottimo Scrivere: « Pubblicità Stampa 6125 — Torino ». A14858

PICCOLA famiglia cerca donna tuttofare fissa oppure mezza giornata. Libretti a posto, trattamento famigliare. Telefonare 799-482. A13740

PICCOLA famiglia signorile cerca tuttofare anche primo servizio purchè volenterosa disposta trasferi [illegible] mare. Telefonare 84-411 mattino solo con referenze. A15956

RAGAZZA servizio cercasi da famiglia distinta centro città Torino, paga alta, casa seria religiosa. Scrivere ott, posti occupati a: « Pubblicità Stampa 323 — Torino ». 1253

RETTIFICATORE e rettificatrice cerca officina meccanica Cascine Vica. Buona retribuzione, eventualmente anche solo mezza giornata. Telefonare 95-756.

STABILIMENTO metallurgico cerca alcun magazzino spedizioni volonteroso attivo buona calligrafia. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6145 — Torino ». A14906

STILISTICHE abilissima cercasi per laboratorio confezioni signora. Telefonare 21-192. A12977

STIRATRICE [illegible] giornata cercasi. Telefonare 688-763. A15239

TAGLIATRICE modellista abilissima cercasi per laboratorio confezioni signora. Telefonare 21-192. A12977

TESSITORE abile telai lana si giovane apprendista cercasi. Telefonare 80-182.

TORNITORI, alesatori, rettilatori, pega massima, cerca officina meccanica Grugliasco, via Don Cassino 58. A15418

TUTTOFARE fissa oppure giornata pezza persona famiglia. Referenze controllabili. Telefonare 527-240. 21803

TUTTOFARE fissa raccomandata cercasi. Telefonare 590-467. A15169

TUTTOFARE referenziata cercasi esclusa lavaggio. Telefonare 522-210. A14936

TUTTOFARE referenziatissima cercasi ore 9 mattino, 2 pomeriggio. Tel. 555-307.

TUTTOFARE seria abile quarto 8-18 cerca famiglia gli servita domestica [illegible]. Massima retribuzione. Telefonare 535-507 ore pasti. A14626

URGE pettinatrice finita. Presentarsi corso Dante 60 o telefonare 682-716.

VERNICIATORI a spruzzo apprendisti cercansi. Buona retribuzione, trasferta. Telefonare 44-161. A14644

18 Smarrimenti L. 120 p.p.

BUON regalo consegnando cane bipo, collare rosso, rogia difettosa, smarrito paraggi Unica. Telefonare 761-880.

19 Informazioni L. 120 p.p.

A.A. ACCERTAMENTI infedeltà investigazioni prematrimoniali, qualsiasi informazione, indagini rintracci ovunque. Nicola Italia, Pia V 20, tel. 682-110, 652-876.

ABBIATE presente Istituto tremilanalla informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. Pellenati, tel. 86-108. Accademia Albertina 1 angolo via Po.

ABILI detectives svolgono indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 5, Telefonare 521-181. 382

**ACCERTAMENTI, INDAGINI, SORVEGLIANZE, INFORMAZIONI OVUNQUE. « ITALPOL », MADAMA CRISTINA 111. TELEFONO 687-374. 838

A.F.I.D., Francesco d'Assisi 1, telefono 521-962, controlla comportamento vostri figli evitandovi possibili grandi amarezze.

CITTADINI dell'Ordine. Dal 1870, Andrea Doria 9, telefoni 41-100, 521-549, 524-374: indagini prematrimoniali, private, commerciali, Italia estera. 383

INFORMITALIA, Don Minzoni 14, telefono 511-024, indagini, accertamenti, sorveglianza, Riservatezza. 30537

20 Igiene e Terapia L. 130 p.p.

DEPILAZIONE accurata, definitiva, [illegible] con i più moderni metodi scientifici. Gem, piazza S. Carlo 197, telefono 553-703. 23414

21 Automobili L. 130 p.p.

A.A.A.A. BUONE condizioni concediamo credito mensili su autovetture, autocarri (anche ipotecati) targati Torino e Piemonte rimborsabili [illegible] a 18 mesi. Scrivete, segretezza, correttezza. Finodex, piazza Statuto 24 (angolo San Donato). Tel. 47-345. 723

A. [illegible] « Tessiore », Roma 227 bis, telef. 42-535. Autovetture nuove: Lancia, Alfa, Fiat. Occasioni: Giulietta normali, T. I., sprint, Aurelia B 20, B 24; Appia II, III; 103, 103 M; 1200 spider; 1100 Torpedo Columbia; Sunbeam spider. Cambi, [illegible].

Il autoveicolisti si concedono finanziamenti su autovetture. Interpellateci per ogni vostra necessità. Fait, via S. Teresa 12, telefono 520-207. 244

ABBIAMO Giulietta sprint 7 mesi, Giulietta normali, 103, 600, multiple, Iarrivo, Brescia 18. 166

ABBIAMO Appia 2ª, Flaminia coupé, Aurelia B 20, Mercedes 220, Giulietta normali, Spider, Spider, Alfa Super, 1400 B, 1100, 600, Bianchina panoramica. Autosalone Porta Nuova, Volta 8, Telefonare 46-681. 1217

ABBIAMO grande [illegible] scelta eccezionale occasione, 103 familiare, 103 B, occasionali 103/1954, 56, 57, autre 500 vetture a giardiniera, furgoncini 500, cambi rateazioni 18 mesi. Autosalone, Ventaglio 5. 1232

ACCORDIAMO rapidamente anticipi prestiti su autovetture. Abs, p.zza Bodoni 1 g, telef. 521-281. [illegible]

ACQUISTIAMO rottami vetture camioncini, anche sinistrati. Telefonare 81-832.

AFIA finanzia rapidamente automezzi, commerciali, concedendo prestiti, sovvenzioni. Lunga rateazione. Pagamento immediato. Pietro Micca 15, tel. 40-632.

ALFA ROMEO COMMISSIONARIA, CORSO PRINCIPE ODDONE 1, TORINO, TELEFONO 524-283, VENDE, PERMUTA, RATEIZZA: GIULIETTE T.I. E SPRINT, A.R. 3000, DAUPHINE. AUTOTUTTO ROMEO. VASTO ASSORTIMENTO USATO

**AUTOCARRI, AUTOVETTURE IN ACQUISTO O PROPRIETA' FINANZIAMO CONVENIENTEMENTE. COMAUTO, CORSO RE UMBERTO 5. 1126

AUTOCARRI 640, 626 normali, furgonati, ribaltabili, 640 quattro ruote motrici, assortimento cassoncini Fiat portata ql. 4-7-10-15, condonati. Barcotto, via Santhià 29. Telefono 20-207.

AUTOMOBILISTI la Sfai finanzia acquisti automezzi, sovvenziona possessori automezzi, costo ridotto, lunga rateazione, pagamento immediato. Premio assicurativo. Andrea Doria 12, telef. 521-613, 512-173. 696

AUTOMOLEGGIANSI al « Moderno » nuova 103, lusso, [illegible] 600, 1400. Telefonare 276-931. 22818

AUTONOLEGGIANSI con [illegible] auto nuove 600, 103 lusso, TI, 1400, 1800. Migonla, Principe Tommaso 12. Telefonare 60-564. 455

AUTONOLEGGIO Marangon, senza autista, [illegible] 1100, 1200. Telefonare 20-402. 211

AUTORIMESSA vende 600, 103, multipla eventuale rateazione permuta con moto. Telefonare 687-514. 1245

DAUPHINE Alfa Romeo, 4 anno, ottimo prezzo 795.000. Consegna pronta, prove, contratti, facilitazioni pagamento. Commissionaria Cattino, Fabro 10; corso Giulio Cesare -13; corso Peschiera 146.

**FINANZIAMENTI IMMEDIATI SU AUTOVETTURE, AUTOCARRI (ANCHE IPOTECATI), ALTA VALUTAZIONE. FINCOTEX, P.ZZA STATUTO 24 (ANG. VIA 6. DONATO), TEL. 47-346. 129

FINANZIAMO rapidamente acquirenti, possessori autovetture. Ilma, Mercanti 18 Telefono 40-573. 22

**FINANZIAMO RAPIDAMENTE, AUTO, CASE, TERRENI. GENERAL FINANZIARIA, DON MINZONI 14, TELEF. 43-680.

FLAMINIA coupé Touring nuovissima, 5 mesi garanzia, vendo facilitando. Lombardi, Maria Vittoria 45. 37

FLAVIA la grande novità del 4° Salone dell'automobile, Flaminia normale e coupé. Appia berlina e derivati, le vetture Lancia di alta classe, pronta, permuta, consegna sollecitamente nuova. Commissionaria Lancia Frassati, corso Unione Sovietica 12, telef. 593-182. 972

**OCCASIONISSIMA MOLTISSIME 1100, 600, 500, FAMILIARI, MULTIPLE, GIARDINETTE, TOPOLINI, 1400, APE, GIULIETTE, FURGONCINI, GARANZIA, PERMUTE, RATEAZIONI. Vigone 44. 768

PREMIO 25.000 rilevazione contratto Giardiniera nuova 500, Telef. 779-905.

PRIVATO vende a privato Giardiniera 500, km. [illegible] mesi 7. Tel. 870-340.

PRIVATO vende a privato 600 semestrale km. 6000. Telefonare 799-786.

PRIVATO vende Giulietta berlina '58. Telefono 396-445. 1187

PRIVATO vende nuova 500 anno 1957. Telefonare 251-533. A15328

RIMORCHI tutti tipi, nuovi, usati, vere occasioni, Rateizzazioni. Noleggi. Overgom-Gabutti, corso Novara 6, Torino. Telefono 276-281. 1379

ROMEO revisionato seconda serie con garanzia vende permuta rateizza Dario Vico, Filadelfia 51, Torino, tel. 395-914.

VENDE autocarri cerronati trasporto acqua minerali, rimorchio cisterna Viberti. Telefonare 20-207. 65

VETTURE, veicoli industriali, ricambi originali Lancia: Commissionaria Frassati, corso Unione Sovietica 12, telefono 593-182. 972

VOLKSWAGEN, concessionario artigianelli Grassi, Saluzzo 29: esposizione, prove, prenotazioni, permute. 617

VOLTURE 500, tre settentiduemilacento; 600, diecimila; « Gilda », via Bonelli 9, telefono 521-974. 859

VOLTURIAMO rapidamente: 500, settemilacinquecento; 600, diecimila; 1100, dodicimiladuecentoquarantu. Dario, Carlo Alberto 43. Telefonare 527-976. 144

VOLVO l'auto più perfetta in prova presso Autofaro, Accademia Albertina 3, telefono 882-382. 1312

[illegible] multipla da immatricolare vedesi. Telefonare pomeriggio 399-703.

1100 anno '58, '59 cerco privato da privato. Telefonare 856-660. A15641

95.000 vendo 500 B furgone. Don Bosco 43 (nel cortile). [illegible]

22 Ciclomoto Sport L. 130 p.p.

ABBIAMO Motom motocarri; occasioni Guzzi 250, Vespe, Ducati, ciclomotori, cambi. Gino, Antonio Cecchi 57, telefono 279-051. 1084

AUDINO Agenzia Lambretta, permute, rateazioni alle migliori condizioni. Audino, Giulio Cesare 100. Telef. 273-357.

CONTANTI compro Vespa, Ape, Lambretta, permuto con auto. Telef. 521-443.

COVOLO consegna 5500 mensili senza anticipo, senza cambiali in banca, ultimissimi modelli Lambretta. Corso San Maurizio 29, telefono 38-988. 1146

GILERA modelli 1961. Nuova Sel Giorni: prenotazioni, cambi, massime rateazioni. Glenca, Giulio Cesare 169. Telefonare 21-605. 183

LAMBRETTA Ballestriero, via Vibo 25, telef. 290-628. Cambi, rateazioni vantaggiose. 1033

LAMBRETTA, consegna immediata, permute, assistenza, facilitazioni. Franchino, piazza Repubblica 24, telef. 280-344.

LAMBRETTA modelli 1961: prenotazioni, permute, rateazioni, Ilmeo, piazza Vigliardi Paravia 5 angolo via Sacrario. Telefono 77[illegible]. 1033

LAMBRETTA ultimissimi tipi, consegna senza anticipo, pagamenti convenienti. Pasquero, Principe Amedeo 11, telefono 43-668. 883

LAMBRETTA vende rateizza, permuta. Assistenza riparazioni. Pamar, Da Vezzano 68, telef. 588-801, corso Unione Sovietica 22, telef. 587-000. 1033

LAMBRETTA 125 L1, 150 L1, 175 TV, iniezia 2½, faro contachilometri incorporato inamobile, 4 [illegible], motore centrale. Commissionaria vendita: Autoturismo, corso Principe Eugenio 11. Telefono 553-484. 1033

LAMBRETTA 125, 150, 175, prove permute. Domodossola 35. Datillo sempre al vostro servizio. 1033

MOTOCARRI MV portata 4 e 5 q.li a benzina. Consegna pronta anche rateale. Cavalieri, via Nizza 35. 1111

TORRELLI, Trofeo [illegible], telef. 697-413. Vendite, permute, riparazioni, rateazioni Lambretta. 1032

VESPA, Ape, vendite, cambi, rateazioni. Interpellate Attorri, corso Ferrucci 76.

VESPA motocarri portata kg. 400-700. Cambi, occasioni. Agenzia Tosa, corso S. Maurizio 31. 41

VOLETE comprare, cambiare, vendere Vespa, Ape? Marconi, [illegible] Sovietica 160. Telefono [illegible]. 269

VOLTURE: motocarri, motocicletta, motoleggera L. 5300, Vela, Talucchi 23, telefono 773-186. 953

23 Annunci Vari L. 120 p.p.

A.A. ELETTRODOMESTICI, cucine, radio-televisori, assortimentissimo, facilitazioni. Ulrico, lavabiancheria delicata, Vittorio 86.

A.A. ELETTRODOMESTICI, televisione, radio, macchine cucire. Vasto assortimento, prezzi migliori. Facilitazioni pagamento. Latti, via Mazzini 41. 3018

A prezzi incredibili mobili ogni tipo, vasto assortimento, rateazioni. Mobilificio San Paolo, Moncrivero 1. 295

ACCONCIATORI pettinatrici divulgerete con insegnamento Pierdetta, rivalure qualificazione elettropettina. Autorizzata scuola moderna, via Nizza 8. [illegible]

ACQUISTANDO poltrone divani salotti vittoria grande esposizione: Galdano, corso Vittorio 52. 216

MOBILIFICIO San Gaetano, corso Regio Parco 151; via Sant'Agostino 5: armadioni 5 porte senza specchio 65.000; 4: 47.000; 3: 36 000; 2: 25.000; salotti 60.000; untoriine 25.000; assortimento camere, sale, cucine libraria svedesi, armadioni linoleum adatti qualsiasi ambiente, ritiro mobili usati. 302

MOTOSCAFO [illegible] Cecchi motore 35 HP come nuovo, telaavviamento completo, accessori, carrello traino vendesi miglior offerente. Fabbriva, Madama Cristina 135. 870

OCCASIONE per chiusura negozio vendesi mobili barocchino laccati, Telefonare 642-752. A14866

OCCASIONI garantite ogni tipo macchine cucire, Like 6000 zig-zag 28.000 in più, Canavesio, Re Umberto 11, telefono 519-977. 21090

OCCASIONISSIMA artigiano svenda bellissima camera letto 170.000, sala pranzo 145.000. Telefonare 882-396. 406

PELLICCIA persiano Bukara vendo occasione. Telefonare 793-324.

PIANOFORTI, affitti, riparazioni, accordature. Chiappo, p.zza Vittorio Veneto 18, telef. 31-542. Rappresentante esclusivo Steinway, Bechstein. 869

PIANOFORTI « Cucenale », via Lagrange 2, telef. 585-211. Arrivi nuovissimi modelli, marchio, garanzia, facilitazioni, studio [illegible]. 619

PIANOFORTI moderni, forti accenti, ramji, noleggi, riparazioni. Massa, via Goito angolo via Galliari. Telefono 651-366.

PIANOFORTI nuovi occasione tempo rateazione vende noleggia antica ditta Bertea, Principe Tommaso 31, tel. 60-008.

PIATINO, pianoforti, via Po 5, [illegible] assortimento ogni marca, nuovi e d'occasione. Sconti massimi, comodo rateazioni. Noleggi, cambi, riparazioni.

SGOMBRIAMO cantine solai locali qualsiasi ritirano pagando massimo. Telefonare 485-440, 483-137. 342

SVENDITA occasionale macchine scrivere, calcolatrici, tutte marche, semestrissime. Augusta, Cavour 6. [illegible]

TELEVISORE 23 pollici modernissimo, imballato, avendesi causa partenza. Telefonare 302-777. 120

TELEVISORI migliori marche secondo programma, 24 rate senza anticipo. Telefonare 82-501. 120

VISITATE [illegible] permanente « Fabbrica poltrone Regina » cavalcavia corso Francia, frazione Regina Margherita (Torino), telefono 724-976. 1030

**2 TELEVISORE NUOVISSIMO ANCORA SIGILLATO, RAPPRESENTANTE MALGRADO SVENDE PER REALIZZO. TELEFONO 383.919.

ABILI lavoratrici di Canti, lusso e comuni. Prezzi di fabbrica, lunghe rateazioni. Visitate la nuova esposizione, via S. Anselmo 1. 4095

MOBILI metallici per ufficio, eleganti, moderni, direttamente dalla fabbrica, prezzi convenientissimi. C.A.M., Sansovino 251. Telefono [illegible]. 1282

VOLETE comprare, cambiare, vendere Vespa, Ape? Marconi, [illegible] Sovietica 160. Telefono [illegible]. 269

VOLTURE motocarri, motocicletta, motoleggera L. 5300, Vela, Talucchi 23, telefono 773-186. 953

23 Annunci Vari L. 120 p.p.

A.A. ELETTRODOMESTICI, cucine, radio-televisori, assortimentissimo, facilitazioni. Ulrico, lavabiancheria delicata, Vittorio 86.

A.A. ELETTRODOMESTICI, televisione, radio, macchine cucire. Vasto assortimento, prezzi migliori. Facilitazioni pagamento. Latti, via Mazzini 41. 3018

A prezzi incredibili mobili ogni tipo, vasto assortimento, rateazioni. Mobilificio San Paolo, Moncrivero 1. 295

ACCONCIATORI pettinatrici divulgerete con insegnamento Pierdetta, rivalure qualificazione elettropettina. Autorizzata scuola moderna, via Nizza 8. [illegible]

ACQUISTANDO poltrone divani salotti vittoria grande esposizione: Galdano, corso Vittorio 52. 216

MOBILIFICIO San Gaetano, corso Regio Parco 151; via Sant'Agostino 5: armadioni 5 porte senza specchio 65.000; 4: 47.000; 3: 36 000; 2: 25.000; salotti 60.000; untoriine 25.000; assortimento camere, sale, cucine librerie svedesi, armadioni linoleum adatti qualsiasi ambiente, ritiro mobili usati. 302

MOTOSCAFO [illegible] Cecchi motore 35 HP come nuovo, telaavviamento completo, accessori, carrello traino vendesi miglior offerente. Fabbriva, Madama Cristina 135. 870

OCCASIONE per chiusura negozio vendesi mobili barocchino laccati, Telefonare 642-752. A14866

OCCASIONI garantite ogni tipo macchine cucire, Like 6000 zig-zag 28.000 in più, Canavesio, Re Umberto 11, telefono 519-977. 21090

OCCASIONISSIMA artigiano svenda bellissima camera letto 170.000, sala pranzo 145.000. Telefonare 882-396. 406

PELLICCIA persiano Bukara vendo occasione. Telefonare 793-324.

PIANOFORTI, affitti, riparazioni, accordature. Chiappo, p.zza Vittorio Veneto 18, telef. 31-542. Rappresentante esclusivo Steinway, Bechstein. 869

PIANOFORTI « Cucenale », via Lagrange 2, telef. 585-211. Arrivi nuovissimi modelli, marchio, garanzia, facilitazioni, studio [illegible]. 619

PIANOFORTI moderni, forti accenti, ramji, noleggi, riparazioni. Massa, via Goito angolo via Galliari. Telefono 651-366.

PIANOFORTI nuovi occasione tempo rateazione vende noleggia antica ditta Bertea, Principe Tommaso 31, tel. 60-008.

PIATINO, pianoforti, via Po 5, [illegible] assortimento ogni marca, nuovi e d'occasione. Sconti massimi, comodo rateazioni. Noleggi, cambi, riparazioni.

SGOMBRIAMO cantine solai locali qualsiasi ritirano pagando massimo. Telefonare 485-440, 483-137. 342

SVENDITA occasionale macchine scrivere, calcolatrici, tutte marche, semestrissime. Augusta, Cavour 6. [illegible]

TELEVISORE 23 pollici modernissimo, imballato, avendesi causa partenza. Telefonare 302-777. 120

TELEVISORI migliori marche secondo programma, 24 rate senza anticipo. Telefonare 82-501. 120

VISITATE [illegible] permanente « Fabbrica poltrone Regina » cavalcavia corso Francia, frazione Regina Margherita (Torino), telefono 724-976. 1030

**2 TELEVISORE NUOVISSIMO ANCORA SIGILLATO, RAPPRESENTANTE MALGRADO SVENDE PER REALIZZO. TELEFONO 383.919.

INDUSTRIALI
PROFESSIONISTI
ARTIGIANI
COMMERCIANTI
STUDENTI
IMPIEGATI
COMMESSI

LE CELEBRAZIONI PER IL "CENTENARIO DELL'UNITA' D'ITALIA" PORTERANNO A TORINO UN NOTEVOLE AFFLUSSO DI STRANIERI

PREPARATEVI A RICEVERLI PARLANDO LA LORO LINGUA!

La BERLITZ

INIZIA CORSI SPECIALI COLLETTIVI ED INDIVIDUALI DI INGLESE - FRANCESE - TEDESCO - SPAGNOLO - RUSSO

TELEFONATECI AI N. 553.970 TORINO E 3471 CUNEO ED AVRETE GLI SCHIARIMENTI CHE VI NECESSITANO

La BERLITZ insegna soltanto le lingue, ma le insegna bene